

Pisa, 02/02/2021

Alla c.a. del Sindaco Comune di Vicopisano
Dr. Ferrucci
e p.c.
Assessore Valentina Bertini

OGGETTO: Emissione parere obbligatorio non vincolante su apertura di due RSA nel Comune di Vicopisano.

Esaminata nel corso della seduta dell'Assemblea dei Soci del 29/01/2021 la richiesta presentata dal Comune di Vicopisano di parere obbligatorio e non vincolante ai sensi della DGRT n. 995/2016 punto 8 in merito alla realizzazione di due RSA sul proprio territorio,

- richiamata la DGRT 995/2016, la quale dispone tra l'altro, che nell'ambito della procedura per il rilascio dell'autorizzazione per la realizzazione di strutture residenziali per persone anziane non autosufficienti, *il Comune in cui si intende realizzare la struttura stessa, richiede il parere obbligatorio e non vincolante alla Conferenza dei Sindaci/SdS della zona distretto competente e procede alla verifica di compatibilità rispetto al fabbisogno complessivo e alla localizzazione e distribuzione territoriale risultante dagli atti regionali di programmazione tenendo conto delle strutture pubbliche, private e del privato sociale già operanti sul territorio anche al fine di meglio garantire l'accessibilità ai servizi e valorizzare le aree di insediamento prioritario di nuove strutture;*

l'Assemblea dei Soci, all'unanimità dei presenti, esprime parere favorevole circa la realizzazione, presso il Comune di Vicopisano, di due distinte strutture residenziali per persone anziane non autosufficienti modulo base, ciascuna di 80 posti secondo quanto stabilito dal regolamento 2R del 2018, allegato A.

Cordiali saluti
La Presidente della SDs pisana
F.to Ass. Gianna Gambaccini

Azienda USL Toscana nord ovest



Azienda USL
Toscana nord ovest
sede legale
via Cocchi, 7
56121 - Pisa
P.IVA:
02198590503



PRESIDENTE
SOCIETA' DELLA
SALUTE
ZONA PISANA
Via Saragat, 24
56125 - PISA

Tel 050/954135
Fax 050/954138

e-mail:
presidente.sds@usl5.to
scana.it

www.sds.zonapisana.it



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

AI COMUNE DI VICOPISANO

Servizio 3 – Area Tecnica

comune.vicopisano@postacert.toscana.it

OGGETTO: Procedura di verifica di assoggettabilità a VAS relativa alla variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico per la realizzazione di polo sociosanitario caratterizzato da due RSA e da servizi semiresidenziali e domiciliari in località Guerrazzi nel Comune di Vicopisano – Contributo.

Con riferimento alla nota del Comune di Vicopisano del 9/8/2022, prot. n. 13049 (assunta al protocollo di questo ente il 9/8/2022, prot. n. 6305) relativa alla verifica di assoggettabilità a VAS della Variante in oggetto;

Rilevata la competenza di questa Autorità di bacino per il procedimento di VAS in oggetto, ai fini della individuazione del quadro conoscitivo di riferimento per la tutela delle risorse acqua, suolo e sottosuolo;

Visto il documento preliminare reso disponibile da codesto ente e rilevato quanto segue:

- La proposta di variante prevede la realizzazione di due RSA di complessivi 80 posti letto cadauna, attuabile mediante un progetto di nuova costruzione di un edificio di elevata qualità architettonica e sanitaria specialistica, realizzato con sistemi altamente innovativi per rispondere alle esigenze sanitarie di persone non autosufficienti. Dal punto di vista urbanistico, l'area sarà destinata a spazi privati di interesse generale (attrezzature ricettive, ricreative, direzionali e commerciali (F4).
- non sono stati presi a riferimento correttamente gli strumenti della pianificazione di questa Autorità di bacino aventi efficacia per l'area in esame;

questa Autorità, quale ente competente in materia ambientale e come contributo al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica in corso, ricorda che ai sensi del D. Lgs 152/2006, art. 65 comma 4, i Comuni, enti competenti alla pianificazione urbanistica, devono redigere gli strumenti urbanistici generali del territorio -e loro varianti- in coerenza con i quadri conoscitivi, le limitazioni e i condizionamenti contenuti nei Piani di bacino vigenti per il territorio interessato (compreso nel bacino dell'Arno), Piani consultabili sul sito ufficiale www.appenninosettentrionale.it e di seguito illustrati:

1. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA IDRAULICA: Piano di Gestione del Rischio di Alluvione del Distretto dell'Appennino Settentrionale (PGRA) e Piano di Bacino stralcio Riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno (PSRI).

Il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) è previsto dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE (cd. 'Direttiva Alluvioni') ed è lo strumento di riferimento per la tutela del territorio da rischi idraulici e mira a costruire un quadro omogeneo a livello distrettuale per la valutazione e la gestione dei rischi da fenomeni alluvionali, al fine di ridurre le conseguenze negative nei confronti della salute umana, dell'ambiente, del patrimonio culturale e delle attività economiche.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Si evidenzia che tale piano, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è stato aggiornato nella seduta dello scorso 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 26) del nuovo **Piano di Gestione del rischio di Alluvioni 2021 - 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Mappe e Disciplina di piano che sono pertanto attualmente efficaci).

Il PGRA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5262.

Per la U.O.M. Arno, oltre al PGRA è efficace anche il **Piano Stralcio per la riduzione del Rischio Idraulico del fiume Arno**, approvato con D.P.C.M. 5 novembre 1999 (G.U. n. 226 del 22 dicembre 1999), per l'individuazione delle strategie di intervento per la mitigazione del rischio sull'asta dell'Arno e principali affluenti. **Il PSRI è disponibile all'indirizzo** https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=4848.

Il Comune, ai fini della tutela idraulica del territorio, dovrà in particolare verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti dello strumento urbanistico con i citati piani di bacino.

Con riferimento al **PGRA**, si segnala in particolare che l'area in oggetto **ricade in aree a pericolosità da alluvione bassa P1, media P2, elevata P3**; pertanto, il Comune nella formazione della variante deve rispettare gli indirizzi di cui agli articoli 11/10/8 e le norme di cui agli articoli 11/9/7 delle norme del citato PGRA.

Si ricorda che eventuali approfondimenti di quadro conoscitivo idraulico dovranno avvenire, con appositi procedimenti da attivarsi a cura del proponente la pianificazione, secondo quanto disposto dall'articolo 14 della Disciplina del PGRA e dall'Accordo tra Autorità di bacino e Regione Toscana approvato con DGRT 166 del 17/2/2020. Il settore di questa Autorità di riferimento per l'aggiornamento del quadro conoscitivo idraulico è l'Area Pianificazione e Tutela dal Rischio Alluvioni (dirigente: Ing. S. Franceschini).

2. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA GEOMORFOLOGICA: Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico (PAI) del bacino del fiume Arno, e Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici").

Il Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) del fiume Arno, approvato con DPCM 6 maggio 2005 (GU n. 230 del 3/10/2005), ad oggi vigente nell'intero bacino del fiume Arno per la sola parte geomorfologica, è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione e alla difesa del suolo da rischi geomorfologici (la parte relativa alla pericolosità idraulica del PAI è stata abolita e sostituita integralmente dal citato PGRA).

Si ricorda che con deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente n. 20 del 20 dicembre 2019 è stato adottato il **"Progetto di Piano di bacino del distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale, stralcio Assetto Idrogeologico per la gestione del rischio da dissesti di natura geomorfologica"** (Progetto "PAI Dissesti geomorfologici") e che tale piano, una volta completato il procedimento di formazione e



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

approvazione definitiva, costituirà l'unico elemento di riferimento per la pericolosità da dissesti di natura geomorfologica di cui tenere conto nella pianificazione, in sostituzione del vigente PAI.

I suddetti piani di bacino per la tutela geomorfologica del territorio sono consultabili ai link:

- https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=3487 (PAI Arno)
- <https://geodataserver.appenninosettentrionale.it/portal/apps/webappviewer/index.html?id=72f02517284e4c5ba2f8a5310eff44e1> (consultazione mappe pericolosità geomorfologiche)
- http://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=5734 (Progetto PAI Dissesti)

Il Comune, ai fini della tutela geomorfologica del territorio, rispetto al PAI ancora vigente è chiamato a verificare la coerenza delle nuove previsioni e dei contenuti dello strumento urbanistico con la vigente disciplina di PAI (http://www.appenninosettentrionale.it/rep/distretto/pai/PAI_Arno_Norme&Allegati_estratto_GU_248_2_0051024.pdf).

Con riferimento al **PAI**, si segnala in particolare che l'area in esame **non ricade in aree classificate a pericolosità da frana.**

Per quanto sopra esposto, si rileva la necessità di verificare la coerenza del quadro conoscitivo del piano urbanistico in oggetto anche con il succitato Progetto PAI Dissesti geomorfologici adottato, ancorché non vigente.

Si ricorda che i Comuni, in occasione della formazione degli strumenti urbanistici, verificano la necessità di condurre approfondimenti di quadro conoscitivo, nel caso non siano rispettati i criteri dettati dal progetto di "PAI Dissesti geomorfologici". Tali approfondimenti sono da concordare con questo ente. Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione dei piani di bacino suddetti e per l'aggiornamento del quadro conoscitivo geomorfologico è l'*Area Pianificazione Assetto idrogeologico e Frane* (dirigente: Geol. M. Brugioni).

3. PIANI DI BACINO PER LA TUTELA DELLE ACQUE: Piano di Gestione delle Acque del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale (PGA) e Piano di bacino, stralcio Bilancio Idrico del fiume Arno (PBI).

Il **Piano di Gestione delle Acque (PGA)** è lo strumento, previsto dalla Direttiva 2000/60/CE, con il quale vengono fissati gli obiettivi di non deterioramento e di raggiungimento del buono stato per i corpi idrici superficiali (stato ecologico e stato chimico) e per i corpi idrici sotterranei (stato quantitativo e stato chimico).

Si evidenzia che il PGA, approvato con DPCM 27 ottobre 2016, è stato aggiornato nella seduta dello scorso 20 dicembre 2021 della Conferenza Istituzionale Permanente di questa Autorità, con l'adozione (deliberazione n. 25) del nuovo **Piano di Gestione delle Acque 2021 - 2027** del Distretto idrografico dell'Appennino Settentrionale. Della sua avvenuta adozione è stata data notizia con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 2 del 04/01/2022, e da tale data decorre l'applicazione delle Misure di salvaguardia del piano adottato (Indirizzi di Piano, "Direttiva Derivazioni" e "Direttiva Deflusso Ecologico", attualmente efficaci).

Il PGA adottato è disponibile all'indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=2904.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

La “Direttiva Derivazioni” è disponibile all’indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1558. A tale pagina è visualizzabile anche la documentazione relativa alla determinazione delle **zone di intrusione salina (IS)** e delle **aree di interazione acque superficiali/acque sotterranee**.

La “Direttiva Deflusso Ecologico” è disponibile all’indirizzo https://www.appenninosettentrionale.it/itc/?page_id=1561;

Per il bacino dell’Arno, oltre al PGA è efficace il **Piano di Bilancio Idrico (PBI)** del fiume Arno, approvato con DPCM 20 febbraio 2015 e pubblicato in G.U. n. 155 del 7/7/2015; il PBI è lo strumento conoscitivo su cui fondare la gestione della risorsa idrica, e fornisce gli strumenti per la regolazione amministrativa dei prelievi, sia superficiali che sotterranei, del bacino. **Il PBI è disponibile all’indirizzo:** http://www.adbarno.it/arnoriver/testo_ar.php?id=1.

Il Comune, ai fini della tutela delle acque, dovrà verificare la coerenza dello strumento urbanistico in oggetto con i citati Piani di bacino, in particolare secondo le seguenti indicazioni.

Per l’area in esame il Piano di Gestione delle Acque individua la presenza di:

- corpo idrico superficiale “CANALE EMISSARIO DI BIENTINA (FIUME SEREZZA NUOVA)”, classificato in stato ecologico CATTIVO (con obiettivo del raggiungimento dello stato sufficiente al 2027) ed in stato chimico NON BUONO (con obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027);
- corpo idrico sotterraneo “DELLE CERBAIE E FALDA PROFONDA MULTISTRATO”, classificato in stato quantitativo SCARSO (con obiettivo del mantenimento dello stato scarso) e stato chimico NON BUONO (con obiettivo del raggiungimento dello stato buono al 2027).

Si ricorda che la variante in oggetto dovrà garantire che l’attuazione delle previsioni non determini impatti negativi sui corpi idrici superficiali e sotterranei potenzialmente interessati, verificando che esse non siano causa in generale di alcun deterioramento del loro stato qualitativo o quantitativo, né siano causa del non raggiungimento degli obiettivi di qualità.

Con riferimento al Piano di Bilancio Idrico del bacino dell’Arno si segnala che sull’area in esame sono presenti:

- Acquifero di Bientina a grave deficit di bilancio (ai sensi dell’articolo 17 delle norme di PBI).
- Aree con “interferenza con reticolo superficiale” (ai sensi degli articoli 13 e 15 delle norme di PBI).
pertanto, eventuali nuovi prelievi idrici potranno essere assoggettati a limitazioni o condizionamenti di cui alla stessa disciplina normativa di PBI.

Nel caso in cui l’intervento previsto dallo strumento urbanistico in esame richieda il rilascio di concessione di derivazione di acque pubbliche, si ricorda che per lo stesso in fase attuativa dovrà essere acquisito il parere di questo ente previsto dall’art. 7 del TU 1775/1933, così come modificato dall’art. 3 del D. Lgs. 275/1993 e dall’art. 96 del D. Lgs. 152/2006.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale

Bacini idrografici della Toscana, della Liguria e dell'Umbria

Il settore di questa Autorità di riferimento per la redazione/aggiornamento dei piani di bacino suddetti, e per chiarimenti circa l'applicazione delle relative discipline per i pareri sulle concessioni idriche ex art. 7 TU 1775, è l'Area Pianificazione, tutela e governo della risorsa idrica (dirigente: Ing. I. Bonamini).

4. Ulteriori indicazioni per la formazione del Piano in oggetto.

Relativamente al procedimento di V.A.S. in oggetto, si informa che questa Autorità di Bacino Distrettuale per ragioni di efficienza amministrativa parteciperà alle eventuali successive fasi di consultazione V.A.S. solo nel caso in cui intervengano modificazioni ai quadri conoscitivi contenuti nei Piani di bacino efficaci per l'area di interesse e, pertanto, qualora cambino i condizionamenti e le limitazioni indicati nella presente comunicazione. Viceversa, si informa che in caso di mancanza di riscontro da parte questa Autorità nelle successive fasi di consultazione VAS, codesto ente dovrà ritenere confermati i contenuti del presente contributo.

Per ogni comunicazione in merito alla pratica in oggetto è possibile fare riferimento al Geom. Marco Lenzi, e-mail: m.lenzi@appenninosettentrionale.it.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE
Settore Valutazioni Ambientali
Arch. Benedetta Lenzi
(firmato digitalmente)

BL/ml

Comune di Vicopisano
Servizio 3 – Area Tecnica
Via del Pretorio, 1
56010 – VICOPISANO (PI)

al RUP: Arch. Marta Fioravanti

PEC: comune.vicopisano@postacert.toscana.it

OGGETTO: Art. 17 L.R. n° 65/2014 – Avvio del procedimento di formazione di variante al piano strutturale e al regolamento urbanistico contestuale ex art. 238 L.R. n° 65/2014 per la realizzazione di polo socio-sanitario caratterizzato da due residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti di 80+80 posti letto e da servizi semi-residenziali e domiciliari in località Guerrazzi Via per Bientina Altopascio nel Comune di Vicopisano. Richiesta pareri e contributi tecnici.

Con riferimento alla Vs. del 9 agosto 2022, pari oggetto, Vi comunichiamo che nella zona dei Vostri lavori, non sono presenti linee elettriche di proprietà TERNA S.p.A., in nome e per conto opera la scrivente Società.

Tale segnalazione è riferita alle linee con tensione uguale o maggiore a 132.000 Volt.

Eventuali comunicazioni scritte dovranno essere indirizzate a:

Terna Rete Italia S.p.A. - Dipartimento Trasmissione Centro Nord – Unità Impianti Firenze,
Via dei Della Robbia n. 41/5R - 50132 FIRENZE o via PEC: dipartimento-centronord@pec.terna.it .

Distinti saluti.

Unità Impianti Firenze
Il Responsabile
(A. Sciorpes)

DTCNR/UFI – SM/mg





Comune di Bientina
Provincia di Pisa

Piazza V.Emanuele II, Nr. 53
56031- Bientina
P.IVA 00188060503

Area Tecnica

Responsabile di Area: Arch. Giancarlo Montanelli

SERVIZIO PIANIFICAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO

Tel. 0587 758435 Fax 0587 758428

Email: pianificazione@comune.bientina.pi.it

PEC: comune.bientina.pi.it@cert.legalmail.it

www.comune.bientina.pi.it

Prot. n° 10474/2022

(da citare nella risposta)

Data documento 16/08/2022

Spett.le

COMUNE DI VICOPISANO

comune.vicopisano@postacert.toscana.it

OGGETTO: AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DI VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E AL REGOLAMENTO URBANISTICO CONTESTUALE EX ART. 238 L.R. N. 65/2014 PER LA REALIZZAZIONE DI POLO SOCIO SANITARIO CARATTERIZZATO DA DUE RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI PER NON AUTOSUFFICIENTI DI 80 + 80 POSTI LETTO E DA SERVIZI SEMIRESIDENZIALI E DOMICILIARI CONTRIBUTO

In riferimento alla Variante di cui in oggetto

Con la presente si inoltra il seguente contributo:

- Per i servizi che, in relazione alle richieste degli enti, debbono essere allacciati su pubblica via ricadente nel comune di Bientina, sarà necessario presentare manomissione di suolo pubblico;
- Si segnala che per effettuare l'allaccio su Via Don Falaschi dovranno essere attraversati terreni di proprietà privata; risulta pertanto necessario acquisire, preventivamente alla richiesta di nulla osta di cui al punto precedente, le necessarie autorizzazioni del proprietario e presentare i necessari titoli abilitativi;
- Si confermano inoltre i contributi già espressi in sede di Conferenza di Copianificazione;
- Per quanto riguarda lo scarico fuori fognatura, lo stesso dovrà essere realizzato in modo che lo scarico non avvenga sul territorio del comune di Bientina nè sul suolo né sulle acque superficiali

**IL RESPONSABILE
SERVIZIO PIANIFICAZIONE
E GOVERNO DEL TERRITORIO**
(ing. Alessandra Frediani)

**IL RESPONSABILE
AREA TECNICA**
(arch. Giancarlo Montanelli)

Le firme in formato digitale sono state apposte sull'originale del presente documento ai sensi dell'art. 24 del D.lgs 07/03/2005 n.82 e s.m.i. (C.A.D.). Il presente documento è conservato in originale negli archivi informatici del Comune di Bientina, ai sensi dell'art. 22 del D.lgs n. 82/2005.

E

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0014072/2022 del 05/09/2022

Firmatario: Alessandra Frediani, Giancarlo Montanelli

comune di vicopisano
Comune di Vicopisano



Ministero della Cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Comune di Vicopisano

Servizio 3 – Area Tecnica

comune.vicopisano@postacert.toscana.it

Cl. 34.43.01

Oggetto: VICOPIANO (PI) - DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 31 DEL 07.07.2022 - ART. 17 L.R. N. 65/2014 - AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI FORMAZIONE DI VARIANTE AL PIANO STRUTTURALE E AL REGOLAMENTO URBANISTICO CONTESTUALE EX ART. 238 L.R.N. 65/2014 PER LA REALIZZAZIONE DI POLO SOCIO SANITARIO CARATTERIZZATO DA DUE RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI PER NON AUTOSUFFICIENTI DI 80 + 80 POSTI LETTO E DA SERVIZI SEMIRESIDENZIALI E DOMICILIARI. Contributo di competenza - ambito archeologico.

In riferimento alla nota in oggetto, presa visione della documentazione trasmessa dal Richiedente, considerata l'entità dell'intervento, per l'ambito archeologico non si rilevano significative criticità. Si ricorda tuttavia che, ai fini della realizzazione dell'opera, dovrà essere attivato il Procedimento di verifica preventiva dell'interesse archeologico (art. 25 D.Lgs 50/2016).

Qualora durante i lavori di escavazione si verificassero scoperte archeologiche fortuite, è fatto obbligo, ai sensi della normativa vigente in materia (art. 90 e ss. D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.), degli artt. 822, 823 e, specialmente, 826 del Codice Civile, nonché dell'art. 733 del Codice Penale, di sospendere i lavori e avvertire entro 24 ore questa Soprintendenza, il Sindaco o l'Autorità di Pubblica Sicurezza competente per territorio, e provvedere alla conservazione temporanea dei beni rinvenuti.

L'eventuale rinvenimento fortuito di emergenze archeologiche nell'area oggetto del presente intervento potrebbe comportare l'imposizione di varianti al progetto in realizzazione, nonché l'effettuazione di indagini archeologiche approfondite finalizzate alla documentazione delle eventuali emergenze antiche ed ai relativi interventi di tutela.

Avverso al presente atto, le Amministrazioni statali, regionali o locali coinvolte nel procedimento possono chiedere il riesame amministrativo ai sensi dell'art. 12, comma 1bis del D.Lgs. n. 83 del 31/05/2014, convertito in Legge n. 106 del 29/07/2014.

Il funzionario archeologo
(Marcella Giorgio)
marcella.giorgio@cultura.gov.it

Il Soprintendente
arch. Valerio TESI

*Atto sottoscritto digitalmente ai sensi degli art.20 e ss. del d.lgs 7
marzo 2005, n. 82*



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI PISA E LIVORNO

Lungarno Pacinotti n. 46 – 56126 Pisa - Tel. 050.926511 - C.F. 93035710503

PEC: sabap-pi@pec.cultura.gov.it PEO: sabap-pi@cultura.gov.it

Area Vasta Costa – Settore Agenti Fisici
Via Marradi, 114 – 57126 Livorno

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. PI.01.25.39/26.3 del 07/09/2022 a mezzo: PEC

Al Comune di Vicopisano (PI)

Servizio 3 – Area Tecnica

c.a. Arch. Marta Fioravanti

PEC: comune.vicopisano@postacert.toscana.it

e p.c.

AZ. USL Toscana Nord-Ovest

Dipartimento di prevenzione

UF Igiene Pubblica e nutrizione

PEC: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

OGGETTO: Comune di Vicopisano – Procedimento di formazione di variante al PS e al RU contestuale ex art. 238 L.R. n. 65/2014 per la realizzazione di polo sociosanitario caratterizzato da due residenze sanitarie assistenziali (RSA) per non autosufficienti di 80 + 80 posti letto e da servizi semiresidenziali e domiciliari – Richiesta nulla-osta, pareri, contributi tecnici.

In riferimento alla nota del Comune di Vicopisano, prot. n.13049 del 09/08/2022, con la quale è stato comunicato l'avvio del procedimento in oggetto con contestuale richiesta di contributo tecnico nelle materie di competenza, esaminata la documentazione prodotta a corredo del procedimento avviato, sulla base della relazione istruttoria allegata alla presente si ritiene che la Relazione di VAS associata alla Variante debba essere integrata con le seguenti valutazioni:

La verifica di fattibilità di una specifica Variante al PCCA del Comune di Vicopisano al fine di rendere compatibile la classificazione acustica dell'area in esame con i criteri di cui al DPGR n.2/R/2014. La verifica di fattibilità deve essere condotta in base all'analisi delle immissioni sonore prodotte dalle varie sorgenti presenti nell'area, delle destinazioni d'uso delle aree limitrofe e delle previsioni di sviluppo territoriale come deducibili dalle disposizioni degli altri strumenti di pianificazione urbanistica del Comune.

- La relazione previsionale di clima acustico prevista dall'art. 8, comma 3, della L. n. 447/95 e dall'art. 12, comma 3, della L.R. n.89/98 e redatta da un TCA regolarmente iscritto nell'elenco nazionale ENTECA in conformità ai criteri di cui alla DGR n.857/2013. La relazione deve essere finalizzata in particolare alla verifica di compatibilità dei livelli di rumore attualmente presenti con i limiti normativi previsti per un ricettore sensibile (quelli del DPR n.142/2014 per le strade e quelli del PCCA per le altre sorgenti). Si ricorda che nel caso in cui, per il rispetto dei limiti, fosse necessario procedere con interventi di risanamento, dovrà essere riportata una descrizione dettagliata della tipologia, del dimensionamento e dei costi previsti dell'intervento (barriere, asfalti, ed eventuali interventi al ricettore da giustificare espressamente) come richiesto dall'Allegato B della DGR n.857/2013; al fine della stima del potere fonoisolante di facciata, dovrà essere valutata la conformità

delle prestazioni di isolamento acustico dell'edificio verso i rumori esterni ai requisiti di cui al DPCM 5/12/97.

3. Verificare la possibilità di modificare il progetto edilizio al fine di ottimizzare l'orientamento, la forma, la distribuzione volumetrica dell'edificio in relazione alla limitazione dell'esposizione al rumore negli ambienti interni a destinazione sensibile; prevedere, comunque, che le destinazioni funzionali più sensibili al rumore siano localizzate nelle parti dell'edificio meno esposte al rumore stradale.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, porgiamo distinti saluti.

La Responsabile del SAF-AVL
Dott.ssa Barbara Bracci ¹

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- ☒ **PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ**
 - Contributo istruttorio emesso ai sensi dell'art. 22 comma 3 della L.R. 10/2010.
- ☐ **PROCEDURA PER LA FASE PRELIMINARE**
 - Contributo istruttorio emesso ai sensi dell'art. 23 comma 2 della L.R. 10/2010.
- ☐ **PROCEDURA DI CONSULTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**
 - Contributo istruttorio emesso ai sensi dell'art. 25 comma 2 della L.R. 10/2010.

Riferimenti

Classificazione: PI.01.25.39/26.3.

Richiesta: ARPAT – Dip. Pisa del 17/08/2022.

Atto in esame: Variante a PS e RU per realizzazione Polo Sociosanitario con due residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti di 80+80 posti letto – Loc. Guerrazzi
- Comune di Vicopisano.

Proponente: Senectus S.R.L.

Documentazione esaminata:

- Relazione VAS ex art. 22 LR n.10/2010 – Settembre 2021.
- Relazione di avvio del procedimento ex art. 17 L.R. n. 65/2014 – Giugno 2022.
- Delibera C.C. n. 31 del 7 luglio 2022.

ESAME DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

La proposta di Variante in esame è stata presentata al Comune di Vicopisano nel mese di ottobre 2021 dalla società SENECTUS srl, in qualità di acquirente dei terreni oggetto di richiesta di variante, ed è finalizzata alla *‘realizzazione di un plesso sociosanitario assistenziale caratterizzato da n. 2 Residenze Sanitarie Assistenziali (RSA) da 80 posti letto cadauna e da ulteriori servizi di natura semiresidenziale e domiciliari, in località Guerrazzi’*.

L'area interessata dall'intervento, al confine con il Comune di Bientina, è di tipo prevalentemente pianeggiante, di tipo rurale, situata a margine del centro abitato di Bientina, ed è contornata, lungo tutto il fianco est, dalla S.P. n.3 'Bientina-Altopascio'.

Per quanto riguarda il progetto edilizio proposto, la documentazione prodotta specifica che *‘... la variante intende attuare una tipologia edilizia con un disegno ed una forma contemporanea razionale di alta qualità architettonica. Il nuovo edificio si svilupperà per massimo 2 piani FT. Il piano terreno sarà adibito a servizi mentre il primo piano sarà destinato alla distribuzione della RSA secondo lo schema di progetto, in conformità alla L. 41/05.’*

In Figura 1 si riporta un'immagine con estratto planimetrico sovrapposto ad immagine satellitare del progetto proposto.

Dal punto di vista acustico, la zona oggetto della richiesta è situata in classe IV secondo il PCCA del Comune di Vicopisano e confina con un'area situata in classe III dal PCCA del Comune di Bientina in cui sono presenti alcuni edifici dall'Az.USL Toscana Nord-Ovest inseriti in classe II.

Per quanto riguarda le problematiche di compatibilità con la normativa di acustica ambientale, la Relazione preliminare di VAS che accompagna la Variante in oggetto riporta soltanto alcune

informazioni di tipo generale. In particolare, in merito al possibile impatto acustico verso l'esterno dell'opera prevista, è specificato, che, in esercizio, *‘...l'area interessata dalla Variante è soggetta a traffico veicolare locale. Il numero di autovetture in transito conseguenti alle attività antropiche del nuovo edificio non sono in grado di produrre variazioni negative sulla risorsa rumore, rispetto alla situazione esistente. Il clima acustico non subisce variazioni particolari rispetto allo stato attuale...’*; per la fase di cantiere, l'impatto potrà essere più rilevante ma, comunque transitorio.

In merito, invece, all'aspetto più significativo legato alla tutela acustica dei futuri occupanti delle strutture delle RSA, la Relazione indica che *‘...da fonte ARPAT risulta che l'area è interessata da inquinamento acustico da solo traffico veicolare; l'area non risente dell'inquinamento acustico dovuto a presenza di linee ferroviarie o aree aeroportuali...’* e che *‘...per l'area interessata dalla Variante esistono elementi potenziali di inquinamento dell'aria ed inquinamento acustico che possono impattare sulla salute dei futuri utenti. ...L'inquinamento acustico è dovuto alla presenza di traffico veicolare;...Nel progetto è previsto il posizionamento di una fitta alberatura, a margine della Strada Provinciale Bientina-Altopascio, volta a proteggere edifici dal rumore del traffico veicolare’*.

Per quanto riguarda la compatibilità con la classificazione acustica delle aree di intervento, la Relazione si limita ad indicare che vi è una *‘Coerenza Condizionata’*.



Figura 1: Estratto planimetrico dei futuri edifici sovrapposto ad immagine satellitare.

Premesso quanto sopra, è necessario evidenziare che le problematiche di compatibilità acustica associate alle previsioni contenute nella Variante proposta riguardano due diversi aspetti: il primo è relativo alla coerenza, ai sensi dei criteri regionali di cui al DPGR n.2/R/2014, tra la classificazione acustica della zona e la destinazione d'uso del nuovo fabbricato da adibire a residenza sanitaria assistenziale. Il secondo aspetto critico, che in realtà riveste importanza prioritaria rispetto al primo, è relativo all'obbligo normativo di redazione, già in questa fase progettuale, della relazione previsionale di clima acustico, tanto più in considerazione della vicinanza del nuovo insediamento sanitario all'interno della fascia di pertinenza acustica di un'importante infrastruttura stradale soggetta a limiti differenti rispetto al PCCA (si ricorda che, ai sensi del DPR n.142/2004, l'edificio in esame si situerebbe in fascia di pertinenza acustica di una strada di tipo Cb).

Naturalmente i due aspetti non devono intendersi completamente scorrelati in quanto, entrambi, hanno la finalità di garantire, per il nuovo ricettore sensibile, un clima acustico idoneo ed adeguato alla fruizione degli ambienti e il necessario comfort acustico anche se si riferiscono a sorgenti e a limiti normativi diversi. Tuttavia, allo scopo di consentire una maggiore chiarezza nell'affrontare le varie problematiche coinvolte, si ritiene utile procedere mantenendo separati, almeno in prima analisi, i due scenari.

Relazione previsionale di clima acustico.

Si ricorda che, ai sensi dell'art. 8, comma 3, della L. n. 447/95 e all'art. 12, comma 3, della L.R. n.89/98, è fatto obbligo di produrre una valutazione previsionale del clima acustico delle aree interessate alla realizzazione di insediamenti sensibili (scuole e strutture sanitarie e assistenziali con degenze) che deve essere redatta da un Tecnico Competente in Acustica ambientale (TCA) regolarmente iscritto nell'elenco nazionale ENTECA sulla base dei criteri di cui alla DGR n.857/2013; inoltre, ai sensi dell'art. 8, comma 1, del DPR n.142/2004, qualora siano realizzate edificazioni in fascia di pertinenza acustica di infrastrutture stradali, il titolare della concessione edilizia deve porsi carico delle spese per gli interventi di mitigazione eventualmente necessari per ricondurre i livelli sonori entro i limiti.

Ciò premesso, il DPGR n.2/R/2014, al punto 3.6 dell'Allegato 3, stabilisce che *‘...gli strumenti urbanistici, nella individuazione delle zone edificabili, considerano anche i vincoli che derivano dalle normative di settore sul rumore, in particolare dai decreti sulle infrastrutture di trasporto, e indicano aree in cui l'edificabilità di nuovi insediamenti residenziali o la ubicazione di aree ricreative e recettori sensibili è critica, in quanto sono presenti livelli non idonei per il comfort acustico. È necessario intervenire nella fase preventiva, ossia non prevedere destinazioni di tipo residenziale per le aree prossime alle infrastrutture di traffico, dove si abbiano livelli non conformi ai limiti ammessi per le infrastrutture esistenti; in caso contrario si determinerebbe una situazione in cui i nuovi recettori sono esposti a livelli di rumorosità superiori a quelli normativamente fissati...(omissis)... Laddove tale previsione di non edificabilità non sia comunque perseguibile, in quanto, per le particolarità del territorio comunale oppure per documentate necessità di fruizione degli spazi non siano identificabili opportune aree di espansione residenziale (e quindi le stesse siano previste nelle fasce critiche sopra citate), tali scelte sono espressamente motivate e comunque la valutazione previsionale di clima acustico, già in questa fase, indica le soluzioni di mitigazione prevedibili: a livello di piani attuativi è fornita valutazione di clima acustico, che dà conto degli interventi atti a mitigare gli effetti negativi (distribuzione delle funzioni, barriere, orientamento edifici, caratteri costruttivi, materiali, ecc.)...’.*

In base al quadro normativo sopra esposto, la previsione di edificazione del nuovo complesso sanitario in fascia di pertinenza stradale richiede l'obbligo, a prescindere dalla classificazione

acustica dell'area di insediamento, di una specifica relazione di clima acustico da presentare in concomitanza con la variante urbanistica o il piano attuativo che hanno per oggetto la previsione. Tale relazione, che dovrà contenere la verifica di compatibilità dei livelli acustici prodotti dall'infrastruttura con i limiti normativi corrispondenti e, nel caso di incompatibilità, la descrizione dettagliata degli interventi di mitigazione necessari per ricondurre i livelli sonori entro i limiti, risulta utile anche per determinare i costi necessari per la realizzazione degli eventuali interventi di mitigazione che, per il caso in esame, risulterebbero, come stabilito dal DPR n.142/2004, a carico del titolare della concessione edilizia. A tal proposito si sottolinea che *'il posizionamento di una fitta alberatura, a margine della Strada Provinciale Bientina-Altopascio, volta a proteggere edifici dal rumore del traffico veicolare'* indicato nel testo della Relazione di VAS, risulterebbe di scarsa efficacia, come riscontrabile nella letteratura scientifica sull'argomento, tanto più in mancanza di valutazioni specifiche in merito all'effettivo superamento dei limiti di legge e all'entità necessaria di abbattimento acustico.

Compatibilità con il PCCA.

La compatibilità tra la destinazione del fabbricato e la classificazione acustica della zona di insediamento secondo il PCCA vigente non è da valutare soltanto in relazione alla presenza dell'infrastruttura stradale, che è soggetta a limiti normativi differenti e va trattata prioritariamente come indicato nel punto precedente, ma soprattutto in relazione ad altre sorgenti di rumore attualmente presenti nell'area o a quelle che si potranno insediare in futuro in base agli strumenti urbanistici in vigore.

È opportuno ricordare, infatti, che il PCCA è uno strumento di pianificazione e gestione territoriale e, in quanto tale, rappresenta un riferimento per l'Amministrazione comunale per la regolamentazione e la scelta di strategie di sviluppo del territorio compatibili con la tutela della popolazione dall'inquinamento acustico mentre le disposizioni relative all'obbligo di predisposizione della valutazione di clima acustico sono rivolte a salvaguardare lo specifico ricettore dall'inquinamento acustico stanti i luoghi e la tipologia dell'insediamento interessato, valutando la necessità di apportare modifiche al progetto dell'opera o al territorio circostante per garantire agli occupanti il rispetto dei limiti e il comfort acustico.

Per valutare la compatibilità con il PCCA, il DPGR n.2/R/2014 stabilisce criteri specifici per i nuovi insediamenti destinati ad RSA. In particolare, ferme restando le indicazioni generali di cui all'art.5, si ricordano le disposizioni del punto 3.6 dell'Allegato 3 in merito alla necessità di motivare espressamente la scelta di realizzare la RSA proprio in quell'area (situata in fascia di pertinenza acustica di una strada) e le disposizioni del punto 3.3.2 dello stesso Allegato 3 che indica che: *'Laddove siano previsti negli strumenti urbanistici aree per localizzazioni di ospedali, case di cura e di riposo e altre strutture di tipo sanitario valgono i seguenti criteri:...*

b) nuovi plessi destinati a case di cura e di riposo, residenze sanitarie assistite, centri di recupero disabili e similari devono essere collocati in classe non superiore alla III, in particolare laddove siano previste anche aree esterne con funzione terapeutica; pertanto il comune può prevedere, nei suoi strumenti urbanistici aree per nuovi insediamenti delle tipologia sopra citate, solo in classi non superiore alla III;...'

Pertanto, vista l'attuale classificazione in classe IV dell'area di futuro insediamento, emerge la necessità che sia verificata la fattibilità di una Variante al PCCA di Vicopisano al fine di garantire per l'area interessata una classe non superiore alla III.

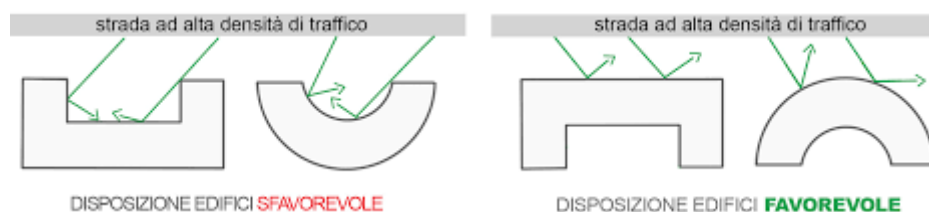
Precisazioni in merito alla necessità di eventuali interventi di mitigazione acustica.

Per entrambi i due aspetti sopra descritti la verifica della compatibilità dei limiti di legge (quelli di PCCA e quelli del DPR n.142/2004) deve essere eseguita, anche in via preventiva con specifiche

simulazioni modellistiche, in facciata all'edificio e nelle aree esterne fruibili mentre gli eventuali interventi di mitigazione dovranno riguardare la sorgente (ad esempio, asfalti speciali) e/o la via di propagazione (ad esempio, barriere). Sono da evitare, in quanto limiterebbero in modo significativo la fruibilità dei locali, interventi al ricettore finalizzati al conseguimento del rispetto dei limiti all'interno degli ambienti (come, ad esempio, infissi speciali autoventilanti) pur rimanendo auspicabile un'elevata qualità dei materiali per gli elementi di facciata e l'ottimizzazione acustica dei progetti in relazione all'esigenza di garantire un migliore livello di comfort acustico negli ambienti interni (cfr. DPCM 5/12/1997 *'Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici'*).

Su questo argomento, l'art.6, comma 2, del DPR n.142/2004 ammette la possibilità di interventi diretti sui ricettori e stabilisce specifici limiti all'interno degli ambienti ma solo nel caso di risanamento delle infrastrutture stradali in relazione ad edifici esistenti. Questo articolo non è direttamente applicabile nei casi di nuova edificabilità in prossimità di infrastrutture esistenti; tuttavia, si ritiene che possa essere ritenuto attuabile anche al caso in esame solo se, dopo le dovute considerazioni e valutazioni sull'impossibilità di perseguire il rispetto dei limiti con la realizzazione di interventi sulla sorgente e sulla via di propagazione, sia attestato non solo il carattere di pubblica utilità e interesse collettivo dell'opera proposta (e la D.C.C. n. 31/2022 del Comune di Vicopisano lo sancisce esplicitamente) ma anche la necessità di realizzarla proprio in quell'area (come richiesto dall'Allegato 3 del DPGR n.2/R/2014). Dovrà altresì essere garantito che con gli interventi al ricettore non saranno limitate, comunque, la fruibilità e la funzionalità della struttura. A tal fine si ritiene opportuno che, dal punto di vista ambientale, siano temperate altre criticità possibili oltre alle problematiche di tipo acustico; in particolare, si ricordano le indicazioni contenute nella DGRT 1314/2015 *'Linee di indirizzo per la salute e la sostenibilità dell'ambiente costruito'* che nell'allegato A, in relazione alla necessità di riduzione dell'esposizione all'inquinamento atmosferico, specifica il criterio di *'localizzare le utenze sensibili ... distanti da possibili fonti d'inquinamento atmosferico con particolare riferimento al traffico veicolare e alle attività insalubri'*.

Infine è necessario evidenziare che, come suggerito in tutti gli studi sull'argomento, al fine di limitare i livelli sonori all'interno degli ambienti fruibili, già in fase di progettazione sarebbe necessario determinare in modo opportuno l'orientamento, la forma, la distribuzione volumetrica dell'edificio e quella funzionale dei vari ambienti interni tenendo conto delle sorgenti di rumore presenti nell'area e della loro disposizione. Il progetto presentato (come si evince dal Figura 1 sopra riportata) non sembra essere ottimale da questo punto di vista in quanto rende possibili riflessioni multiple e riverberi che potrebbero amplificare i livelli di rumore stradale e ridurre il comfort all'interno degli ambienti che si affacciano dal lato strada. Si riporta qui di seguito uno schema ripreso dalle *'Linee guida AIA per una corretta progettazione acustica di ambienti scolastici e non'* tipicamente utilizzato per esplicitare la problematica.



Qualora risultasse non più fattibile intervenire in questa fase per risolvere questo tipo di problematica ridisegnando la disposizione e la forma dell'edificio previsto al fine di ottimizzare e ridurre l'esposizione al rumore, si raccomanda, comunque, di distribuire opportunamente gli spazi interni prevedendo, possibilmente, di destinare i locali situati lungo le facciate e i piani più esposti a funzioni meno sensibili al rumore (corridoi, mense, magazzini, locali tecnici, cucine, ecc.) e

proteggere le destinazioni più sensibili (degenze, dormitori, ambienti ricreativi, ecc.) localizzandole nelle parti di edificio meno esposte.

Conclusioni.

In relazione a quanto sopra evidenziato, si ritiene che la Relazione di VAS associata alla Variante in oggetto debba essere integrata con le seguenti valutazioni:

1. La verifica di fattibilità di una specifica Variante al PCCA del Comune di Vicopisano al fine di rendere compatibile la classificazione acustica dell'area in esame con i criteri di cui al DPGR n.2/R/2014. La verifica di fattibilità deve essere condotta in base all'analisi delle immissioni sonore prodotte dalle varie sorgenti presenti nell'area, delle destinazioni d'uso delle aree limitrofe e delle previsioni di sviluppo territoriale come deducibili dalle disposizioni degli altri strumenti di pianificazione urbanistica del Comune.
2. La relazione previsionale di clima acustico prevista dall'art. 8, comma 3, della L. n. 447/95 e dall'art. 12, comma 3, della L.R. n.89/98 e redatta da un TCA regolarmente iscritto nell'elenco nazionale ENTECA in conformità ai criteri di cui alla DGR n.857/2013. La relazione deve essere finalizzata in particolare alla verifica di compatibilità dei livelli di rumore attualmente presenti con i limiti normativi previsti per un ricettore sensibile (quelli del DPR n.142/2014 per le strade e quelli del PCCA per le altre sorgenti). Si ricorda che nel caso in cui, per il rispetto dei limiti, fosse necessario procedere con interventi di risanamento, dovrà essere riportata una descrizione dettagliata della tipologia, del dimensionamento e dei costi previsti dell'intervento (barriere, asfalti, ed eventuali interventi al ricettore da giustificare espressamente) come richiesto dall'Allegato B della DGR n.857/2013; al fine della stima del potere fonoisolante di facciata, dovrà essere valutata la conformità delle prestazioni di isolamento acustico dell'edificio verso i rumori esterni ai requisiti di cui al DPCM 5/12/97.
3. Verificare la possibilità di modificare il progetto edilizio al fine di ottimizzare l'orientamento, la forma, la distribuzione volumetrica dell'edificio in relazione alla limitazione dell'esposizione al rumore negli ambienti interni a destinazione sensibile; prevedere, comunque, che le destinazioni funzionali più sensibili al rumore siano localizzate nelle parti dell'edificio meno esposte al rumore stradale.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, porgiamo distinti saluti.

LA RESPONSABILE Settore Agenti Fisici
Dott.ssa Barbara Bracci*

**Documento informatico sottoscritto con firma elettronica qualificata così come definita all'art.1, co.1, lett. r) del D.Lgs 82/2005.*



PROVINCIA DI PISA

Istituzione dei Comuni per il governo dell'Area Vasta
Scuole, Strade e Sistemi di trasporto, Territorio e Ambiente
Gestione associata di servizi e assistenza ai Comuni

SETTORE
Affari e Servizi Generali
Servizi Ambientali e Territoriali
Ufficio Ambiente e territorio

COMUNE DI VICOPISANO
REGIONE TOSCANA

OGGETTO: Art. 17 L.R. n. 65/2014 – Avvio del procedimento di formazione di variante al piano strutturale e al regolamento urbanistico contestuale ex art. 238 L.R. n. 65/2014 per la realizzazione di polo sociosanitario caratterizzato da due residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti di 80 + 80 posti letto e da servizi semiresidenziali e domiciliari nel comune di Vicopisano - Richiesta nulla-osta, pareri, contributi tecnici - Contributo-

Con PROT. n. 37456 del 12/08/2022 è stata acquisita dall'Ente la comunicazione relativa all'avvio del procedimento di Variante al Regolamento Urbanistico e al Piano Strutturale del comune di Vicopisano (PI) per la previsione di un'area sociosanitaria caratterizzato da due Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.) per persone non autosufficienti, con una capienza complessiva di 80+80 posti letto e ulteriori servizi semiresidenziali o domiciliari per una superficie edificabile di 8.200 mq.

Nella relazione del responsabile del procedimento comunale viene dato atto di quanto segue:

La zona oggetto della richiesta è, dal punto di vista urbanistico, un'area non pianificata ai sensi dell'art. 105 della L.R.T. 65/2014 in quanto classificata come area soggetta a piano di recupero di iniziativa privata non approvato e non convenzionato alla data di scadenza del quinquennio dell'entrata in vigore del RU - variante generale - le cui previsioni hanno perso efficacia.

PROPOSTA URBANISTICA:

Nelle more dell'approvazione dei nuovi strumenti urbanistici intercomunali avviati, l'Amministrazione comunale intende avviare una variante contestuale al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico vigenti.

INQUADRAMENTO DELL'AREA DI INTERVENTO

La zona di intervento comprende un'area agricola residuale di circa 25.640 mq posta a sud della Località Guerrazzi lungo la strada provinciale Bientina-Altopascio. L'area posta al confine con il Comune di Bientina è delimitata a nord dal Fosso Fungaia, ad ovest dalla strada provinciale Bientina-Altopascio e a sud dal vecchio tracciato della ferrovia Pontedera-Lucca.

L'area oggetto di variante ricade all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato così come definito dall'art. 224 della L.R. 65/14. Per l'ipotesi di trasformazione è già stato attivato il procedimento di cui all'art. 25 della L.R. 65/14 nell'ambito del processo di formazione del PS e PO Intercomunali di Calci e Vicopisano.

Ai fini del miglioramento complessivo degli atti, attraverso forme di collaborazione tra le strutture tecniche degli Enti, con riferimento al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Delibera di Consiglio Provinciale n.7 del 16/03/2022 in adeguamento al PIT /PPR e alla LR 65/2014 e definitiva approvazione agli esiti della conferenza paesaggistica, pubblicato sul BURT n 21 del 25/05/22 con efficacia dal 23/06/2022, si dà atto che l'area di intervento risulta:

- nel territorio agricolo del sistema territoriale della pianura dell'Arno;

Provincia di Pisa – Via P. Nenni, 30, 56124 Pisa Tel. 050- 929111- protocollo@provpisa.pcertificata.it

Per maggiori informazioni circa il trattamento dei dati personali visita il nostro sito www.provincia.pisa.it, accedendo alla sezione “privacy”

[Amministrazione trasparente](#) > [Altri Contenuti](#) > [Dati ulteriori](#) > [Privacy](#)

comune di vicopisano
Comune di Vicopisano

E

COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE

Protocollo N.0015268/2022 del 26/09/2022
Firmatario: GIUSEPPE POZZANA

- non interessata da immobili e aree di notevole interesse pubblico né da aree tutelate per legge ai sensi degli articoli 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004 - Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; non sono presenti beni architettonici tutelati ai sensi della Parte II del Codice;

e si rappresenta che le Norme Tecniche di Attuazione del vigente PTC individuano obiettivi specifici (art. 11), invarianti (art.12) e discipline delle invarianti (art. 13) a tutela dell'ambiente, del paesaggio, della città e degli insediamenti, delle infrastrutture e del territorio rurale e dettano indicazioni in base agli specifici Sistemi Territoriali, ovvero in base alle diverse identità culturali, fisiche ed alle specifiche peculiarità agricole dei luoghi.

Si richiama inoltre la LR 65/2014 con riferimento ai seguenti articoli:

- art. 4 Tutela del territorio e condizioni per le trasformazioni. Individuazione del perimetro del territorio urbanizzato;
- art 25 Disposizioni per la pianificazione di nuovi impegni di suolo esterni al perimetro del territorio urbanizzato. Conferenza di copianificazione;
- art. 224 - Disposizioni transitorie per l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato;
- art 238 - Disposizioni particolari per opere pubbliche;

nonché le NTA del PTCP con riferimento a obiettivi e invarianti di qualità del territorio agricolo.

Le aree oggetto di intervento risultano in territorio agricolo, come tali sottoposte a specifica disciplina rispetto alla quale non risulta verificata la fattibilità degli interventi proposti, in quanto trattasi di consumo di suolo nel territorio rurale a fini insediativi e infrastrutturali. In ragione del fatto che tali aree rurali risultano esterne al perimetro del territorio urbanizzato, ne è stato previsto l'esame in sede di conferenza di copianificazione ai sensi dell'art 25 LR 64/14 al fine di valutare le relative previsioni di trasformazione.

L'individuazione del territorio urbanizzato sarà effettuata nel rispetto dell'art.4 della Lr 65/2014, tenendo conto delle perimetrazioni contenute nella carta del territorio urbanizzato e delle disposizioni del PIT.

Per la strategia di rigenerazione urbana inserita tra le azioni e obiettivi del PSI viene richiamato il comma 4 dell'art 4 della LR 65/2014 secondo il quale "l'individuazione del perimetro del territorio urbanizzato tiene conto delle strategie di riqualificazione e rigenerazione urbana, ivi inclusi gli obiettivi di soddisfacimento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica, laddove ciò contribuisca a qualificare il disegno dei margini urbani". La disciplina regionale promuove gli interventi di rigenerazione urbana quale alternativa strategica al nuovo consumo di suolo, indicando disposizioni relative alla rigenerazione di aree degradate che concorrono a riqualificare il contesto urbano.

Quale contributo a carattere generale all'avvio del procedimento e all'avvio di VAS, si richiamano le indicazioni delle NTA del PTC idonee ad incrementare il quadro conoscitivo del PS e PO ai fini della coerenza e compatibilità con il Piano Provinciale, il quale attraverso obiettivi, indirizzi, invarianti, persegue:

- la tutela del territorio rurale favorendone interventi e o attività volte all'esercizio di forme di agricoltura;
- la salvaguarda degli elementi rappresentativi del sistema ambientale e nel caso specifico la pianura della bonifica di valore paesaggistico;
- l'individuazione di strumenti specifici di intervento, a minore impatto ambientale fortemente ancorati al contesto territoriale di riferimento;
- sinergie tra agricoltura e ambiente, al fine di valorizzare l'interrelazione tra l'ambiente rurale e il territorio circostante.

Indirizzi per il dimensionamento delle aree produttive di beni e di servizi.

Gli strumenti di pianificazione comunale nel quantificare il fabbisogno di nuovi impegni di suolo per funzioni produttive di beni e di servizi alle imprese, agli utenti ed agli addetti, di servizi distributivi, di servizi per il consumo finale, di altri servizi, dovranno valutare l'offerta di spazi data dai processi di rilocalizzazione, ove i siti siano suscettibili di mantenimento a destinazione per la funzione di produzione di beni e di servizi. La previsione di ampliamenti e di nuove aree per insediamenti produttivi di beni e di servizi dovrà essere commisurata alla domanda generata da:

- processi di sviluppo di nuove attività produttive indotte da tali settori o dall'insieme dell'economia locale, non soddisfacibile con le aree disponibili nello strumento urbanistico o a livello sovracomunale o con le aree dismesse rese disponibili;

- processi di crescita e di sviluppo delle imprese produttive di beni e di servizi esistenti per ampliamenti delle attività;
- esigenze di razionalizzazione e riqualificazione delle attività per ottimizzare la produttività; necessità di rilocalizzazione di imprese esistenti per incompatibilità ambientale o insediativa o per diseconomie in relazione alla distanza della localizzazione da linee di comunicazione o da centri di servizi; nuovi servizi alle imprese, servizi distributivi, servizi ricreativi/sportivi, servizi di ristoro, ecc.;
- necessità di riqualificare l'area nel suo complesso, anche per incrementare le superfici a verde e a parcheggi.

Costituisce disciplina delle invarianti incentivare il recupero delle aree per attività produttive dismesse o poste in ambiti impropri anche per funzioni di servizio (attività espositive, turistico-ricettive, ricreative ecc.).

Edilizia residenziale sociale;

Gli strumenti urbanistici comunali determinano la domanda di spazi per funzioni produttive e per i servizi, in relazione anche alle categorie di servizi sociali, calcolata con riferimento alle caratteristiche della popolazione esistente e prevista, nel rispetto, per quanto concerne i servizi pubblici o ad uso collettivo, delle vigenti disposizioni.

Aree ad economia debole contigue agli aggregati urbani

Relativamente alle aree intese come periurbane, collocate tra la zona edificata e la zona agricola o come aree infraurbane, poste all'interno di aree già urbanizzate, gli strumenti di pianificazione comunali dettano discipline volte a inibirne trasformazioni e utilizzazioni improprie, suscettibili di indurre fenomeni di degrado ambientale. Pertanto, pure non escludendo necessariamente le aree ad economia debole contigue agli aggregati urbani da eventuali trasformazioni urbanizzative ed edificatorie, devono prevedere trasformazioni, fisiche e funzionali, capaci di configurare un confine netto, anche visivo, tra la parte urbanizzata edificata con continuità e le altre parti del territorio.

Interventi di pianificazione delle potenzialità espansive future

Gli interventi di pianificazione delle potenzialità espansive future dovranno scaturire sulla base del quadro conoscitivo e della disponibilità e fragilità delle risorse territoriali, dell'andamento demografico e migratorio della popolazione, delle istanze economiche delle comunità e delle potenzialità insediative residue dello strumento urbanistico (attuazione delle previsioni di completamento ed espansive, dei trasferimenti e recuperi, del patrimonio edilizio non utilizzato) prevedendo fabbisogni espansivi residenziali, produttivi, infrastrutturali e per servizi per un arco di tempo di almeno 10 anni, compatibilmente con le risorse disponibili, in relazione al ruolo ordinatore riconosciuto dal P.T.C. ai diversi centri urbani, per le funzioni esistenti o prevedibili, ed alle aree produttive, nel contesto del sistema territoriale locale di appartenenza e dell'organizzazione provinciale del sistema funzionale produttivo e dei diversi servizi di interesse sovracomunale. Le previsioni insediative dovranno essere supportate dalle infrastrutture esistenti.

Fattibilità geologica, idraulica e sismica degli interventi e misure di prevenzione e mitigazione dei rischi.

Il PTC promuove:

- il risanamento dal dissesto geomorfologico, la riduzione della pericolosità idraulica, il mantenimento in efficienza del reticolo idraulico della bonifica, anche attraverso interventi sui corsi d'acqua e sui terreni, coordinati con le politiche e le pratiche agricole e di forestazione, in coerenza con le previsioni strutturali e le discipline del P.A.I. del Serchio e dell'Arno; del Piano di Bacino Toscana Costa;
- azioni e comportamenti tali da prevenire e non aggravare lo stato di dissesto dei versanti, da aumentare l'efficienza idrogeologica del suolo, della copertura vegetale e quella idraulica della rete idrografica principale e minore;
- l'adozione di misure di prevenzione per il rischio sismico nella pianificazione territoriale e nella costruzione di nuovi edifici nelle aree ad elevato rischio;
- la tabella all'art 20 delle NTA del PTC, definisce le diverse trasformazioni ed attività, teoricamente proponibili nel territorio, in relazione al livello di rischio idrogeologico che l'effettuazione della trasformazione od attività comporta in relazione al suo interessare aree comprese in una delle definite classi di vulnerabilità, in considerazione delle limitazioni e cautele da porre all'effettuazione della trasformazione o dell'attività.

Coordinamento tra le scelte localizzative e la programmazione dei servizi di trasporto collettivo e di connessione intermodale, volti ad elevare i livelli complessivi di accessibilità.

Il PTC nelle scelte localizzative delle funzioni, tiene conto delle esigenze connesse alle infrastrutture e servizi, quali:

- adozione di misure finalizzate alla riduzione delle emissioni inquinanti, alla definizione dei piani urbani del traffico degli interventi di riorganizzazione e razionalizzazione del traffico;
- miglioramento dell'accessibilità ai servizi sanitari e socio culturali d'interesse sovracomunale, tenendo conto delle esigenze dell'utenza più debole attraverso il coordinamento dell'orario dei diversi servizi di trasporto, conferendo alla viabilità principale del centro storico la funzione prevalente di servizio al pubblico trasporto, al trasporto collettivo su gomma ed alla mobilità dei residenti, mirando ad, abbattere i livelli d'inquinamento acustico ed atmosferico, sviluppare la rete ciclistica e integrarla con il servizio di trasporto pubblico e su ferro, in relazione ai bisogni dall'utenza, valorizzando le unità di spazio aperto con interventi sulla viabilità minore di quartiere;
- perseguire obiettivi di: prestazione e di integrazione con i sistemi infrastrutturali locali, compreso il sistema delle piste ciclabili, al fine di decongestionare le aree urbane; migliorare l'accessibilità alle diverse parti del territorio; migliorare l'impatto ambientale complessivo e soddisfare la domanda di mobilità;
- intervenire nelle parti urbanizzate ed edificate esistenti monofunzionali e specialistiche, da qualificare, anche con interventi di riconfigurazione urbana, accessibili dalle infrastrutture di trasporto lineari e puntuali.

Condizioni alla trasformazione, per la valutazione della sostenibilità e tutela delle risorse.

Per quanto riguarda la descrizione delle componenti ambientali, si rinvia ai dati e alle valutazioni del Documento Preliminare per la verifica di assoggettabilità a VAS del PTC, contenente il Quadro Ambientale ed Ecologico provinciale e all'integrazione del Quadro conoscitivo, nonché al Doc. QC.9, Indicazioni del settore Ambiente ed energia, in relazione alle componenti Ambientali per i Comuni, di cui al contributo del settore regionale competente.

Conclusioni

Ferma restando la valenza di opera di interesse pubblico inerente il polo socio-sanitario proposto, si rimanda alla struttura regionale competente la valutazione della fattibilità dell'iter del procedimento urbanistico di variante proposto conseguentemente:

- alla perdita di efficacia pianificatoria della previsione urbanistica dell'area di intervento, per la decadenza degli Strumenti della pianificazione urbanistica e territoriale comunali,
- all'inefficacia degli strumenti di pianificazione Territoriali e Urbanistici sovraordinati del PSI e POI in quanto in fase di formazione,
- al ricorso all'art. 238 della LR 65/2014 che contempla *varianti agli strumenti urbanistici generali per la previsione e la realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico fuori dal perimetro del territorio urbanizzato, così come definito dall'articolo 224, previo parere favorevole della conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25.*

Il PTC, in ottemperanza alla legislazione vigente per il governo del territorio, persegue le finalità dello sviluppo sostenibile delle attività rispetto alle trasformazioni territoriali da esse indotte anche evitando il nuovo consumo di suolo, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio territoriale inteso come bene comune e l'uguaglianza di diritti all'uso e al godimento del bene stesso, nel rispetto delle esigenze legate alla migliore qualità della vita delle generazioni presenti e future.

L'accertamento della fattibilità dei nuovi impegni di suolo a fini insediativi o infrastrutturali andrà condotta tenendo conto dei seguenti aspetti:

- della insussistenza di alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel loro insieme, nonché della prevenzione e del recupero del degrado ambientale e funzionale;
- del fatto che in accordo con il PIT, le componenti significative del paesaggio agrario, in relazione alle risorse naturali e alla compresenza di fattori antropici, le aree di interesse ambientale, le aree della rete ecologica e le aree boscate rappresentano ambiti da preservare al fine di valorizzarne i caratteri e la specificità;
- del soddisfacimento di verifiche di compatibilità della localizzazione di ogni nuovo intervento con la permanenza delle preesistenze, prendendo in considerazione azioni di trasformazioni possibili e soluzioni alternative di insieme valutando un bilancio complessivo degli effetti su tutte le componenti;

- della interrelazione tra Comuni limitrofi, al fine di valutare e supportare le implicazioni connesse alle previsioni pianificatorie per le possibili interazioni con le attività e funzioni preesistenti e future del Comune contermini;
- delle criticità e vulnerabilità del territorio, dei suoi aspetti geomorfologici idraulici, paesaggistici in coerenza con i piani sovraordinati; tenuto conto che il territorio è bene un comune e qualsiasi azione di trasformazione dovrà essere subordinata a specifici studi di fattibilità valutando l'interrelazione con i comuni contermini interessati dagli effetti territoriali derivanti dalle previsioni.

SA

Il Dirigente
Dott. Giuseppe Pozzana

**Invio via PEC**

Protocollo n. 2777 del 2022-09-28

Oggetto: Rilascio parere Comune di Vicopisano - Progetto di nuova edificazione per 2 RSA

Con la presente siamo a rispondere alla Vs comunicazione del 21/09/2022 prot. 6992, e pertanto a seguito di valutazione della documentazione tecnica del 31/08/2022 prot. 6445 è stato constatato che l'area da voi individuata, è adeguata a ubicare i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti.

Saranno previsti nella piazzola delle dimensioni 5 x 7,5 mt opportunamente recintata con cancelletto (dimensioni 1,20 mt) i seguenti contenitori:

n° 5 RSU 1000 lt

n° 2 Multimateriale 1000 lt

n° 2 Carta 1000 lt

n° 5 Organico 1000 lt

Per lo svuotamento dei rifiuti il mezzo seguirà la viabilità interna con accesso all'Rsa dalla Strada Provinciale.

Quanto sopra descritto salvo diversa specifica da parte dell'Amministrazione comunale.

Distinti saluti.

PROGETTAZIONE E CARTOGRAFIA
Gennaro Amarante





REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE URBANISTICA
Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio

Oggetto: comune di VICOPISANO (PI)

L.R. 65/2014, art. 17 – Variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico ex art. 238 per la realizzazione di polo sociosanitario, caratterizzato da due residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti di 80 + 80 posti letto e da servizi semi-residenziali e domiciliari – **AVVIO DEL PROCEDIMENTO**

Contributo tecnico in fase di avvio del procedimento

Al Responsabile del Procedimento
Ufficio Urbanistica Edilizia Privata
Comune di VICOPISANO (PI)
c.a. Arch. Marta Fioravanti

e p.c. Al Settore Pianificazione del territorio
Provincia di PISA

Alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e
Paesaggio per le Province di PISA E LIVORNO

Alla Direzione Urbanistica
SEDE

Il comune di Vicopisano, con nota prot. R.T. 0317540 del 11/08/2022, integrata successivamente con nota prot. R.T. 0320822 del 17/08/2022 ha trasmetto la D.C.C. n. 31 del 07/07/2022 di avvio del procedimento della Variante in oggetto e la relativa documentazione per gli adempimenti ai sensi dall'art. 17 della L.R. 65/2014. Si trasmette il contributo tecnico inerente il procedimento in oggetto.

Il Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio resta a disposizione per qualsiasi chiarimento ed approfondimento in merito e per eventuali informazioni è possibile rivolgersi a :

- Arch. Alessandro Marioni - tel. 055/4385108 - e-mail: alessandro.marioni@regione.toscana.it
Responsabile P.O. strumenti urbanistici comunali e provinciali – Toscana Centro Nord;
- Arch. Rossana Bartolini - tel. 055/4385481 - email: rossana.bartolini@regione.toscana.it
Funzionario referente strumenti urbanistici comunali e provinciali – Provincia di Pisa
- Dott. Cacioli Gianluca - tel. 0554383900 - e-mail: gianluca.cacioli@regione.toscana.it
Referente amministrativo della pratica.

Cordiali saluti,

Il Dirigente
Arch. Marco Carletti

R.B.

E
comune di vicopisano Comune di Vicopisano
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo N.0015887/2022 del 06/10/2022
Firmatario: MARCO CARLETTI



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

DIREZIONE URBANISTICA

Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio

Oggetto: comune di VICOPISANO (PI)

L.R. 65/2014, art. 17 – Variante al Piano Strutturale e al Regolamento Urbanistico ex art. 238 per la realizzazione di polo sociosanitario, caratterizzato da due residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti di 80 + 80 posti letto e da servizi semi-residenziali e domiciliari – AVVIO DEL PROCEDIMENTO

Contributo tecnico in fase di avvio del procedimento

Il comune di Vicopisano, con nota prot. R.T. 0317540 del 11/08/2022, integrata successivamente con nota prot. R.T. 0320822 del 17/08/2022 ha trasmetto la D.C.C. n. 31 del 07/07/2022 di avvio del procedimento della Variante in oggetto e la relativa documentazione per gli adempimenti ai sensi dall'art. 17 della L.R. 65/2014.

Situazione urbanistica comunale (strumenti urbanistici generali)

Il comune di Vicopisano è dotato di:

- Piano Strutturale (P.S.) vigente approvato con D.C.C. n. 11 del 23/03/2005;
- Regolamento Urbanistico (R.U.) vigente approvato con D.C.C. n. 25 del 07/03/2008 e Variante generale approvata con D.C.C. n. 14 del 03/03/2014;
- Il comune di Vicopisano ha inoltre avviato insieme al comune di Calci il Piano Strutturale Intercomunale (P.S.I.) con D.C.C. di Calci n. 48 del 29/08/2019 e successiva D.C.C. di Vicopisano n. 76 del 30/09/2019, ed il Piano Operativo Intercomunale (P.O.I.) con D.C.C. di Calci n. 14 del 19/03/2020 e successiva D.C.C. di Vicopisano n. 28 del 21/04/2020.

In considerazione della situazione urbanistica comunale vigente al 27/11/2014, il comune di Vicopisano rientra nelle disposizioni transitorie e finali di cui all'art. 222 della L.R. 65/2014.

Inquadramento dell'area oggetto della Variante

L'area oggetto della Variante urbanistica :

- ricade nel P.S. vigente all'interno dell'Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE) n. 10 – Guerrazzi, che attualmente prevede interventi di ristrutturazione urbanistica oltre che strutture ricettive e commerciali;
- ricade nel R.U. vigente nelle previsioni di sistema insediativo, UTOE n. 10 – Guerrazzi – zona di recupero e consolidazione urbanistica - schede norma dei comparti soggetti a piano attuativo – comparto n.1c., con destinazione urbanistica di ristrutturazione urbanistica/riconversione funzionale, tali previsioni hanno perso di efficacia in quanto soggette a piano attuativo mai approvato né convenzionato alla data di scadenza del quinquennio dall'entrata in vigore della Variante generale al R.U.;
- ricade nel P.S.I. avviato dai comuni di Calci e Vicopisano, in una zona destinata a servizi, con previsione di espansione a destinazione servizi privati/commerciali/turistico-ricettivi di cui una parte destinata a standards urbanistici, tali previsioni vengono confermate nel P.O.I. di Calci e Vicopisano, anch'esso in fase di avvio di procedimento;
- è posta all'esterno del perimetro del T.U., individuato ai sensi dell'art. 224 della L.R. 65/2014;
- non è interessata da vincoli paesaggistici.

Descrizione del procedimento in oggetto

Dalla lettura della documentazione trasmessa si evince che la Variante urbanistica in oggetto prevede la realizzazione di un plesso sociosanitario assistenziale caratterizzato da due Residenze Sanitarie Assistenziali da 80 posti letto ciascuna e da ulteriori servizi di natura semi-residenziale e domiciliare.

L'obiettivo è di incrementare l'offerta socio-assistenziale del distretto pisano, andando ad integrare il suddetto plesso con le reti sanitarie ospedaliere esistenti e con il tessuto sociale del comune di Vicopisano e dei comuni limitrofi, anche attraverso l'assunzione di professionisti e operatori qualificati.

L'intervento previsto è stato riconosciuto dalla Giunta Comunale oggetto d'interesse pubblico, nella D.G.C. n. 72 del 29/06/2022, per cui si applica l'art. 238 della L.R. 65/2014.

Inoltre la suddetta previsione è già stata oggetto di conferenza di copianificazione con parere favorevole ai sensi dell'art. 25 della L.R. 65/2014, in data 01/08/2022, all'interno dell'avvio del procedimento del P.S.I. e P.O.I. dei comuni di Calci e Vicopisano.

La zona nella quale si prevede la trasformazione si inserisce in un'area agricola residuale posta a sud della località Guerrazzi, lungo la strada provinciale Bientina-Altopascio e si configura come un completamento dell'urbanizzazione esistente del centro abitato di Bientina.

Nello specifico, la Variante urbanistica prevederà:

- una modifica al P.S. vigente, all'interno dell'Unità Territoriale Organica Elementare (UTOE) n. 10, la cui destinazione urbanistica terrà conto della realizzazione di un plesso sociosanitario assistenziale;
- una modifica al R.U. vigente, in cui sarà necessario inserire le previsioni per la realizzazione di un polo sociosanitario all'interno della scheda norma.

Contributo istruttorio

PIT-PPR : Quadro vincolistico - Obiettivi e direttive della Scheda d'ambito

In merito al quadro vincolistico del PIT-PPR si evidenzia che l'area oggetto della Variante urbanistica in oggetto non è interessata da vincoli paesaggistici, di cui agli artt. 136 e 142 del D.Lgs. 42/2004.

Il territorio comunale di Vicopisano ricade nella Scheda d'Ambito n. 08 – Piana di Livorno-Pisa-Pontedera del PIT-PPR.

Di seguito si riportano le direttive della disciplina d'uso della Scheda d'Ambito n. 08 che, in linea con quanto scritto nella Relazione ricevuta dal comune, potrebbero trovare attuazione nella Variante urbanistica, al fine di dimostrarne la conformazione al PIT-PPR (in uno specifico paragrafo).

- 1.3 - assicurare che eventuali nuove espansioni e nuovi carichi insediativi siano coerenti per tipi edilizi, materiali, colori ed altezze, e opportunamente inseriti nel contesto paesaggistico senza alterarne la qualità morfologica e percettiva;
- 1.4 - ... definire e riqualificare i margini urbani attraverso interventi di riordino dei tessuti costruiti e della viabilità, di riorganizzazione degli spazi pubblici, di mitigazione degli aspetti di disomogeneità e di integrazione con il tessuto agricolo periurbano sia in termini visuali che fruitivi;
- 1.5 - evitare ulteriori frammentazioni del territorio rurale a opera di infrastrutture, volumi o attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo e garantire che i nuovi interventi infrastrutturali non accentuino l'effetto barriera creato dal corridoio infrastrutturale SGC Fi- Pi-Li, dalla Statale Tosco-Romagnola e dalla ferrovia sia dal punto di vista visuale che ecologico.

Conformazione al PIT-PPR

In merito alle procedure di conformazione al PIT-PPR si evidenzia che, in ottemperanza dell'art. 4 co.2, let. d) e art. 5 dell'Accordo Mibact-Regione Toscana del 17/05/2018, essendo la Variante urbanistica in oggetto una variante agli strumenti urbanistici generali non conformati al PIT-PPR, la stessa non dovrà essere sottoposta alla Conferenza Paesaggistica di cui all'art. 21 della Disciplina di Piano del PIT-PPR e la valutazione di coerenza al PIT-PPR sarà quindi condotta nell'ambito del procedimento urbanistico ordinario di cui agli artt. 17-19 della L.R. 65/2014.

Si raccomanda pertanto, in fase di adozione della Variante urbanistica in oggetto, la redazione di uno specifico paragrafo/elaborato che affronti il tema della coerenza della Variante urbanistica con il PIT-PPR,

indispensabile per la verifica di conformità con gli obiettivi, le direttive, ed eventuali prescrizioni d'uso del PIT-PPR medesimo.

Il presente contributo regionale in fase di avvio del procedimento di Variante urbanistica è formulato nello spirito di collaborazione di cui all'art. 53 della L.R. 65/2014, allo scopo di favorire lo scambio delle conoscenze per il miglioramento progressivo della qualità tecnica degli strumenti della pianificazione territoriale e l'omogeneità dei criteri metodologici, nonché per l'efficacia dell'azione amministrativa.

Il Funzionario per il territorio
Arch. Rossana Bartolini

Il Responsabile P.O.
Arch. Alessandro Marioni



Oggetto: Associazione dei Comuni di CALCI e VICOPISANO (PI)

L.R. 65/2014, art.25 – Piano Strutturale Intercomunale e Piano Operativo Intercomunale –
CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE.

Contributo tecnico

Direzione Urbanistica
Settore Sistema Informativo e Pianificazione del Territorio
c.a. Arch. Marco Carletti

In riferimento alla Vs richiesta, AOOGR/AD Prot. n. 228126 del 01/06/2022, è stata esaminata la documentazione reperita al percorso di rete indicato, la quale comporta impegno di suolo non edificato all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato.

Per le aree oggetto del presente approfondimento, dagli elaborati predisposti, si evince che, in linea generale, non sono state esaminate nel dettaglio le caratteristiche del territorio con particolare riferimento alle pericolosità geologiche, idrauliche e sismiche, a cui tali aree risultano esposte.

Si rileva inoltre come il quadro conoscitivo esistente sia piuttosto datato (PS del 2003 e RU del 2006/2007 per Calci, PS 2005 e Variante RU del 2014 per Vicopisano) ed infatti tale quadro conoscitivo risulta attualmente in fase di revisione attraverso gli studi a supporto dei nuovi strumenti di pianificazione intercomunali (Piano Strutturale e Piano Operativo).

Attraverso tali studi saranno aggiornate inoltre le perimetrazioni del PAI e del PGRA dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale, oltreché rese coerenti le classi di pericolosità del territorio intercomunale e di fattibilità delle previsioni al DPGR 5/R/20 ed alla LR 41/2018.

A titolo di contributo, per le previsioni oggetto di copianificazione, si ricorda la necessità, nelle successive fasi pianificatorie, di adeguarsi agli approfondimenti richiesti dal DPGR 5/R/2020 e dalla LR 41/2018, rispetto al nuovo quadro conoscitivo in aggiornamento.

Sempre in tale contesto dovranno inoltre essere analizzati eventuali ulteriori vincoli ambientali, tra cui quelli legati alla presenza del reticolo idrografico, di cui alla L.R. 79/2012, in relazione al rispetto delle aree di tutela dei corsi d'acqua sancito dall'art.3 della sopracitata L.R. n.41/2018.

A questo proposito, per le previsioni denominate 3V, 9V e 15V, appare che la presenza dello stesso reticolo (con la relativa vincolistica) non sia stata del tutto analizzata. Ciò specificatamente per la porzione nord della parte di iniziativa privata dell'area 3V, per la porzione nord della parte dell'intervento 1 dell'area 9V e per i 2 comparti posti più ad ovest dell'area denominata 15V.



REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Direzione Difesa del Suolo e Protezione Civile
Settore Genio Civile Valdarno Inferiore

Si segnala infine la presenza di ampie aree a pericolosità P3, elevata, del PGRA attualmente vigente all'interno dei comparti 9V e 10V, in quest'ultima previsione derivante dal recente aggiornamento delle perimetrazioni di pericolosità da alluvione dell'adiacente Comune di Bientina.

Distinti Saluti

Il Dirigente del Settore

Ing. Francesco Pistone

Referente istruttoria: S. Stano
Responsabile PO: F. Cioni



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

Oggetto: Associazione dei Comuni di CALCI e VICOPISANO (PI) - L.R. 65/2014, art. 25 – Piano Strutturale Intercomunale e Piano Operativo Intercomunale – CONFERENZA DI COPIANIFICAZIONE - Trasmissione contributo di settore.

Al Responsabile del Settore
Sistema Informativo e
Pianificazione del territorio

In relazione all'oggetto, si riportano di seguito i contributi relativi alle componenti ambientali di competenza del Settore scrivente, idonei ad incrementare il quadro conoscitivo e le indicazioni necessarie, ai fini della coerenza e compatibilità con gli atti della programmazione e pianificazione regionale. Tali contributi rivestono carattere generale e sono applicabili a tutti i procedimenti attivati ai sensi dell'art. 17, 19 o 25 della L.R. n. 65 del 10/11/2014. Sarà nostra cura comunicare tempestivamente eventuali modifiche al quadro normativo alla base degli stessi contributi.

COMPONENTE QUALITÀ DELL'ARIA

La gestione della qualità dell'aria ai fini della tutela della risorsa, di competenza delle Regioni secondo quanto previsto dai disposti del D.Lgs. 155/2010, si attua sulla base della suddivisione del territorio regionale in zone e agglomerati in base ai livelli di qualità dell'aria rilevati dalla rete di monitoraggio. Questa competenza si attua in accordo con quanto previsto dalla Legge regionale 9/2010 "Norme per la tutela della qualità dell'aria" che nel dettaglio ripartisce le competenze in materia tra le Amministrazioni locali.

Con le Deliberazioni 964/2015 e 1182/2015 è stata effettuata la zonizzazione citata e sono stati individuati i Comuni che presentano criticità relativamente ai valori di qualità dell'aria misurati e per tale motivazione sono tenuti all'elaborazione di appositi Piani di Azione Comunale (PAC).

Nell'elaborazione di questi piani, tutti i Comuni individuati devono prevedere interventi strutturali, cioè interventi di natura permanente finalizzati al miglioramento nonché al mantenimento della qualità dell'aria ambiente attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera. Inoltre tra questi Comuni, quelli indicati dall'allegato 3 della predetta DGR 1182/2015, devono prevedere anche interventi contingibili di natura transitoria, da porre in essere solo nelle situazioni a rischio di superamento dei valori limite, finalizzati a limitare il rischio dei valori limite e delle soglie di allarme stabilite dalla normativa nazionale, attraverso la riduzione delle emissioni antropiche nell'atmosfera.

I Comuni sottoposti agli obblighi citati sono:



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

Arezzo, Grosseto, Livorno, Pisa, Bientina, Casciana Terme Lari, Cascina, Castelfiorentino, Castelfranco di Sotto, Crespina, Empoli, Fauglia, Fucecchio, Montopoli in Val d'Arno, Ponsacco, Pontedera, S. Croce sull'Arno, S. Maria a Monte, S. Miniato, Vinci, Bagni di Lucca, Borgo a, Mozzano, Bagno a Ripoli, Calenzano, Campi Bisenzio, Firenze, Lastra a Signa, Scandicci, Sesto, Fiorentino, Signa, Altopascio, Buggiano, Capannori, Chiesina Uzzanese, Massa e Cozzile, Monsummano Terme, Montecarlo, Montecatini-Terre, Pescia, Lucca, Pieve a Nievole, Ponte, Buggianese, Porcari, Uzzano, Agliana, Carmignano, Montale, Montemurlo, Pistoia, Poggio a, Caiano, Prato, Quarrata, Serravalle Pistoiese, Figline e Incisa Valdarno, Montevarchi, Reggello, San, Giovanni Valdarno, Terranuova Bracciolini, Camaiore, Viareggio, Carrara, Massa e Piombino.

I Comuni di cui sopra adeguano agli interventi inseriti nei propri PAC i rispettivi regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità ed i piani urbani del traffico e, ove ne sia prevista l'adozione, i piani degli orari.

I PAC prevedono interventi e azioni per il miglioramento della qualità dell'aria in attuazione della strategia e degli obiettivi definiti nel PRQA. Inoltre, i comuni sono tenuti ad adeguare i propri regolamenti edilizi, i piani urbani della mobilità e i piani urbani del traffico ai contenuti dei PAC.

Per tutte le altre realtà territoriali in cui i livelli degli inquinanti rispettano i valori limite di qualità dell'aria, occorrerà garantire che, nelle trasformazioni del territorio, vengano adottate le misure necessarie a preservare la migliore qualità dell'aria ambiente.

Il Consiglio regionale con deliberazione 18 Luglio 2018, n. 72 ha approvato il **Piano regionale per la qualità dell'aria ambiente (PRQA)** il cui testo è scaricabile all'indirizzo web: <http://www.regione.toscana.it/documents/10180/24014/Allegato+A+PRQA+Parte+1-4+e+allegati.pdf/f11aa674-db16-4d9c-8723-d432d52c3819>.

Il Piano è l'atto di governo del territorio attraverso il quale la Regione Toscana persegue in attuazione del Programma regionale di sviluppo 2016-2020 e in coerenza con il Piano ambientale ed energetico regionale (PAER) l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria ambiente.

Le disposizioni prescrittive del Piano, indicate nella Parte IV "Norme Tecniche di attuazione" del documento (pag. da 119 a 127) devono trovare piena e immediata osservanza ed attuazione da parte di tutti i soggetti sia pubblici che privati e prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione e negli atti amministrativi attuativi. Gli enti pubblici provvedono tempestivamente all'adeguamento delle previsioni degli strumenti di pianificazione e degli atti amministrativi non più attuabili per contrasto con le prescrizioni sopravvenute.

In particolare all'art. 10 – che si riporta di seguito - delle NTA sopra riportate dal titolo "Indirizzi per gli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica" è specificato:

1. Il presente articolo detta indirizzi per la valutazione della risorsa aria in sede di formazione o modifica degli strumenti della pianificazione territoriale ed urbanistica di cui alla L.R. 65/2014 sottoposti alle procedure di valutazione



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

ambientale di cui alla l.r. 10/2010. I soggetti competenti alla formazione o modifica di tali strumenti di pianificazione, valutano se tali atti comportano aggravio del quadro emissivo, ne verificano gli effetti sulla qualità dell'aria ed eventualmente individuano adeguate misure di mitigazione e compensazione.

In particolare si dovranno prevedere prescrizioni differenziate a seconda che lo strumento di pianificazione riguardi "aree di superamento" come indicate con specifica deliberazione della Giunta regionale, aree non critiche ma contermini alle "aree di superamento", aree non critiche. Si forniscono le seguenti indicazioni:

a) Nelle aree del territorio regionale in cui i livelli di qualità dell'aria sono già nella norma gli atti di governo del territorio e i piani settoriali- in particolare sui temi della mobilità, delle attività produttive e del condizionamento degli edifici - devono tendere a modelli organizzativi rivolti a un miglioramento dell'efficienza negli usi finali dell'energia e, più in generale, a una riduzione dei consumi e al contenimento delle emissioni inquinanti;

b) Nelle "aree di superamento", le amministrazioni competenti, in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio, qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente, dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA;

c) Nelle aree contermini alle "Aree di superamento", le amministrazioni competenti in sede di formazione o di variazione degli atti di governo del territorio qualora riscontrino un aggravio del quadro emissivo esistente, e scenari ex post che creino condizioni per un potenziale peggioramento della qualità dell'aria ambiente nelle "aree di superamento" dovranno approfondire tale problematica all'interno dei documenti di valutazione ambientale. Tale approfondimento dovrà individuare possibili azioni di mitigazione, anche attraverso la sottoscrizione di appositi accordi con le amministrazioni delle "aree di superamento" contermini interessate, e valutarne l'effetto sulla qualità dell'aria, con l'obiettivo di eliminare o ridurre per quanto possibile gli effetti negativi. In tal senso le amministrazioni verificano la coerenza dei propri atti con il PRQA.

2. La Giunta regionale delibera linee guida sull'edilizia sostenibile di cui all'articolo 220 della l.r. 65/2014 che prevedono specifiche premialità per soluzioni di climatizzazione degli edifici e produzione di acqua sanitaria che comportino emissioni in atmosfera nulle (quali ad esempio le pompe di calore e pannelli solari termici).

Si ricorda che:

- In caso di inosservanza da parte delle Amministrazioni comunali, si applicano i poteri sostitutivi della Regione così come previsto dall'articolo 14 comma 1 lettera a della l.r. 9/2010;
- Il mancato recepimento delle misure stabilite nel PRQA costituisce violazione di norme attuative del diritto comunitario e rende il soggetto inadempiente responsabile, ai sensi dell'articolo 43 della legge del 24 dicembre 2012 n. 234, degli oneri finanziari derivanti da eventuali sentenze di condanna rese dalla Corte di Giustizia delle Comunità europee.

Si segnala che nell'ambito degli interventi strutturali in materia d'urbanistica il PRQA ha previsto un intervento specifico (Intervento U3) al quale i Comuni dovranno riferirsi nell'ambito dei piani urbanistici, per privilegiare la piantumazione di specie arboree con capacità di assorbimento degli inquinanti quali materiale particolato e ozono.

L'intervento è stato realizzato con l'emanazione di specifiche Linee Guida che hanno trovato concreta



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

applicazione nella realizzazione un'applicazione web alla quale è possibile accedere gratuitamente all'indirizzo web: <https://servizi.toscana.it/RT/statistichedidynamiche/piante/> dove, una volta inseriti i parametri costrittivi in base alle proprie problematiche/necessità (ad es. tipo d'inquinante interessato, disponibilità di acque per le annaffiature; dimensioni della pianta, livello di allergenicità accettato, etc.) vengano restituite le tipologie di piante che maggiormente si confanno alle proprie "esigenze" e che presentano la maggiore capacità di assorbimento degli inquinanti.

COMPONENTE ENERGIA

Va innanzitutto premesso che lo strumento urbanistico, che ha un periodo applicativo di svariati anni e effetti sul territorio permanenti, deve inevitabilmente rapportarsi a un sistema energetico entrato da pochi anni in una profonda trasformazione. Si riassume lo scenario di natura energetica con cui lo strumento urbanistico si confronta o dovrà confrontarsi:

costi ambientali ed economici crescenti per l'energia prodotta da fonti fossili nelle centrali tradizionali + necessità urgente di contrarre le emissioni in atmosfera climalteranti (in particolare CO2): quindi necessità di abbattere i consumi e di decuplicare sul territorio la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Dopo la strategia UE al 2020 (Cons. UE 08/03/2007: 20% di riduzione consumi, 20% di riduzione emissioni, 20% produzione da fonti rinnovabili) il Consiglio Europeo 23/10/2014 definiva la Strategia UE 2030, con target che poi sono stati rialzati a dicembre 2018 e a dicembre 2020:

- al 2030 riduzione di almeno del 55% di gas serra (rispetto ai livelli del 1990);
- al 2030 almeno 32% dei consumi energetici da rinnovabili (rialzato dal 27% del 2014, in corso il rialzo ad un nuovo obiettivo del 40%);
- al 2030 obiettivo indicativo di almeno il 32,5% di riduzione consumi rispetto alle proiezioni attuali (rialzato dal 27% del 2014, in corso il rialzo ad un nuovo obiettivo del 36%).

Questi obiettivi a breve sono ad oggi dettagliati nelle Dir. 2018/2001/UE sulle rinnovabili, Dir. 2018/844/UE (aggiornamento della Dir. 2010/31/CE) sulla prestazione energetica nell'edilizia, Dir. 2018/2002 (aggiornamento della Dir. 2012/27/UE) sull'efficienza energetica, Dir. 2018/410/UE (che, dopo la Dir. 2009/29/CE, ha ulteriormente aggiornato la Dir. 2003/87/CE) sulle emissioni in atmosfera. Si ricordano i target principali:

- per l'efficienza energetica degli edifici (D.Lgs. 192/2005 e D.Lgs. 48/2020): dal 31/12/2020 edifici di nuova costruzione "a energia quasi zero" e forte riqualificazione, in parte volontaria ma in parte anche obbligatoria, degli edifici esistenti;
- per le fonti rinnovabili: è in corso di revisione il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) per aggiornare la quota minima obbligatoria di consumo da FER per l'Italia in modo conforme al nuovo obiettivo UE del 40% al 2030, con un imponente incremento di eolico e ancor più fotovoltaico.

Ma soprattutto l'Accordo di Parigi 2015 per contenere il riscaldamento globale, comporta – vedi Comunicazione della Commissione COM/2018/773 "A Clean Planet for all A European strategic long-



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

term vision for a prosperous, modern, competitive and climate neutral economy” - zero emissioni di CO2 al 2050 e quindi la completa o quasi sostituzione di fonti fossili con rinnovabili: da 80% a 100% di consumo energetico da rinnovabili al 2050%.¹

Dati gli obiettivi della UE al 2050, quindi entro 3 decenni i sistemi urbani dovranno consumare (facendo riferimento alla COM/2011/0885 “Energy Roadmap 2050”) almeno il 40% di energia in meno e dare un decisivo contributo nell'imponente incremento della produzione e stoccaggio dell'energia rinnovabile.

In attesa dell'aggiornamento del PAER uno studio, commissionato dalla Regione (DGR 1277/2017), “Toscana green 2050” stima per questa Regione una necessità di fotovoltaico dagli odierni 0,9 TWh a 15-20 TWh al 2050, corrispondenti a 145 milioni di metri quadri di pannelli, da installarsi soprattutto sull'urbanizzato e in parte residuale su aree esterne.

Gli obiettivi predetti si presentano di difficile conseguimento e richiedono particolare impegno su più fronti, con l'utilizzo simultaneo di una pluralità di opzioni tecnologiche riguardanti sia l'abbattimento dei consumi del tessuto urbano sia la produzione diffusa di energia da FER.

Meccanismi già individuati (in ambito Europeo, nazionale, regionale) per il perseguimento degli obiettivi succitati.

Per semplicità di analisi li dividiamo in:

- a) meccanismi per l'edilizia sostenibile, la generazione distribuita e la mobilità elettrica;
- b) meccanismi per la realizzazione delle infrastrutture energetiche (quelle non comprese nell'edilizia civile).

Si dettano quindi di seguito alcuni dei meccanismi normativi succitati di cui lo strumento urbanistico deve tenere conto, con alcune indicazioni sul loro impatto territoriale:

a1) Prescrizioni minime di efficienza energetica per nuovi edifici, ristrutturazioni e manutenzioni straordinarie, emanate nel recepimento delle Direttive UE sulla prestazione energetica nell'edilizia.

Ad oggi, in applicazione del D.Lgs. 192/2005 vige il D.M. 26/06/2015 “Applicazione delle metodologie di calcolo delle prestazioni energetiche e definizione delle prescrizioni e dei requisiti minimi degli edifici”. Tale norma impone che dal 2020 (dal 2018 nel caso di edifici pubblici) i nuovi edifici devono avere un consumo energetico “quasi zero”; contemporaneamente tramite il sistema delle ristrutturazioni dovrà massicciamente aumentare la prestazione energetica del tessuto edilizio esistente.

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto richiamare gli obblighi dettati dalla normativa vigente (i requisiti minimi stabiliti in applicazione del D.lgs. 192/2005). Lo strumento potrebbe anche chiedere requisiti più stringenti, tenuto conto però che la normativa nazionale sulla coibentazione, su impulso della UE, è, diversamente che in passato, piuttosto stringente.

¹ La precedente Comunicazione della Commissione COM/2011/0885(Energy Roadmap 2050) mirava a un calo del 85% delle emissioni di CO2 del settore energetico.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

All'Ente locale spetta il fondamentale compito di permettere, nel rispetto dei valori dei singoli territori, le trasformazioni edilizio/tecnologiche che consentano il conseguimento di tali target qualitativi. Rileva al riguardo segnalare che le prescrizioni di cui sopra non sono di possibile conseguimento senza una progettazione (anche) urbanistica adeguata.

Si pensi ad es. al c.d. "diritto al sole": illuminazione naturale e assenza di ombreggiamenti che tagliano la produttività degli impianti solari. O alla possibilità di intervenire con forti coibentazioni e con l'installazione di tetti ventilati o c.d. tetti freddi (attenzione quindi a divieti confliggenti su materiali e colori).

Si pensi anche alla previsione o predisposizione di reti di teleriscaldamento da associarsi a impianti a fonti rinnovabili o ad alta efficienza.

Si ricorda infine il problema fondamentale dato dalla debolezza dei controlli edilizi sul rispetto delle prescrizioni di tale normativa (oggi D.M. 26/06/2015) che pure dovrebbero generare un sistema di relazioni progettuali (relazione ex L. 10/91), asseverazioni di fine lavori, attestati (APE - Attestato di prestazione energetica) .

a2) gli obblighi di integrazione delle tecnologie per la ricarica dei veicoli elettrici in caso di nuovi edifici e ristrutturazioni.

Si rimanda a quanto disposto dal D.lgs. 192/2005 art. 4 comma 1bis (comma inserito dal d.lgs. 48/2020), che ha riscritto le prescrizioni di integrazione delle infrastrutture di ricarica dei veicoli.

a3) Prescrizioni minime di fonti rinnovabili, definite dal Dlgs 199/2021 art.26 e dal corrispondente Allegato 3, nel caso di edifici di nuova costruzione e di ristrutturazioni rilevanti.

Si ricorda che l'inosservanza di tali prescrizioni comporta, ai sensi del D.lgs. 199/2021, il diniego del rilascio del titolo edilizio.

Le prescrizioni succitate (che sostituiscono quelle del Dlgs 28/2011) si applicano per i progetti la cui richiesta di titolo edilizio è presentata dal 13 giugno 2022; si ricorda che "edificio sottoposto a ristrutturazione rilevante" è per il Dlgs 28/2011 l'edificio demolito e ricostruito, o l'edificio di SUL>1000mq soggetto a ristrutturazione integrale dell'involucro.

Eventuali obblighi previsti dai Comuni sulla stessa materia dovrebbero esser adeguati a tali contenuti entro lo stesso 13 giugno 2022, altrimenti decadono.

Si ricorda che non basta documentare l'impossibilità tecnica a ottemperare, in tutto o in parte, agli obblighi di fonti rinnovabili: in tal caso scattano obblighi sostitutivi maggiori sull'efficienza energetica (vedi Allegato 3 al D.lgs. 199/2021).

Lo stesso meccanismo per gli immobili vincolati per motivi storico – culturali e/o paesaggistici, laddove l'autorità competente dia parere negativo sull'inserimento degli impianti FER.

Si approfitta per ricordare anche che, con l'approvazione del PRQA ((Piano Regionale per la Qualità dell'Aria di cui alla delibera Consiglio Regionale 72/2018), in tutta la Toscana in caso di nuove



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

costruzioni o anche semplici ristrutturazioni edilizie vigono specifici divieti sugli impianti termici civili alimentati a biomassa:

- a) divieto di utilizzo della biomassa per il riscaldamento nei comuni critici per il PM10 (particolato atmosferico) relativamente alle “aree di superamento, tipicamente le zone di fondovalle fino ad una altezza di 200 metri”;
- b) sul restante territorio possono essere installati ex novo, nelle nuove costruzioni e nelle ristrutturazioni, esclusivamente generatori di calore a biomassa con certificazione non inferiore alle quattro stelle di cui al D.M. 7/11/2017 n. 186 (Regolamento recante la disciplina dei requisiti, delle procedure e delle competenze per il rilascio di una certificazione dei generatori di calore alimentati a biomasse combustibili solide).

Lo strumento urbanistico deve innanzitutto essere coerente con il dettato del D.lgs. 199/2021, evitando prescrizioni difformi negli stessi ambiti.

Lo strumento urbanistico ha anche l'importante compito di individuare gli ulteriori immobili, oltre a quelli già notificati, di particolare valore storico-artistico (es. edifici dei centri storici) per i quali potrà essere declinata una impossibilità di integrazione con le FER facendo scattare i meccanismi compensativi sulla prestazione energetica.

Lo strumento ha poi alcuni spazi residui sugli obblighi di FER negli edifici, relativamente agli interventi edilizi non contemplati dal D.lgs. 199/22: ad es. si potrebbero ipotizzare target anche per ristrutturazioni integrali degli immobili <1000mq.

L'ente locale ha soprattutto il difficile compito di assicurare la realizzabilità tecnica degli interventi tenuto conto dell'enorme contributo che l'urbanizzato dovrà dare alla produzione da FER: ad es. per realizzare il fotovoltaico servono tetti idonei, ampie superfici (in futuro, a parte l'edificato storico, dovranno essere coperte di pannelli praticamente le intere falde esposte a sud), e il sopracitato “diritto al sole”; mentre le pompe di calore richiedono spazi adeguati e una installazione corretta sia per l'aspetto estetico-percettivo sia per evitare ricadute negative (rumore, calore) sull'immediato intorno.

b1) Realizzazioni di impianti a fonte rinnovabile non direttamente connessi alle esigenze energetiche di un edificio.

Si danno di seguito alcune indicazioni, certamente non esaustive, in merito:

- La legge nazionale stabilisce il principio della compatibilità di massima degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile con le aree agricole (D.lgs. 387/2003 art. 12 comma 7).
- Dal 2 gennaio 2011 hanno applicazione diretta le Linee Guida Nazionali sulle Fonti Rinnovabili (D.M. 10/09/2010). Per le stesse Linee Guida solo la Regione può stabilire divieti assoluti, in atti di pianificazione o programmazione, per determinate aree all'installazione degli impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile (paragrafo 1.2 delle Linee Guida). Esse stabiliscono anche i parametri che l'Amministrazione regionale deve seguire per verificare le inidoneità: anche alla Regione è vietato definire limiti generici di potenza (sentenza CC 177/2021).
- Il 10/02/2015 è stato definitivamente approvato il PAER (Piano Ambientale ed Energetico Regionale). Il piano oltre a stabilire indirizzi generali sulla realizzazione degli impianti, contiene negli



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

allegati l'individuazione delle aree non idonee alla installazione di specifici impianti a biomassa (allegato 2 alla scheda A3), impianti eolici (allegato 1 alla scheda A3) e richiama l'individuazione delle aree non idonee al fotovoltaico a terra (allegato 3 alla scheda A3), già effettuata dalla L.R. 11/2011, modificata dalla L.R. 56/2011 e completata dalla delibera C.R. 26/10/2011 n. 68.

- Negli allegati 1 e 2 alla scheda A3 sono anche individuati criteri di installazione per gli stessi impianti eolici e a biomasse. Mentre sugli impianti fotovoltaici a terra e gli impianti fotovoltaici su frangisole il Consiglio Regionale aveva già individuato criteri di installazione con deliberazione 11/02/2013 n. 15.
- Lo strumento comunale, in presenza di questo quadro generale, non deve operare tramite divieti specifici alla installazione di impianti di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile in determinate aree del territorio di competenza, poiché sarebbe a rischio di illegittimità. In materia di aree non idonee richiamerà la legge regionale, i suoi atti attuativi, nonché il PAER.
- Lo strumento comunale può fornire indicazioni, congrue modalità di inserimento e specifiche qualitative su zone determinate anche per gli impianti a fonte rinnovabile, nel rispetto però di quei target sopra descritti di forte sviluppo complessivo delle FER. Nel caso di tipologie di impianti FER sui quali la Regione ha già determinato criteri di inserimento le indicazioni di cui sopra dovranno qualificarsi come specificazioni/integrazioni a quanto determinato dalla Regione.
- Lo strumento urbanistico comunale può anche individuare zone, per le loro caratteristiche, privilegiate per l'installazione di determinati grandi/medi impianti da fonte rinnovabile; tale individuazione dovrà essere coerente con quanto dettato dalla L.R. 11/2011 e dal PAER in materia di aree non idonee, nonché dal PIT piano paesaggistico (ad es. già la L.R. 11/2011 ha ritenuto incompatibili grandi installazioni di fotovoltaico con le aree agricole e prescritto per i fotovoltaici a terra superiori a 20 kW distanze minime - art. 6 della L.R. 11/2011 come modificata dalla L.R. 56/2011).
- In caso di interventi di trasformazione del territorio con volumetria rilevante va necessariamente verificata la possibilità della contemporanea installazione di impianti da FER di dimensione adeguata ai consumi previsti per l'area.

b2) Incentivi pubblici ai privati per impianti a fonti rinnovabili.

La politica di governo del territorio dovrebbe fornire localizzazioni ed opportunità ad hoc per permettere il massivo sviluppo delle FER richiesto dalla UE e ai privati di usufruire dei relativi incentivi che la pubblica amministrazione fornisce.

Varie esperienze sono state già svolte in Italia. In Emilia Romagna gli strumenti urbanistici devono obbligatoriamente destinare a questi scopi specifiche aree. In Toscana si ricordano passate esperienze come "un ettaro di cielo" e simili.

b3) Realizzazioni di infrastrutture di teleriscaldamento e teleraffrescamento.

Il D.lgs. 102/2014 (Attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica) considera il collegamento alle reti di teleriscaldamento/teleraffrescamento efficienti uno strumento valido per la riduzione complessiva dei consumi energetici.

La realizzazione di tali reti avviene con un coerente disegno degli atti di governo del territorio; una scelta in tal senso deve considerare l'impianto di produzione di calore non troppo distante dall'area fornita.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

Politica lungimirante potrebbe essere quella di lasciare comunque spazi sufficienti per adeguati sviluppi delle infrastrutture di rete.

COMPONENTE RUMORE

Con riferimento alle procedure di cui agli articoli **17, 19 o 25** della L.R. n.65/2014, si fa presente che i Comuni devono adempiere alle prescrizioni contenute nell'art. 7 (Adeguamento degli strumenti urbanistici e dei regolamenti comunali) della legge regionale 89/98 come di seguito riportato:

“1. I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici con il piano di classificazione acustica entro 12 mesi dalla pubblicazione dell'avviso di cui all'art. 5 comma 5, lettera b).

2. I piani strutturali, il cui procedimento di formazione, ai sensi della L.R. n. 65/2014, sia avviato successivamente all'adozione del piano di classificazione acustica devono essere adeguati con esso.

2 bis. In attuazione di quanto previsto all'articolo 6, comma 2, della L. 447/1995, i comuni adeguano i regolamenti locali di igiene e sanità o di polizia municipale disciplinando, in particolare, le modalità di controllo sul rispetto delle disposizioni contenute nel decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)”.

Gli indirizzi per il suddetto adeguamento sono dettati dagli artt. 13 e 14 del Regolamento di attuazione della legge regionale 89/98 approvato con DPGR n. 2/R/2014, unitamente all'Allegato 3 dello stesso Regolamento.

La Giunta Regionale Toscana con delibera n. 526 del 01/07/2013 ha approvato la copia informatica dei piani di classificazione acustica vigenti ai sensi dell'articolo 24, comma 2 della L.R. n. 39/2011. Tali piani sono scaricabili dalla Cartoteca regionale al seguente indirizzo:
<http://www502.regione.toscana.it/geoscopio/cartoteca.html>.

COMPONENTE RADIAZIONI NON IONIZZANTI E IONIZZANTI

- Inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza – fasce di rispetto elettrodotti

La normativa in materia di tutela dall'inquinamento elettromagnetico a bassa frequenza (frequenza di rete 50 Hz) stabilisce che all'interno di determinate fasce di rispetto per gli elettrodotti, le *sottostazioni* e le *cabine di trasformazione*, “non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.” (l. 36/2001, art 4 comma 1, lettera h).

Il DPCM 08/07/2003 “Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti” prevede all'articolo 6 che i gestori delle linee elettriche comunichino alle autorità competenti, tra le quali i Comuni interessati, l'ampiezza delle fasce di rispetto. Si fa presente che la stragrande maggioranza degli elettrodotti fa capo a Terna Spa e RFI Spa.

Il DM 29/05/2008 “Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

rispetto degli elettrodotti” indica le modalità di calcolo della fascia di rispetto tridimensionale esatta, basata sull'obiettivo di qualità dei 3 microtesla per il campo di induzione magnetica. Il DM definisce inoltre, quale fascia semplificata bidimensionale, la Dpa “distanza di prima approssimazione” la quale garantisce il rispetto dell'obiettivo di qualità all'esterno della stessa. Solo nel caso che l'edificio in progetto risulti all'interno della Dpa, è necessario chiedere al gestore/proprietario della linea il calcolo esatto della fascia di rispetto tridimensionale nella particolare posizione desiderata per la verifica della compatibilità del progetto con l'obiettivo di qualità dei 3 microtesla.

Dunque per quanto sopra fatto presente è fondamentale che gli strumenti di pianificazione territoriale comunali riportino le suddette Dpa, Distanze di prima approssimazione, dagli elettrodotti, dalle sottostazioni e cabine di trasformazione, fornite ai comuni dai gestori degli impianti.

- Inquinamento elettromagnetico ad alta frequenza – localizzazione degli impianti di radiocomunicazione

La l.r. 49 del 6 ottobre 2011 “Disciplina in materia di impianti di radiocomunicazione”, prevede che i comuni effettuino la pianificazione delle installazioni degli impianti di radiocomunicazione, tra i quali gli impianti per la telefonia cellulare.

La legge individua all'art 11 i criteri localizzativi cui si devono attenere le installazioni degli impianti e all'art 9 definisce le procedure per l'approvazione da parte dei comuni del Programma comunale degli impianti, il quale contiene le localizzazioni dei futuri impianti.

Il Programma comunale degli impianti è definito sulla base dei programmi di sviluppo della rete dei gestori degli impianti nel rispetto dei criteri localizzativi e delle aree individuate come idonee per gli impianti dal piano operativo (ex regolamento urbanistico, art 9 comma 1 lettera b)

Il comma 2 dell'art 17 prevede che “fino all'adeguamento dei regolamenti urbanistici comunali, il programma di sviluppo della rete è elaborato nel rispetto dei criteri di localizzazione di cui all'articolo 11, comma 1”. In ogni caso si fa presente che la legge 49/2011 non richiede che l'approvazione del Programma comunale degli impianti segua le procedure stabilite dalla l.r. 65/2014.

- Radioattività ambientale – RADON

La direttiva 2013/59/Euratom del 5 dicembre 2013 “che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom” prevede che gli Stati membri stabiliscano livelli di riferimento nazionali per la concentrazione del gas radon in ambienti chiusi, lavorativi ed abitativi, pari a non più di 300 Becquerel su metro cubo, come media annua della concentrazione di radon in aria.

Gli Stati membri provvedono (art 103 comma 2) affinché siano adottate misure appropriate per prevenire l'ingresso del radon in nuovi edifici. Tali misure possono comportare l'introduzione di prescrizioni specifiche nelle norme edilizie nazionali. Si stabilisce inoltre (comma 3) che gli Stati membri individuino le zone in cui si prevede che la concentrazione (media annua) di radon superi il pertinente livello di riferimento nazionale in un numero significativo di edifici.



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

In attesa del recepimento della direttiva in questione, la normativa nazionale di riferimento è il D.Lgs. n. 230/95 e s.m.i. il quale nel capo III-bis disciplina le esposizioni dovute ad attività lavorative con particolari sorgenti naturali di radiazioni, tra cui il gas radon. In particolare l'art 10 sexies prevede che "le regioni e le province autonome individuano le zone o luoghi di lavoro con caratteristiche determinate ad elevata probabilità di alte concentrazioni di attività di radon".

La Regione Toscana con DGR 1019/2012 ha individuato il seguente insieme di comuni a maggior rischio radon: Abbadia San Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Isola del Giglio, Marciana, Marciana Marina, Montecatini Val di Cecina, Piancastagnaio, Piteglio, Pitigliano, Roccastrada, Santa Fiora, Sorano.

Dal momento che le azioni preventive per la mitigazione delle concentrazioni di radon in fase di progettazione di nuove abitazioni hanno un costo assai inferiore alle azioni di rimedio sulle abitazioni esistenti, è raccomandabile che le regolamentazioni comunali edilizie, in special modo quelle relative ai comuni a maggior rischio radon, prevedano adeguate misure di protezione dal gas radon per le abitazioni di nuova costruzione e per quanto possibile per gli interventi di ristrutturazione edilizia che coinvolgano in modo significativo le parti dell'edificio a contatto con terreno.

In particolare come misura di protezione dal radon si può provvedere all'isolamento dal suolo, tramite vespaio aerato, dei locali adibiti ad abitazione posti al piano terreno e alla protezione delle eventuali pareti contro terra dei medesimi locali tramite realizzazione di opportuno scannafosso aerato. Le suddette misure sono idonee a fornire contemporaneamente protezione dal gas radon e isolamento dall'umidità del suolo.

COMPONENTE RIFIUTI

Con riferimento al procedimento in oggetto si fa presente che con Delibera del Consiglio Regionale n.94 del 08.11.2014 è stato approvato il Piano che definisce le politiche regionali di settore in materia di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati (PRB).

Ai sensi dell'art. 13 della l.r. 25/1998 i contenuti del piano regionale sono prescrittivi per tutti gli aspetti connessi con gli strumenti urbanistici.

A questo riguardo si ricorda che:

1. il quadro conoscitivo del piano regionale di gestione dei rifiuti concorre a definire le condizioni necessarie per la previsione di nuovi insediamenti e di interventi in sostituzione di tessuti insediativi, ove questi ultimi comportino aumento della produzione dei rifiuti, ai sensi dell'[articolo 3 della l.r. 1/2005](#) (ora articolo 4, comma 10 della l.r. 65/2014).
2. I criteri di localizzazione, di cui all'articolo 9, comma 2, lettera c) della l.r. 25/98, contenuti nell'allegato 4 al PRB, hanno effetto prescrittivo ai sensi del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT).
3. L'inserimento di un'area nell'elenco dei siti da bonificare, di cui all'articolo 199, comma 6, lettera b), del d.lgs. 152/2006, o nell'anagrafe dei siti contaminati, di cui all'articolo 251 del medesimo d.lgs. 152/2006, determina:



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

- a. il divieto di realizzare, fino alla certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza, interventi edilizi, salvo quanto previsto dall'articolo 13 bis della l.r. 25/98;
- b. l'obbligo di eseguire l'intervento di bonifica o messa in sicurezza sulla base di specifici progetti redatti a cura del soggetto a cui compete l'intervento. In questo caso l'utilizzo dell'area è consentito solo in conformità a quanto previsto nell'atto di certificazione di avvenuta bonifica o messa in sicurezza rilasciato dalla Regione;
- c. che relativamente agli ambiti da bonificare, i vincoli, obblighi e limitazioni all'utilizzo dell'area riportati ai precedenti punti a) e b), costituiscono misure di salvaguardia ai sensi del PIT.

Si ricorda inoltre che lo strumento urbanistico dovrà essere aggiornato sulla base di nuovi procedimenti di bonifica che nel frattempo dovessero attivarsi, nonché recepire eventuali prescrizioni derivanti da analisi di rischio approvate dall'amministrazione comunale o certificazioni di avvenuta bonifica rilasciate dalla Regione.

La gestione integrata dei rifiuti urbani è organizzata sulla base dei seguenti tre ambiti Ambiti Territoriali Ottimali delimitati dalla Regione Toscana:

- ATO Toscana Costa costituito dai comuni compresi nelle province di Massa-Carrara, Lucca, Pisa e Livorno con esclusione dei comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta;
- ATO Toscana Centro costituito dai comuni compresi nella Città Metropolitana di Firenze e nelle province di Prato e Pistoia, con esclusione dei comuni di Marradi, Palazzuolo sul Senio e Firenzuola;
- ATO Toscana Sud costituito dai comuni compresi nelle province di Arezzo (con l'esclusione del Comune di Sestino), Siena e Grosseto e dai Comuni di Piombino, Castagneto Carducci, San Vincenzo, Campiglia Marittima, Suvereto e Sassetta (appartenenti alla provincia di Livorno).

Per quanto riguarda la pianificazione a livello di Ambito Territoriale Ottimale, in attesa dell'adeguamento del PRB alla legge regionale 61/2014, che ha ricondotto la pianificazione dei rifiuti ai soli livelli regionale e di ambito, rimangono vigenti nella fase transitoria i piani già approvati, di seguito riassunti:

1. ATO COSTA:
 - aggiornamento del Piano straordinario di ATO Toscana Costa ex art. 27 e art. 27 bis della l.r. 61/2007 approvato con deliberazione dell'Assemblea n. 11 del 06.07.2015 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 42 del 21/10/2015);
 - piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;
 - piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Lucca, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 178 del 17/11/1999, con i chiarimenti di cui alla delibera di Giunta provinciale n. 54 del 15/03/2002;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Massa-Carrara, approvato con delibera di Consiglio provinciale n° 36 del 29/09/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Pisa, approvato con delibera di Consiglio provinciale n. 730 del 04/07/2000 ed adeguato con la delibera di Consiglio provinciale n. 10 del 30/01/2004;
- piano provinciale per la gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Pisa, adottato con D.C.P. n. 1 del 16 gennaio 2004;

2. ATO CENTRO:

- piano di ambito di ATO Toscana Centro approvato con delibera di Assemblea n. 2 del 7/2/2014 ed adeguato con Determina del Direttore Generale n. 30 del 17/04/2014 (avviso pubblicato sul BURT n. 16 del 23/4/2014);
- piano interprovinciale di gestione dei rifiuti relativo a Rifiuti Urbani, Rifiuti Speciali anche pericolosi, ai rifiuti urbani biodegradabili, ai rifiuti da imballaggio e ai rifiuti contenenti PCB (approvato dalle Province di Firenze, Prato e Pistoia con deliberazione dei rispettivi consigli provinciali n. 148, 70 e 281 del 17.12.2012).
- piano di gestione dei rifiuti della Provincia di Firenze - stralcio funzionale relativo alla bonifica dei siti inquinati, deliberazione di Consiglio provinciale n. 46 del 05/04/2004;
- piano provinciale per la bonifica, la messa in sicurezza e il ripristino ambientale delle aree inquinate della Provincia di Prato, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 90 del 21/12/2005;

3. ATO SUD

- piano straordinario per i primi affidamenti del servizio di cui alla l.r. 61/2007, relativo all'ATO Toscana Sud approvato dalle Assemblee delle Comunità d'Ambito dell'ATO 7 - Arezzo con deliberazione n. 6 del 9/4/2008, dell'ATO 8 - Siena con deliberazione n. 12 del 15/4/2008 e dell'ATO 9 - Grosseto con deliberazione n. 5/A del 16/4/2008 (pubblicazione dell'avviso di approvazione sul BURT n. 27 del 2/7/2008);
- piano Provinciale di gestione dei rifiuti – 1° stralcio – Rifiuti urbani assimilati – Art. 22 D.Lgs. 5/2/1997, n. 22 e successive modifiche ed Artt. 6, 11 e 12 L.R. 18/5/1998, n. 25. Adeguamento alle richieste contenute nella deliberazione della Giunta regionale Toscana in data 27/9/1999, n. 1076" approvato dalla Provincia di Arezzo con deliberazione del Consiglio provinciale n. 9 del 25/01/2000;
- piano provinciale per la Gestione dei Rifiuti della Provincia di Grosseto approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 77 del 16/12/2002;



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

- piano provinciale di bonifica dei siti inquinati della Provincia di Grosseto, approvato con delibera del Consiglio provinciale n. 17 del 30/03/2006;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti urbani e assimilati della Provincia di Siena approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 20 del 1/03/1999;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti - Stralcio funzionale relativo alla bonifica delle aree inquinate della provincia di Siena, approvato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 59 del 20/07/2007.

Limitatamente ai Comuni della Val di Cornia, facenti parte dell'ATO Sud , rimangono vigenti le previsioni contenute nei seguenti piani della provincia di Livorno:

- piano provinciale per la gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Livorno, approvato con delibera di Consiglio provinciale n°158 del 31/07/2000, come aggiornato con Dcp n° 52 del 25.03.2004;
- piano provinciale di gestione dei rifiuti speciali anche pericolosi della Provincia di Livorno, approvato con delibera del Consiglio provinciale di Livorno n. 51 del 23.03.2004.

Si ricorda pertanto che allo stato attuale della pianificazione gli strumenti urbanistici dovranno essere coerenti e compatibili:

- con i contenuti del PRB e in particolare con criteri di localizzazione degli impianti di rifiuti urbani e speciali contenuti piano stesso;
- con le previsioni dal piano interprovinciale Ato Centro e dei piani straordinari per i primi affidamenti Ato Costa e Ato Sud;
- con i contenuti generali dei piani provinciali vigenti di Ato Costa e Ato Sud.

Per quanto attiene ai siti oggetto di bonifica si ricorda nello specifico che:

- nella cartografia e nelle norme tecniche di attuazione dello strumento urbanistico generale del Comune devono essere riportate le aree inserite nell'anagrafe dei siti oggetto di procedimento di bonifica, anche ai fini del rispetto alle prescrizioni stabilite dall'art. 253 del d.lgs. n. 152/2006 e dagli articoli 13 e dall'13 bis della l.r. 25/98;
- la Regione Toscana, come previsto dall'articolo. 5 bis della l.r. 25/98, ha istituito una banca dati (SISBON) dei siti interessati dai procedimenti di bonifica che comprende l'anagrafe dei siti da bonificare di cui all'art. 251 del d.lgs. 152/2006, alla consultazione della quale si rimanda per l'individuazione dei siti presenti nel territorio del Comune oggetto del procedimento in esame, mediante il seguente link: <https://sira.arpat.toscana.it/sira/sisbon.html>;
- l'articolo 9, comma 4 della l.r. 25/98 prevede che l'individuazione dei siti potenzialmente contaminati venga effettuata mediante i censimenti di cui all'allegato A del decreto del Ministro dell'ambiente 16 maggio 1989. Ai sensi dell'articolo 9, comma 6 della medesima legge regionale i proponenti interventi di recupero o di riconversione di aree oggetto di censimento ai sensi del sopracitato comma 4 sono tenuti a presentare all'ente competente all'approvazione del progetto di trasformazione o recupero un apposito piano di indagini per attestare i livelli di



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

concentrazione soglia di contaminazione previsti per la destinazione d'uso. Si ricorda che risultano tutt'ora in vigore gli elenchi di censimento previsti dalla pianificazione della provincia di Firenze;

- con Delibera Giunta regionale del 22 aprile 2013 n. 296 è stata approvata *“la proposta di ripermimetrazione dei Siti di Bonifica di Interesse Nazionale (SIN) di Massa Carrara, Livorno e Piombino ai sensi dell'art. 36 bis comma 3 della L. 7 agosto 2012 n. 134;*
- con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 312 del 29.10.2013 è stato ridefinito il SIN di Massa e Carrara stabilendo il subentro della Regione Toscana al Ministero nella titolarità del relativo procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.lgs n. 152/2006 per tutte le aree ricomprese nel perimetro del SIN e non rientranti nella nuova ridefinizione (SIR: sito di interesse regionale)
- con decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 22/05/2014 e con DM del 17/11/2021 è stato ridefinito il SIN di Livorno stabilendo il subentro della Regione Toscana al Ministero nella titolarità del relativo procedimento ai sensi dell'art. 242 del D.lgs n. 152/2006 per tutte le aree ricomprese nel perimetro del SIN e non rientranti nella nuova ridefinizione (SIR: sito di interesse regionale)
- Per le aree SIN di Massa Carrara e Livorno, come ridefinite a seguito dei DM sopra richiamati, nonché per le aree SIN di Piombino (DM 10/01/2000 e DM del 7/4/2006), SIN di Orbetello (Laguna di Orbetello - ex Sitoco individuato con L. 31/07/ 2002 n. 179, perimetrato con DM del 2/12/2002, DM 26/11/2007, O.P.C.M. n.3841 del 19/01/2010) la competenza in materia di bonifiche ex D.Lgs. 152/2006 risulta del Ministero della Transizione Ecologica ai sensi dell'art. 252.
- Per le aree non rientranti nelle perimetrazioni di cui sopra la competenza è attribuita al Comune competente ai sensi della l.r. 30/2006 *“Funzioni amministrative di competenza comunale in materia di bonifica di siti contaminati”*.

Si evidenzia che la l.r. 25/1998 prevede inoltre che:

- nei capitolati per appalti di opere pubbliche, di forniture e di servizi siano inserite specifiche prescrizioni per favorire l'uso dei residui recuperabili, secondo le modalità indicate nel Piano Regionale (articolo 4 comma 7);
- nell'ambito degli atti di pianificazione dei Comuni devono essere indicate le aree per la raccolta differenziata dei rifiuti e degli inerti, proporzionalmente alla quantità di rifiuti prodotti e ai nuovi insediamenti previsti (articolo 4, comma 8);
- le province e la Città Metropolitana di Firenze provvedono all'individuazione, nell'ambito del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP) e nel rispetto delle previsioni contenute nel piano regionale di gestione dei rifiuti, nonché sentiti le autorità per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani ed i comuni, delle zone idonee e di quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 6).

Si ricorda infine che, ai sensi dell'art 13 del DPGR 13/R/2017 e fermo restando quanto disciplinato dal decreto del Ministero dell'ambiente 8 aprile 2008 (Disciplina dei centri di raccolta dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, come previsto dall' articolo 183, comma 1, lettera cc) del decreto



Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

legislativo 3 aprile 2006, n. 152), sono individuati i seguenti impianti a supporto della raccolta differenziata:

- a) stazioni ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali viene effettuata la sola raccolta dei rifiuti. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d. lgs. 152/2006 ;
- b) piattaforme ecologiche: aree opportunamente recintate e presidiate nelle quali, oltre alle attività di raccolta dei rifiuti, sono effettuate anche le operazioni di trattamento di cui all'articolo 183, comma 1, lettera s) del d.lgs. 152/2006. Tali impianti sono autorizzati ai sensi della parte IV del d.lgs. 152/2006 .

Ai fini della raccolta e della riduzione della pericolosità dei rifiuti il medesimo art 13 del DPGR 13/R/2013 prevede che:

- i comuni disciplinano la collocazione in aree pubbliche di isole ecologiche quali raggruppamenti di uno o più contenitori per la raccolta di rifiuti urbani, e di rifiuti assimilati agli urbani, fermo restando che, per gli stessi, è escluso l'obbligo della preventiva autorizzazione regionale;
- i comuni e gli altri gestori del servizio pubblico, al fine di ridurre la pericolosità dei rifiuti urbani e di incentivare la raccolta differenziata degli stessi, nonché il recupero dei rifiuti urbani pericolosi, provvedono, anche ai sensi dell' articolo 198, comma 2, lettera d) del d. lgs. 152/2006, a collocare contenitori differenziati per tipologia:
 - a) in ambiti urbani strategicamente individuati a tale scopo;
 - b) nelle strutture di commercio al dettaglio.

CONTRIBUTO COMPONENTE RISORSE IDRICHE

Visti i documenti essenziali presentati, per quanto compete a questo Settore relativamente alla componente risorse idriche, si dispone il seguente contributo tecnico:

- **L.R. 41/2018;**
- L.R. 65/2014, art. 4, comma 10 e Art. 62 comma 1f e comma 4c;
- Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 9 febbraio 2007 n. 2/R (in vigore secondo quanto indicato all'art. 245 della L.R. 65/2014), inerente il Regolamento di attuazione dell'art. 37 comma 3 della legge regionale 3 gennaio 2005 n. 1, capo III artt. 18 e 19 e capo IV nel quale viene richiamata fra l'altro la coerenza di strumenti come quello in oggetto con i piani e programmi dell'Autorità di Ambito Territoriale Ottimale competente, oggi Autorità Idrica Toscana;
- Deliberazione del Consiglio regionale 25 gennaio 2005 n. 6 di approvazione del Piano di Tutela delle Acque che al cap. 7.2 art. 9 comma 6 (misure generali per il raggiungimento della tutela quantitativa della risorsa idrica) delle Norme di Piano riporta:
 - I Comuni provvedono, nella formazione e aggiornamento degli strumenti di governo del territorio a:
 - richiedere, in fase di adozione del Piano Strutturale e delle varianti allo stesso, il parere alle Autorità di Ambito territoriale ottimale (oggi Autorità Idrica Toscana di cui alla legge regionale del 21 luglio 1995 n. 81) in relazione al previsto aumento dello smaltimento dei reflui da depurare e del fabbisogno idro potabile;



REGIONE TOSCA
Giunta Regionale

Direzione "Ambiente ed Energia"
Settore "Servizi Pubblici Locali,
Energia, Inquinamenti e Bonifiche"

Allegati : 0

Risposta al foglio del 01/06/2022
Numero A00GRT/0228126/N.060.020

- individuare le zone di accertata sofferenza idrica ove non possono essere previsti incrementi di volumetrie o trasformazioni d'uso salvo che tali interventi non comportino ulteriore aggravio di approvvigionamento idrico;
- prevedere nuovi incrementi edificatori solo dove sia accertato il rispetto degli obblighi in materia di fognatura e depurazione ovvero sia prevista la contestuale realizzazione degli impianti di fognatura e depurazione;
- prevedere, nelle zone di espansione industriale e nelle nuove zone a verde fortemente idro esigenti, la realizzazione di reti duali;
- imporre nelle nuove costruzioni gli scarichi di water a doppia pulsantiera;
- prevedere che la rete antincendio e quella di innaffiamento del verde pubblico siano separate da quella idro potabile.

Si ricorda inoltre quanto segue:

- per eventuali impianti di trattamento di fitodepurazione, le condizioni per l'uso irriguo di acqua in uscita sono disciplinate dal D.M. n. 185 del 12/6/2003; a tal proposito i limiti sono più restrittivi di quelli previsti per lo scarico in acque superficiali;
- acquisire il parere dell'Autorità Idrica Toscana e del Gestore Unico in particolare per le eventuali interferenze/distanze di rispetto con le infrastrutture del Servizio Idrico Integrato presenti nell'area interessata da lavori.

Il Settore scrivente rimane a disposizione per eventuali chiarimenti o necessità di approfondimento sul parere rimesso.

Cordiali saluti.

IL DIRIGENTE

Renata Laura Caselli

gs. N.060.020

A00GRT / AD Prot. 0260115 Data 28/06/2022 ore 16:56 Classifica N.060.020. Il documento è stato firmato da RENATA LAURA CASELLI in data 28/06/2022 ore 16:56.

Prot.

Pontedera, 28 febbraio 2023

SISPC 4334427

Spett.

Comune di Vicopisano

e, p.c.

ARPAT
Dipartimento Provinciale di Pisa

Azienda USL Toscana nord ovest



Oggetto: Variante Piano di Classificazione Acustica per realizzazione di due residenze sanitarie assistenziali – Trasmissione Parere.

**DIPARTIMENTO DI
PREVENZIONE**

Area Funzionale
**Igiene Pubblica
e Nutrizione**

Unità Funzionale
**Igiene Pubblica
e Nutrizione**

Responsabile
Dr. Piero Cibeca

Zona Valdera

Via E. Mattei n. 2
56025 Pontedera (PI)

Zona Alta Val di Cecina

Borgo San Lazzaro n. 5
56048 Volterra (PI)

tel. 0587 273437

email: ipnvdeav@uslnordovest.toscana.it

PEC:
direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

**Azienda USL
Toscana nord ovest**
sede legale
via Cocchi, 7
56121 - Pisa
P.IVA: 02198590503

Si trasmette il parere di competenza di questa Azienda USL, relativo alla variante Piano di Classificazione Acustica per realizzazione di due residenze sanitarie assistenziali nel Comune di Vicopisano (PI).

Distinti saluti.

Il coordinatore del Gruppo di Lavoro Pareri Ambientali – zona Pisana, VDE e AVC
Dr. Francesco Aquino

E
comune di vicopisano
Comune di Vicopisano
COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE DIGITALE
Protocollo: 6002993/2023 del 28/02/2023
Firmatario: FRANCESCO AQUINO

PARERE ISTRUTTORIO

Rif. 4334427

Livorno, 28 febbraio 2023

Al Comune di Vicopisano
Servizio 3- Area Tecnica

e, p.c. All' ARPAT
Area Vasta Costa
Settore Agenti Fisici

Oggetto: Variante piano di classificazione acustica per realizzazione di due residenze sanitarie assistenziali. Parere.

In riferimento alla Vs. nota del 9 febbraio 2023, esaminata la documentazione trasmessa, visto il DPGR 2/R/2014, si esprime parere favorevole alla variante del piano di classificazione acustica consistente nella trasformazione della classe IV in classe III relativamente all'area dove è prevista la realizzazione di due RSA.

Pertanto, in considerazione del mancato rispetto dei valori limite di immissione di cui al DPR 142/2004, sia nel periodo diurno, sia nel periodo notturno registrato in alcune postazioni presso la S.P. Bientina – Altopascio, preso atto che l'art. 6 del suddetto DPR prevede che qualora tali valori *“non siano tecnicamente conseguibili, ovvero qualora in base a valutazioni tecniche, economiche o di carattere ambientale, si evidenzia la opportunità di procedere ad interventi diretti sui recettori, deve essere assicurato il rispetto dei seguenti limiti:*

a) 35 dB(A) Leq notturno per ospedali, case di cura e case di riposo...”,

si ritiene che dovrà essere garantito il rispetto del suddetto valore misurato al centro delle stanze più esposte, a finestre chiuse e all'altezza di 1,5 metri dal pavimento come indicato all'art.6 del DPR 142/2004.

Distinti saluti

Il Responsabile f.f. UF Igiene Pubblica e Nutrizione
Dottor Alberto Del Forno

Azienda USL Toscana nord ovest



DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE

Area Funzionale
**Igiene Pubblica
e Nutrizione**

Unità Funzionale
**Igiene Pubblica
e Nutrizione**

Responsabile
Dr. Piero Cibeca

Zona Valdera

Via E. Mattei n. 2
56025 Pontedera (PI)

Zona Alta Val di Cecina

Borgo San Lazzaro n. 5
56048 Volterra (PI)

tel. 0587 273437

email: ipnvdca@uslnordovest.toscana.it

PEC:
direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

**Azienda USL
Toscana nord ovest**
sede legale
via Cocchi, 7
56121 - Pisa
P.IVA: 02198590503

Area Vasta Costa – Settore Agenti Fisici
Via Marradi, 114 – 57126 Livorno

N. Prot Vedi segnatura informatica cl. PI.01.25.39/26.3 del 02/03/2023 a mezzo: PEC

Al Comune di Vicopisano (PI)

Servizio 3 – Area Tecnica

c.a. Arch. Marta Fioravanti

PEC: comune.vicopisano@postacert.toscana.it

e p.c.

AZ. USL Toscana Nord-Ovest

Dipartimento di prevenzione

UF Igiene Pubblica e nutrizione

PEC: direzione.uslnordovest@postacert.toscana.it

OGGETTO: Comune di Vicopisano – Procedimento di formazione di variante al PS e al RU contestuale ex art. 238 L.R. n. 65/2014 per realizzazione due residenze sanitarie assistenziali (RSA) per non autosufficienti di 80 + 80 posti letto
– Contributo tecnico su documentazione integrativa del 09/02/2023.

Il Comune di Vicopisano, con nota prot. n.1899 del 09/02/2023, ha trasmesso la documentazione integrativa inerente il procedimento in oggetto e consistente in:

Relazione dell'Ufficio tecnico comunale con valutazioni e considerazioni di dettaglio relative al carattere di pubblica utilità e interesse collettivo dell'opera proposta e alle motivazioni che hanno spinto l'amministrazione a realizzarla nell'area individuata dal progetto;

Verifica di fattibilità della specifica Variante al PCCA al fine di rendere compatibile la classificazione acustica dell'area in esame con la destinazione dell'opera prevista in base ai criteri di cui al DPGR n.2/R/2014;

- Relazione previsionale di clima acustico, ai sensi dell'art. 8, comma 3, della L. n. 447/95 e dall'art. 12, comma 3, della L.R. n.89/98, redatta dal TCA Simone Arcucci (ENTECA n.8057).

La documentazione integrativa di cui sopra è stata prodotta dal Comune in risposta alla nota ARPAT prot. n. 68216 del 07/09/2022, con la finalità di rispondere nel merito di tutte le problematiche e le richieste di chiarimento formulate da ARPAT.

Nel contributo istruttorio allegato alla presente sono riportati i dettagli dell'esame della documentazione pervenuta. In base all'esito di tale esame, **si esprime parere favorevole all'esclusione della VAS per la variante in oggetto, condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni:**

1. La Variante di PCCA descritta nella verifica di fattibilità deve essere approvata prima della realizzazione delle strutture sanitarie previste dal progetto. Nella relazione tecnica di accompagnamento alla variante di PCCA di cui all'art. 3 del DPGR n.2/R/2014, oltre ad una più

approfondita valutazione dei livelli di rumore presenti nell'area interessata, dovranno essere descritti i possibili interventi di mitigazione da attuare nel medio o nel lungo termine al fine di conseguire la piena compatibilità della nuova classificazione acustica con i criteri regionali riportati nella DPGR n.2/R/2014.

2. Prima della realizzazione delle RSA previste dalla variante in oggetto, dovrà essere prodotta una nuova relazione previsionale di clima acustico contenente la valutazione di dettaglio, mediante apposita simulazione teorica con modello certificato e tarato, dei livelli di rumore previsti in facciata esterna alle RSA e degli effetti cumulativi di attenuazione conseguenti alla realizzazione di tutti i possibili interventi di mitigazione da attuare sulla sorgente e sul percorso di propagazione. In particolare, dovranno essere valutati gli effetti e la fattibilità dei seguenti interventi: riduzione dei limiti di velocità e contestuale implementazione di metodi efficaci di controllo; stesura di asfalto speciale (rif.: Progetti LEOPOLDO e NEREIDE) per un tratto di lunghezza congrua della SP. n.3 (almeno 100 m prima e 100 m dopo il tratto antistante le RSA); posa in opera di una barriera 'verde' (struttura realizzata sovrapponendo essenze vegetali a totale copertura di elementi prefabbricati) dimensionata in altezza, posizione e lunghezza al fine garantire un adeguato contributo di attenuazione del rumore senza interferire con le esigenze paesaggistiche o con vincoli di altra natura. La necessità di uno o più interventi così come l'ordine temporale di realizzazione potranno anche essere modulati in base agli esiti di verifiche strumentali di efficacia svolte dopo la realizzazione di ogni singolo intervento. Infine, nel valutare il rapporto costi/benefici dei vari interventi non bisogna dimenticare le indicazioni normative (art. 5 del DM 29/11/2000 e art. 6 del DPR n. 142/2014) che stabiliscono che gli interventi finalizzati all'attività di risanamento devono essere effettuati rispettando una scala di priorità che pone al primo posto gli interventi sulla sorgente, al secondo posto quelli lungo la via di propagazione del rumore e solo in ultima analisi, dopo accurate valutazioni tecniche, economiche ed ambientali, quelli direttamente sul ricettore.
3. Nella stesura del progetto definitivo delle RSA in oggetto si raccomanda di distribuire opportunamente gli spazi interni prevedendo, possibilmente, di destinare i locali situati lungo le facciate e i piani più esposti al rumore stradale a funzioni meno sensibili al rumore (corridoi, mense, magazzini, locali tecnici, cucine, ecc.) e proteggere le destinazioni più sensibili (degenze, dormitori, ambienti ricreativi, ecc.) localizzandole nelle parti di edificio meno esposte.

Rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento, si porgono distinti saluti.

La Responsabile del SAF-AVL
Dott.ssa Barbara Bracci ¹

ALLEGATO: Contributo istruttorio.

¹ Documento informatico sottoscritto con firma digitale ai sensi del D.Lgs 82/2005. L'originale informatico è stato predisposto e conservato presso ARPAT in conformità alle regole tecniche di cui all'art. 71 del D.Lgs 82/2005. Nella copia analogica la sottoscrizione con firma autografa è sostituita dall'indicazione a stampa del nominativo del soggetto responsabile secondo le disposizioni di cui all'art. 3 del D.Lgs 39/1993.

CONTRIBUTO ISTRUTTORIO IN MATERIA DI VAS

- ☒ **PROCEDURA DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ**
– Contributo istruttorio emesso ai sensi dell'art. 22 comma 3 della L.R. 10/2010.
- ☐ **PROCEDURA PER LA FASE PRELIMINARE**
– Contributo istruttorio emesso ai sensi dell'art. 23 comma 2 della L.R. 10/2010.
- ☐ **PROCEDURA DI CONSULTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE**
– Contributo istruttorio emesso ai sensi dell'art. 25 comma 2 della L.R. 10/2010.

Riferimenti

Classificazione: PI.01.25.39/26.3.

Richiesta del Comune: prot. n.1899 del 09/02/2023.

Atto in esame: Variante a PS e RU per realizzazione Polo Sociosanitario con due residenze sanitarie assistenziali per non autosufficienti di 80+80 posti letto – Loc. Guerrazzi
Documentazione integrativa - Comune di Vicopisano.

Proponente: Senectus S.R.L.

ESAME DEI CONTENUTI DELLA DOCUMENTAZIONE

Il Comune di Vicopisano, con nota prot. n.1899 del 09/02/2023, ha trasmesso la documentazione integrativa inerente il procedimento in oggetto e consistente in:

- Relazione dell'Ufficio tecnico comunale con valutazioni e considerazioni di dettaglio relative al carattere di pubblica utilità e interesse collettivo dell'opera proposta e alle motivazioni che hanno spinto l'amministrazione a realizzarla nell'area individuata dal progetto;
- Verifica di fattibilità della specifica Variante al PCCA al fine di rendere compatibile la classificazione acustica dell'area in esame con la destinazione dell'opera prevista in base ai criteri di cui al DPGR n.2/R/2014;
- Relazione previsionale di clima acustico, ai sensi dell'art. 8, comma 3, della L. n. 447/95 e dall'art. 12, comma 3, della L.R. n.89/98, redatta dal TCA Simone Arcucci (ENTECA n.8057).

La documentazione integrativa di cui sopra è stata prodotta dal Comune in risposta alla nota ARPAT prot. n. 68216 del 07/09/2022, con la finalità di rispondere nel merito di tutte le problematiche e le richieste di chiarimento formulate da ARPAT.

Dall'esame della documentazione si evince, in sintesi, quanto segue:

1. Il Comune riporta la sintesi degli atti e delle delibere comunali che certificano il carattere di pubblica utilità ed interesse collettivo, con valenza sovra-comunale, dell'opera in progetto e descrive gli esiti di specifiche valutazioni in merito alle possibili alternative di localizzazione delle strutture in altre aree del territorio comunale. In base a tali valutazioni il Comune conclude che l'area individuata è quella che presenta minori elementi di criticità in termini di compatibilità con tutti gli atti e le normative vigenti inerenti la pianificazione urbanistica, la sicurezza, il territorio, l'ambiente e il paesaggio.
2. Il progetto edilizio delle RSA è stato modificato al fine di ottimizzare l'orientamento dell'edificio in relazione alla limitazione dell'esposizione al rumore negli ambienti interni a

destinazione sensibile; in particolare, la documentazione specifica che ‘...l’edificio è stato ruotato di 90 gradi in senso antiorario e posizionato ad una maggiore distanza dalla S.P. 3 Bientina-Altopascio (di almeno 50 metri e fino a 60 metri) e l’area a parcheggio è stata collocata lungo il fronte della viabilità provinciale prevedendo una fascia di filtro costituita da alberature di alto fusto lungo la strada. La nuova soluzione progettuale consente, inoltre, di aver un numero limitato di camere prospicienti la S.P. 3 mentre le altre risultano ampiamente protette’.

3. La Verifica di fattibilità della variante al PCCA riguarda la proposta di modifica corrispondente ad una riclassificazione dell’area interessata mantenendo la classe IV per una fascia di 20 m lungo la viabilità SP. n.3 Bientina – Altopascio e trasformando la classe IV in classe III nella porzione di area interna oggetto di intervento, come proseguimento della classe già presente nel territorio confinante del Comune di Bientina. Tale modifica è mostrata essere coerente con i criteri regionali del DPGR n.2/R/2014 per quanto riguarda la rumorosità prodotta da sorgenti diverse da infrastrutture di trasporto. È necessario evidenziare, però, che in relazione alla presenza dell’infrastruttura stradale di categoria C (la SP. n.3), la riduzione della fascia di influenza acustica in classe IV da 50 m a 20 m non risulta essere giustificata in base ai risultati delle indagini strumentali condotte dal TCA in accordo con i criteri semplificati del punto B2.1 dell’allegato B del DPGR n.2/R/2014. Infatti, i risultati della misura eseguita a 25 m dalla strada mostrano un superamento dei limiti della classe III prevista dalla modifica, sia nel diurno che nel notturno, in disaccordo con i criteri di cui al punto 9.1 dell’Allegato 1 al DPGR n.2/R/2014. Va ricordato, tuttavia, che i criteri regionali citati prendono a riferimento i limiti del PCCA esclusivamente come valori di confronto per stabilire modalità congrue di classificazione acustica delle aree intorno alle infrastrutture di trasporto; infatti, dal punto di vista della conformità ai limiti di legge, il rumore stradale, entro la fascia di pertinenza di cui al DPR n.142/2004 (150 m per lato, per una strada di tipo Cb), è soggetto a limiti propri e non contribuisce al raggiungimento dei limiti di PCCA. In questo quadro, l’incompatibilità sopra evidenziata rappresenta una criticità soltanto a livello di pianificazione territoriale e non in termini di previsione di un possibile superamento di limiti di legge. Pertanto, per risolvere tale incompatibilità possono essere previste azioni con effetti sul medio e lungo termine, come quelle specificate nei punti seguenti, da inserire eventualmente nel contesto di un più generale Piano Comunale di Risanamento Acustico di cui all’art. 8 della L.R. n.89/98, e non necessariamente con interventi immediati e contestuali alla variante proposta.
4. La Relazione previsionale di clima acustico riporta la verifica di compatibilità dei livelli di rumore attualmente presenti nell’area di intervento rispetto ai limiti normativi previsti nella zonizzazione acustica proposta (classe III, con limite di immissione diurno 60 dB(A) e notturno 50 dB(A)) e rispetto ai limiti definiti dal DPR n. 142/2014 (per i ricettori sensibili, 50 dB(A) nel diurno e 40 dB(A) nel notturno) tenendo conto che l’area in esame rientra entro i 150 m della fascia di pertinenza acustica della SP. n.3. La verifica è stata eseguita sulla base di rilevamenti fonometrici in vari punti dell’area in accordo con i criteri semplificati del punto B2.1 dell’allegato B dal DPGR n.2/R/2014. I risultati ottenuti evidenziano il rispetto dei valori limite, sia notturni che diurni, del DPR n. 142/2004 nella fascia di terreno retrostante il corpo dell’edificio in progetto e negli spazi esterni schermati dall’edificio ma mostrano il superamento dei valori limite nella fascia di terreno tra la SP. n.3 e la facciata dell’edificio esposta a tale infrastruttura.
5. In ragione del superamento previsto dei limiti del DPR n.142/2004, è riportata una valutazione tecnica ed economica dei possibili interventi di mitigazione del rumore alla sorgente e dei relativi costi/benefici in base alla quale si conclude che gli interventi di

mitigazione ipotizzabili (barriera acustica e asfalto antirumore) hanno costi rilevanti e non consentono di ottenere il pieno rispetto dei limiti di immissione (per l'asfalto antirumore, circa 3 dB(A) di abbattimento a fronte di un costo stimato di circa 70.000 €) o richiedono interventi di elevato impatto sul contesto paesaggistico esistente (barriere di altezza pari a 4 metri). Pertanto, gli interventi ritenuti attuabili dal TCA sono: la piantumazione di una fitta barriera di alberi ad alto fusto lungo la SP. n.3 con caratteristiche tali da favorire anche l'assorbimento di inquinanti atmosferici; il posizionamento di segnaletica verticale lampeggiante lungo la viabilità in entrambi i sensi di marcia finalizzata a favorire il rispetto del limite di velocità e una conseguente riduzione dei livelli di rumore; l'ottimizzazione dei requisiti passivi acustici delle facciate al fine del conseguimento del rispetto dei valori limite interni agli ambienti, ai sensi dell'art. 6, comma 2 del DPR n.142/2004, visto il dichiarato carattere di pubblica utilità dell'opera in progetto.

6. In relazione agli interventi proposti, oltre a ribadire che il posizionamento di una fitta alberatura, così come descritta nella documentazione, non può essere considerato un intervento di mitigazione acustica in quanto non apporterebbe un contributo significativo in termini di attenuazione del rumore, si prende atto della proposta riguardante il controllo dei limiti di velocità dei veicoli ma si evidenzia che tale intervento potrebbe portare ad una significativa riduzione dei livelli di rumore solo se fosse accompagnato da una riduzione del limite di velocità della strada in esame che, attualmente, è di 70 km/h. Una volta verificata la fattibilità di tale riduzione, è possibile prevedere, ad esempio, che il passaggio da 70 a 50 km/h, con contestuale implementazione dei metodi di controllo, potrebbe portare ad una riduzione di circa $2 \div 3$ dB(A) dei livelli di rumore stradale. Inoltre, tale intervento, in associazione con la posa in opera di asfalti speciali (come quelli descritti e sperimentati nei progetti LEOPOLDO e NEREIDE, cui hanno partecipato ARPAT e Regione Toscana), potrebbe portare ad un abbattimento complessivo decisamente superiore a $5 \div 6$ dB(A) che rappresenterebbe una riduzione non trascurabile dei livelli di rumore al ricettore e giustificerebbe l'eventuale costo di attuazione. Per quanto riguarda la valutazione degli effetti schermanti di una possibile barriera, è necessario evidenziare che la stima è stata fatta sulla base di considerazioni molto approssimate e limitate spazialmente, senza l'ausilio di opportune simulazioni teoriche e senza valutare la possibilità di realizzare barriere di tipo 'verde', cioè di ridotto impatto paesaggistico, e di altezza ridotta ma tale da garantire comunque un abbattimento significativo che cumulato con quello degli altri interventi potrebbe portare, complessivamente, ad una sostanziale riduzione dei livelli di rumore in facciata al ricettore. È importante sottolineare che l'utilizzo di simulazioni teoriche è molto vantaggioso in questi contesti poiché, oltre a fornire una visione generale dell'andamento dei livelli di rumore sull'intera area di intervento, consente di implementare i futuri scenari di calcolo (compreso l'edificio da realizzare) introducendo diverse alternative di intervento, o combinazioni di interventi, al fine di individuare quella che garantisce il migliore rapporto costi/benefici.

Premesso quanto sopra osservato, **si esprime parere favorevole all'esclusione della VAS per la variante in oggetto, condizionato al rispetto delle seguenti prescrizioni:**

1. La Variante di PCCA descritta nella verifica di fattibilità deve essere approvata prima della realizzazione delle strutture sanitarie previste dal progetto. Nella relazione tecnica di accompagnamento alla variante di PCCA di cui all'art. 3 del DPGR n.2/R/2014, oltre ad una più approfondita valutazione dei livelli di rumore presenti nell'area interessata, dovranno essere descritti i possibili interventi di mitigazione da attuare nel medio o nel lungo termine

al fine di conseguire la piena compatibilità della nuova classificazione acustica con i criteri regionali riportati nella DPGR n.2/R/2014.

2. Prima della realizzazione delle RSA previste dalla variante in oggetto, dovrà essere prodotta una nuova relazione previsionale di clima acustico contenente la valutazione di dettaglio, mediante apposita simulazione teorica con modello certificato e tarato, dei livelli di rumore previsti in facciata esterna alle RSA e degli effetti cumulativi di attenuazione conseguenti alla realizzazione di tutti i possibili interventi di mitigazione da attuare sulla sorgente e sul percorso di propagazione. In particolare, dovranno essere valutati gli effetti e la fattibilità dei seguenti interventi: riduzione dei limiti di velocità e contestuale implementazione di metodi efficaci di controllo; stesura di asfalto speciale (rif.: Progetti LEOPOLDO e NEREIDE) per un tratto di lunghezza congrua della SP. n.3 (almeno 100 m prima e 100 m dopo il tratto antistante le RSA); posa in opera di una barriera 'verde' (struttura realizzata sovrapponendo essenze vegetali a totale copertura di elementi prefabbricati) dimensionata in altezza, posizione e lunghezza al fine garantire un adeguato contributo di attenuazione del rumore senza interferire con le esigenze paesaggistiche o con vincoli di altra natura. La necessità di uno o più interventi così come l'ordine temporale di realizzazione potranno anche essere modulati in base agli esiti di verifiche strumentali di efficacia svolte dopo la realizzazione di ogni singolo intervento. Infine, nel valutare il rapporto costi/benefici dei vari interventi non bisogna dimenticare le indicazioni normative (art. 5 del DM 29/11/2000 e art. 6 del DPR n. 142/2014) che stabiliscono che gli interventi finalizzati all'attività di risanamento devono essere effettuati rispettando una scala di priorità che pone al primo posto gli interventi sulla sorgente, al secondo posto quelli lungo la via di propagazione del rumore e solo in ultima analisi, dopo accurate valutazioni tecniche, economiche ed ambientali, quelli direttamente sul ricettore.
3. Nella stesura del progetto definitivo delle RSA in oggetto si raccomanda di distribuire opportunamente gli spazi interni prevedendo, possibilmente, di destinare i locali situati lungo le facciate e i piani più esposti al rumore stradale a funzioni meno sensibili al rumore (corridoi, mense, magazzini, locali tecnici, cucine, ecc.) e proteggere le destinazioni più sensibili (degenze, dormitori, ambienti ricreativi, ecc.) localizzandole nelle parti di edificio meno esposte.



E-DIS-29/01/2021-0077215

BAGGIANI VALERIO
valerio.baggiani@archiworldpec.it

DIS/CNO/ZO-LI-PI/UOR-PI

e-distribuzione@pec.e-distribuzione.it

Oggetto: Parere preliminare per allaccio alla rete elettrica nuove strutture RSA in VICOPISANO (PI)
località Guerrazzi via Per Bientina Altopascio

Egr. Arch. Valerio Baggiani;

si comunica che per far fronte alla richiesta in oggetto per allaccio alla rete elettrica dei nuovi fabbricati destinati a RSA per cui si prevede una potenza totale di 300kw, è necessario predisporre idoneo locale da adibire a cabina di consegna e trasformazione MT/BT e tubazioni per la costruzione delle nuove linee elettriche dal locale cabina ad accesso su strada pubblica.

Alleghiamo:

- Specifica tecnica della cabina unificata modello box codifica DG2092 (sulla quale al termine della realizzazione verrà stipulata servitù)
- Ipotesi ubicazione della cabina di nuova installazione
- Tracciato delle tubazioni da predisporre a vostra cura

Le tubazioni per la costruzione delle nuove linee dovranno essere realizzate secondo le modalità concordate: la canalizzazione per la linea MT dovrà avere un diametro interno minimo pari a 160 mm, la canalizzazione per la distribuzione BT primaria dovrà avere un diametro interno minimo pari a 125 mm mentre la canalizzazione per la distribuzione BT secondaria (prese clienti) un diametro interno di 100 - 125 mm. Le modalità e le profondità di posa dovranno essere quelle indicate dalle norme CEI.

Al fine di poter inserire agevolmente i cavi MT e BT all'interno delle tubazioni da voi predisposte, è opportuno realizzare pozzetti, in muratura o prefabbricati, e le relative coperture che dovranno risultare idonei a sopportare sollecitazioni derivanti dal loro posizionamento sia su marciapiede che su sede stradale (misure dei pozzetti per canalizzazioni MT e BT 1.2 X 1.2 metri)

Dovrà essere garantito il deflusso delle acque piovane mediante opportuno drenaggio. Al riguardo, è consentito l'utilizzo di anelli prefabbricati in luogo dei pozzetti.

La quota di ingresso dei tubi nel pozzetto dovrà mantenersi a circa 10 cm dal fondo al fine di impedire eventuali travasi di acqua piovana.

Nella realizzazione delle opere dovranno essere rispettate le seguenti disposizioni relative alla costruzione delle linee elettriche interrate:

- DM 24/11/1984 "Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8".
- Norma CEI 11-17 e Variante CEI 11-17 V1 "Impianti di produzione, trasmissione e distribuzione di energia elettrica - Linee in cavo".

- Norma CEI EN 50086 2-4 "Sistemi di tubi ed accessori per installazioni elettriche (parte 2-4), prescrizioni particolari per sistemi di tubi interrati.
La conformità delle opere alle suddette disposizioni dovrà esserci certificata da soggetto responsabile (Direttore lavori – impresa esecutrice ecc.), la suddetta certificazione si rende indispensabile al fine della messa in servizio degli impianti.

2/2 IMPORTANTE

L'attuale richiesta non costituisce domanda di allacciamento, che dovrà essere presentata secondo le modalità previste.

È da tenere presente che la soluzione prospettata, sarà oggetto di revisione anche totale, qualora la potenza richiesta o il progetto esecutivo dovesse subire sostanziali variazioni. Tale soluzione ha comunque validità di mesi 6 (sei).

Per eventuali informazioni o chiarimenti il progettista potrà prendere contatto con il ns. ufficio tecnico 0506185145 Sig. Novi Saverio, sig. Sergio Macchia (telefono 0506185128) oppure Responsabile Unità Operativa sig. Gabriele Massei (telefono 0506185115), indicando il codice identificativo riportato in oggetto.

Con l'occasione La invitiamo a visitare il sito internet di e-distribuzione SpA all'indirizzo web edistribuzione.it per informazioni, servizi on line e consigli utili sulla propria fornitura di energia elettrica.

Il sito dispone di sezioni dedicate a clienti e produttori con contenuti, schede pratiche e servizi facilmente consultabili per rispondere ad esigenze specifiche come ad esempio visualizzare i propri consumi di energia elettrica.

Con i nostri più cordiali saluti.

Federico Selvatici
Il Responsabile

Il presente documento e' sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005 e s.m.i.. La riproduzione dello stesso su supporto analogico e' effettuata da Enel Italia S.p.A. e costituisce una copia integra e fedele dell'originale informatico, disponibile a richiesta presso l'Unita' emittente.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 1 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili **FUORI STANDARD BOX**

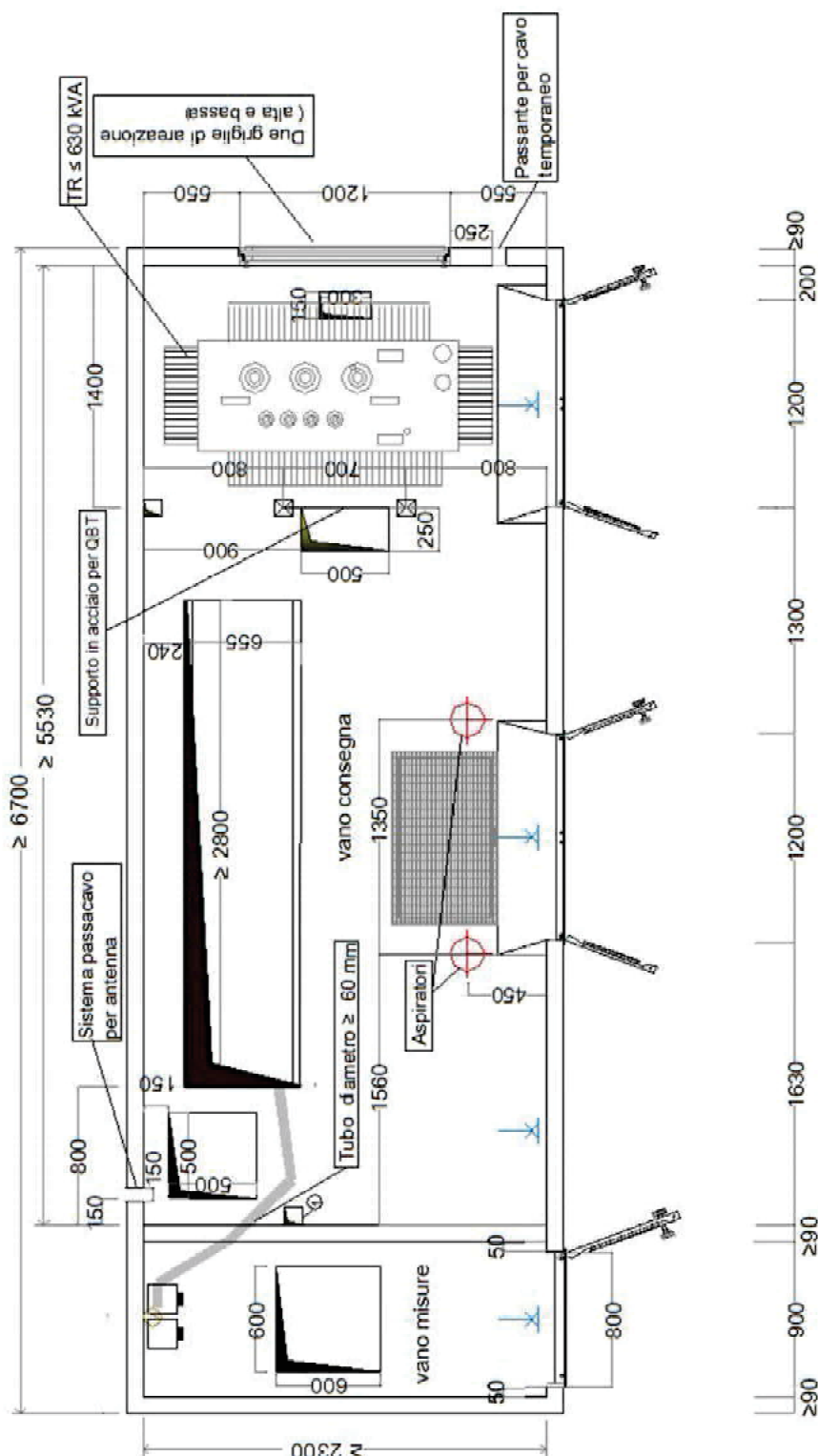
Il presente documento è di proprietà intellettuale della società e-distribuzione S.p.A.; ogni riproduzione o divulgazione dello stesso dovrà avvenire con la preventiva autorizzazione della suddetta società la quale tutelerà i propri diritti in sede civile e penale a termini di legge.

This document is intellectual property of e-distribuzione S.p.A.; reproduction or distribution of its contents in any way or by any means whatsoever is subject to the prior approval of the above mentioned company which will safeguard its rights under the civil and penal codes.

Edizione	Data	Natura della modifica
01		Prima emissione
02	01/07/2011	Integrazione specifica per cabine di connessione, fuori standard Enel, prefabbricati o costruiti in loco e per i locali cabina situati in edifici civili - Inserimento rack per razionalizzazione apparati elettronici - Riferimenti normativi
03	15/09/2016	Variazione portanza pavimento per l'utilizzo di trasformatori basse perdite Definizione telaio per quadri BT Modifica posizione foro e telaio per Quadri BT – modifica posizione foro TR Rimozione dalla dotazione di cabina dei passacavi Riduzione dimensione del foro a pavimento per quadri MT compatti in SF6 Introduzione specifiche tecniche aggiornate/di nuova edizione DS918 – DS920 – DY3021 Introduzione nella dotazione di cabina dell'armadio rack (DY3005) e del supporto QBT (DS3055) Introduzione disegno costruttivo telaio per quadri BT con fissaggio sia inferiore che superiore Introduzione inserti per fissaggio quadro rack Introduzione richiesta di certificato di conformità impianto elettrico (D.M. 22 gennaio 2008, n.37) Introduzione del sistema passacavo per antenna Introduzione della verifica spessore della zincatura telaio per quadri BT Introduzione di accettazione provini cls nella lista di controllo

	Emissione	Collaborazioni	Verifiche	Approvazione
Ente	DIS-NTC-NCS		DIS-NTC-NCS	DIS-NTC-NCS
	S. Di Cesare		L. Giansante	I. Gentilini

LAYOUT CABINA



	SPECIFICA TECNICA	Pagina 3 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

INDICE

1. SCOPO	5
2. CAMPO DI APPLICAZIONE	5
3. NORME E PRESCRIZIONI RICHIAMATE NEL TESTO	5
4. CABINE FUORI STANDARD E-DISTRIBUZIONE, PREFABBRICATE IN CAV MONOBLOCCO O ASSEMBLATE IN LOCO	6
4.1 Caratteristiche costruttive generali	6
4.2 Carichi di progetto	9
4.3 Impianto elettrico	10
4.4 Impianto di messa a terra	11
4.5 Particolari costruttivi	12
4.5.1 Pareti	12
4.5.2 Pavimento	12
4.5.3 Copertura	14
4.5.4 Sistema di ventilazione	14
4.5.5 Basamento	15
4.5.6 Finiture	15
4.6 Documentazione a corredo (Allegato A)	16
5. LOCALI SITUATI IN EDIFICI CIVILI E CABINE IN MURATURA	17
5.1 Caratteristiche costruttive	17
5.2 Requisiti fondamentali	17
5.3 Carichi di progetto	18
5.4 Pareti	18
5.5 Pavimento	19
5.6 Solaio di copertura	21
5.7 Vasca ingresso cavi	21
5.8 Sistema di ventilazione	21
5.9 Impianto elettrico di illuminazione	22
5.10 Impianto di messa a terra	22
5.11 Finiture	23
5.12 Documentazione a corredo (Allegato B)	24

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 4 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

6. PRESCRIZIONI DI COLLAUDO	24
6.1 Esame a vista e controlli dimensionali	25
6.2 Verifica delle caratteristiche del calcestruzzo e dell'acciaio utilizzato sulla scorta di prove eseguite presso un Laboratorio Ufficiale	25
6.3 Verifica della resistenza meccanica degli inserti	25
6.4 Verifica delle connessioni di terra	26
6.5 Verifica del comportamento del box durante la fase di sollevamento	26
6.6 Prova di carico statico sul pavimento della cabina	26
6.7 Prova di carico statico sulla plotta di copertura del vano di accesso alla vasca di fondazione	27
6.8 Verifica del grado di protezione	28
6.9 Verifica contenimento eventuale fuoriuscita olio	28
6.10 Verifica dello spessore della zincatura a caldo del telaio quadro	28
Lista di controllo ALLEGATO A	29
Lista di controllo ALLEGATO B	31
ALLEGATO C: DOTAZIONE DI CABINA	33

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 5 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

1. SCOPO

Le presenti prescrizioni hanno lo scopo di definire le caratteristiche costruttive delle cabine secondarie fuori standard MT/BT per apparecchiature elettriche.

2. CAMPO DI APPLICAZIONE

Le presenti prescrizioni si applicano sia alle cabine secondarie per apparecchiature per le connessioni alla rete elettrica – costituite da un locale consegna ed un locale misura – che per cabine di distribuzione MT/BT fuori standard e-distribuzione, prefabbricate in c.a.v. monoblocco o assemblate in loco, cabine in muratura o i locali situati in edifici civili.

3. NORME E PRESCRIZIONI RICHIAMATE NEL TESTO

- Legge 5 novembre 1971 n. 1086 “Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica”.
- Legge 2 febbraio 1974 n. 64: “Provvedimenti per le costruzioni con particolari prescrizioni per le zone sismiche”.
- D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380: “Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia”.
- D.M. 14 gennaio 2008: “Nuove norme tecniche per le costruzioni”.
- Circolare 2 febbraio 2009, n.617: Istruzioni per l'applicazione delle “Nuove norme tecniche per le costruzioni” di cui al D.M. 14 gennaio 2008.
- D.M. 16 febbraio 2007: “Modalità di determinazione della resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi”.
- Legge 22 febbraio 2001 n. 36: “Esposizione ai campi elettromagnetici”.
- DPCM 8 luglio 2003: “Limiti di esposizione dei campi magnetici a 50 Hz”.
- Decreto 29 maggio 2008: “Calcolo delle fasce di rispetto degli elettrodotti”.
- D.M. 22 gennaio 2008, n.37: “Disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno di edifici”
- Norma CEI EN 62271-202: “Sottostazioni prefabbricate ad alta tensione/bassa tensione”.
- Norma CEI 7-6: “Norme per il controllo della zincatura a caldo per immersione su elementi di materiale ferroso destinati a linee e impianti elettrici”.
- Norma CEI EN 50522:2011-07: “Messa a terra di impianti con tensione superiore a 1 kV”.
- Norma CEI EN 61936-1 (CEI 99-2): “Impianti elettrici con tensione superiore a 1kV in corrente alternata”.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 6 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

- Norma CEI 99-4: “Guida per l’esecuzione di cabine elettriche MT/BT del cliente/utente finale”.
- Norma CEI 0-16: “Regola tecnica di riferimento per la connessione di Utenti attivi e passivi alle reti AT ed MT delle imprese distributrici di energia elettrica”.
- Norma CEI EN 60529: “Gradi di protezione degli involucri (Codice IP)”.
- Specifiche tecniche DS918 – DS919 – Porte metalliche/VTR
- Specifiche tecniche DS926 – DS927 – Finestre metalliche/VTR
- Specifica tecnica DS988 – Serratura porta
- Specifica tecnica DS3055 – Telaio supporto QBT
- Specifica tecnica DY3103 – Interruttori automatici BT a 630A
- Specifica tecnica DY3016 – SA
- Specifica tecnica DY3021 – Lampade
- Specifica tecnica DS920 – Passacavi
- Specifica tecnica DY3005/1 – Rack

4. CABINE FUORI STANDARD E-DISTRIBUZIONE, PREFABBRICATE IN CAV MONOBLOCCO O ASSEMBLATE IN LOCO

Si applicano a cabine secondarie MT/BT per la connessione di produttori privati alla rete elettrica e-distribuzione e cabine secondarie di distribuzione e-distribuzione fuori standard.

4.1 Caratteristiche costruttive generali

Il box deve essere realizzato ad elementi componibili prefabbricati in calcestruzzo armato vibrato o a struttura monoblocco, tali da garantire pareti interne lisce senza nervature e una superficie interna costante lungo tutte le sezioni orizzontali.

Il calcestruzzo utilizzato per la realizzazione degli elementi costituenti il box, deve essere additivato con idonei fluidificanti-impermeabilizzanti al fine di ottenere adeguata protezione contro le infiltrazioni d'acqua per capillarità.

Il box realizzato deve assicurare verso l'esterno un grado di protezione IP 33 Norme CEI EN 60529. A tale scopo le porte e le finestre utilizzate debbono essere del tipo omologato e-distribuzione.

Per i manufatti monoblocco deve essere consentito lo spostamento del box completo di apparecchiature con l'esclusione del trasformatore.

A tale proposito ogni Costruttore deve indicare su di una targa fissata all'interno, lo schema di sollevamento della cabina.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 7 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

I quadri BT saranno posizionati su un supporto di acciaio (Fig.1 e Fig. 2) utilizzando i supporti distanziatori unificati DS 3055.

Per i quadri MT, il Costruttore dovrà assicurarne il bloccaggio all'interno della cabina durante il trasporto.

Le dimensioni della cabina e lo schema funzionale sono riportate in Fig. 1: "Pianta cabina consegna Utente, Locale misura ed il posizionamento delle apparecchiature elettriche". Nella figura di cui sopra sono riportate le dimensioni minime di riferimento della cabina e la disposizione ottimale delle apparecchiature. Lo schema elettrico di media tensione e quello di bassa può variare in base alle esigenze impiantistiche.

Per quanto su esposto il progetto architettonico e funzionale definitivo, costituito essenzialmente da un elaborato grafico, deve essere preventivamente approvato da e-distribuzione.

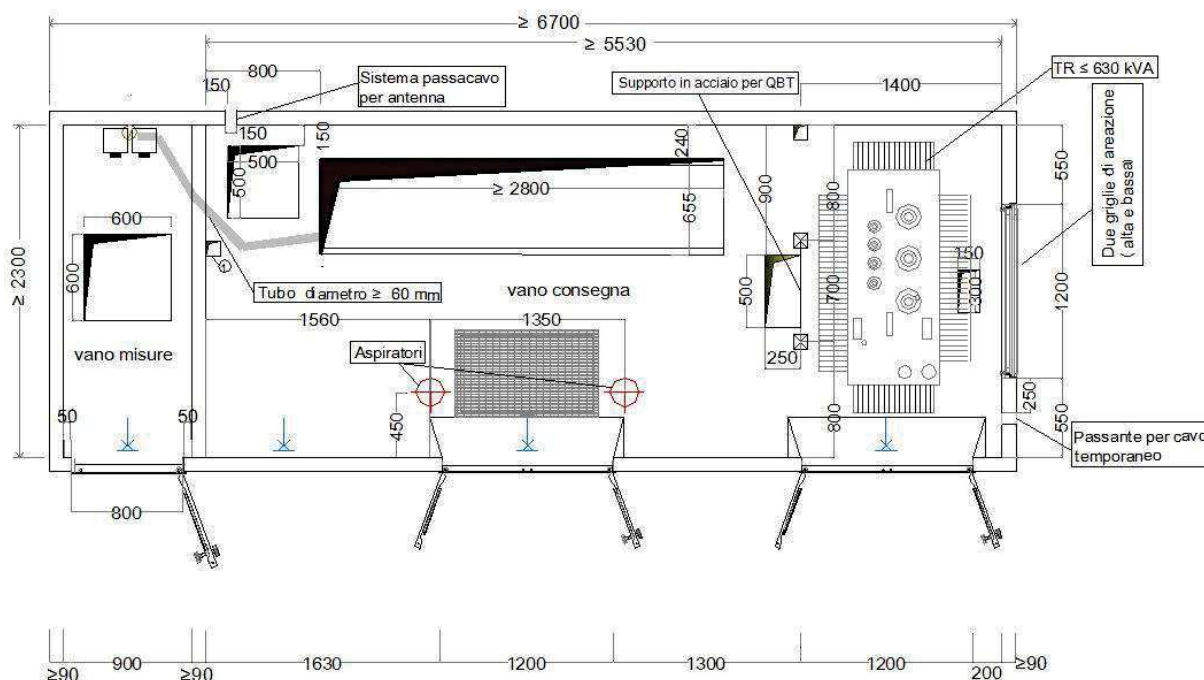


Fig. 1 – Pianta cabina consegna Utente

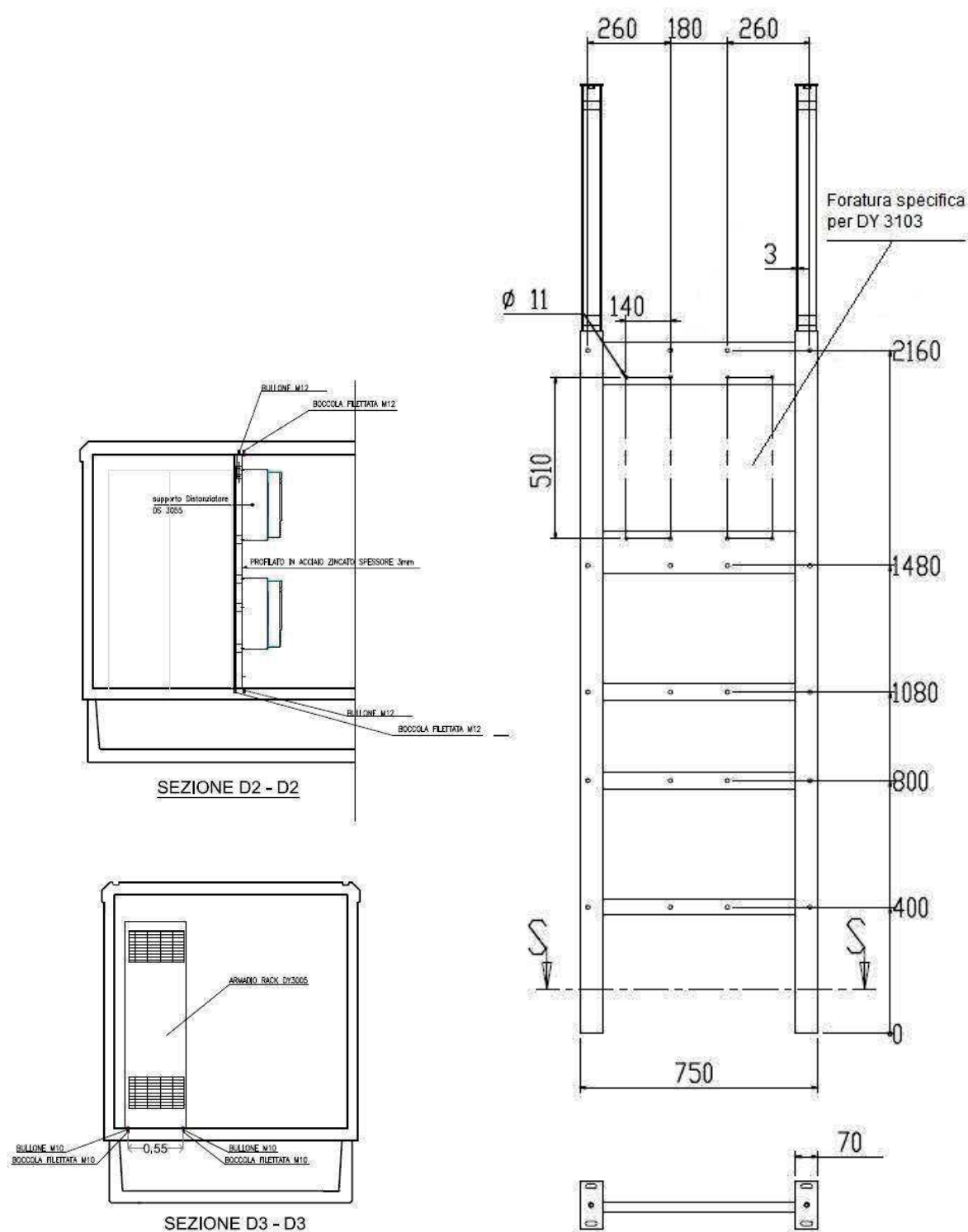


Fig 2- Telaio porta Quadri BT DY 3009 / Quadro rack DY3005/1

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 9 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

4.2 Carichi di progetto

I carichi di progetto da considerare nel calcolo delle strutture costituenti la cabina sono:

a. pressione del vento

La pressione del vento sarà pari a $q(z)=190 \text{ daN/m}^2$, corrispondente ai seguenti parametri: altitudine mt. 1000 sul livello del mare; macrozonazione: zona 4; periodo di ritorno: $T_r=50$ anni;

b. azione del carico di neve sulla copertura

Sulla copertura sarà considerato un carico pari a $q_s=480 \text{ daN/m}^2$, corrispondente ai seguenti parametri: altitudine mt. 1000 sul livello del mare; macrozonazione: zona I; periodo di ritorno: $T_r=50$ anni; coefficiente di esposizione: $CE=1,0$ (classe topografica normale); coefficiente di forma: $m=0,8$ (copertura piana).

c. azione sismica:

Per quanto concerne la valutazione dell'azione sismica, a seconda delle modalità costruttive adottate, si possono impiegare diverse metodologie di calcolo.

Nel caso in cui si ammette un comportamento strutturale dissipativo si effettuerà una progettazione agli stati limite ultimi; i parametri di riferimento di calcolo sono di seguito riportati.

PARAMETRI SISMICI			
Vita Nominale(Anni)	50	Classe d'uso	Seconda
Long. EST (GRD)	14,93992	Latitudine Nord	37,11972
Categoria Suolo	D	Coeff.Condiz.Topog.	1,4
Fattore struttura "q"	3	Classe di duttilità "bassa"	CD "B"
PARAMETRI SPETTRO ELASTICO – SISMA S.L.D.			
Probabilità Pvr	0,63	Periodo ritorno (Anni)	50
Accelerazione Ag/g	0,07	Periodo T'c	0,27
Fo	2,52	Fv	0,88
Fattore Statigrafia 'S'	1,80	Periodo T _B	0,22
Periodo Tc	0,65	Periodo T _D	1,87
PARAMETRI SPETTRO ELASTICO – SISMA S.L.V.			
Probabilità Pvr	0,10	Periodo ritorno (Anni)	475
Accelerazione Ag/g	0,28	Periodo T'c	0,42
Fo	2,28	Fv	1,62
Fattore Statigrafia 'S'	1,45	Periodo T _B	0,27
Periodo Tc	0,81	Periodo T _D	2,71

Lo Spettro di progetto pertanto sarà definito dal periodo di vibrazione: $T_B < T < T_c$.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 10 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Nel caso in cui si ammette un comportamento strutturale non dissipativo, in considerazione del parere del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici – Adunanza del 14 dicembre 2010 (Protocollo 155/2010) – è possibile progettare strutture non dissipative, purché si adotti un fattore di struttura unitario insieme con l'utilizzo del livello di azione corrispondente allo Stato Limite Ultimo.

In tal caso non è necessario l'utilizzo di accorgimenti quali la gerarchia delle resistenze, il cui effetto può esplicarsi solo al superamento del comportamento elastico della struttura. Resta comunque inteso che si debba ottemperare alle prescrizioni contenute nel Capitolo 4 delle NTC 2008 che garantiscono un livello significativo di duttilità.

La spinta del vento e l'azione sismica devono essere considerate separatamente l'una dall'altra, in conformità alla Legge 2 Febbraio 1974 n. 64, art. 10.

d. sollevamento e trasporto del box

Le sollecitazioni dovute al sollevamento ed al trasporto del box completo di apparecchiature (escluso il trasformatore) il cui peso è stimabile in circa 1200 daN.

e. carichi mobili e permanenti sul pavimento

I carichi mobili e permanenti sul pavimento della cabina, sono:

- carico permanente, uniformemente distribuito di 600 daN/m²;
- carico mobile di 4500 daN, lato trasformatore, da poter posizionare ovunque per una fascia di 1400 mm, come indicato in Fig 1, distribuito su quattro appoggi situati ai vertici di un quadrato di 1 m di lato (vedi § 6)
- carico mobile di 3000 daN, lato scomparto MT, da poter posizionare ovunque nella zona consegna, come indicato in Fig 1, distribuito su quattro appoggi situati ai vertici di un quadrato di 1 m di lato (vedi § 6)

Le verifiche strutturali saranno eseguite secondo le prescrizioni delle vigenti Norme per le costruzioni in calcestruzzo armato in zona sismica, nelle condizioni più conservative.

4.3 Impianto elettrico

L'impianto elettrico, del tipo sfilabile, deve essere realizzato con cavo unipolare di tipo antifiamma, con tubo in materiale isolante incorporato nel calcestruzzo e deve consentire la connessione di tutti gli apparati necessari per il funzionamento della cabina (SA, UP, ecc.).

In particolare:

- n.1 quadri di bassa tensione per l'alimentazione dei servizi ausiliari SA (DY 3016/3) che sarà installato nel rack (DY3005);

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 11 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

- n.4 lampade di illuminazione, installate una nel vano misure e tre nel vano consegna (DY3021);
- l'alimentazione di ognuna delle lampade di illuminazione è realizzata con due cavi unipolari di 2,5 mm², in tubo in materiale isolante incorporato nel calcestruzzo con interruttore bipolare IP>40;
- n.1 Telaio porta Quadri BT (Fig. 2) in acciaio zincato a caldo (spessore minimo 12μ);
- n.1 distanziatore per quadri BT (DS3055);
- un armadio rack - omologato e-distribuzione - del tipo a rastrelliera idoneo a contenere cassette da 19" (DY 3005).

Tutti i componenti dell'impianto devono essere contrassegnati con un marchio attestante la conformità alle norme e l'intero impianto elettrico deve essere corredato da dichiarazione di conformità come da DM 22 gennaio 2008, n.37.

4.4 Impianto di messa a terra

La cabina deve essere dotata di un impianto di terra di protezione dimensionato in base alle prescrizioni di Legge ed alle Norme CEI EN 50522: 2011-03 (CEI 99-3) E CEI EN 61936 -1: 2011-03 (CEI 99-2).

Il collegamento interno-esterno della rete di terra deve essere realizzato con n. 2 connettori in acciaio inox, annegati nel calcestruzzo e collegati all'armatura o con analogo sistema che abbia le stesse caratteristiche. L'armatura metallica della strutture deve essere collegata a terra per garantire l'equipotenzialità elettrica.

I connettori devono essere dotati di boccole filettate a tenuta stagna, per il collegamento della rete di terra, facenti filo con la superficie interna ed esterna della vasca.

Per quanto riguarda l'impianto di terra interno, tutte le masse delle apparecchiature MT e BT che fanno parte dell'impianto elettrico devono essere collegate all'impianto di terra interno messe a terra, in particolare:

- quadro MT;
- cassone del trasformatore MT/BT;
- rack apparecchiature BT
- telaio per quadri BT
- le masse di tutte le apparecchiature BT

L'impianto di terra esterno viene fornito in opera ed è costituito da anello con dimensioni descritte nella specifica tecnica e-distribuzione DG2061 in vigore. Nel caso in cui sia necessario potenziare l'impianto di terra base ovvero lo stesso non sia realizzabile, questo può essere integrato da dispersori orizzontali (baffi) escludendo

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 12 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

l'uso di ulteriori picchetti. Qualora non sia possibile integrare l'impianto di terra mediante dispersori orizzontali (baffi) si può valutare l'opportunità di installare, all'interno dell'anello, uno o più picchetti di profondità.

I dispersori orizzontali vengono realizzati in corda nuda di rame da 35 mm² e collocati sul fondo di una trincea.

Si raccomanda che i dispersori (treccia e picchetti) siano circondati da terra vagliata leggermente costipata. Occorre evitare inoltre il contatto dei dispersori con pietre o ghiaietto che aumenterebbe la resistenza di terra e con il terreno locale che potrebbe corrodere il dispersore.

4.5 Particolari costruttivi

4.5.1 Pareti

Le pareti devono essere realizzate in conglomerato cementizio vibrato, adeguatamente armate di spessore non inferiore a 9 cm.

Il dimensionamento dell'armatura dovrà essere quella prevista dal D.M. 14 gennaio 2008.

Sulla parete lato finestre si dovrà fissare un passante in materiale plastico, annegato nel calcestruzzo in fase di getto, per consentire il passaggio di cavi elettrici temporanei.

Tale passante deve avere un diametro interno minimo di 150 mm, deve essere dotato di un dispositivo di chiusura/apertura funzionante solo con attrezzi speciali e deve garantire la tenuta anche in assenza di cavi.

Sulla parete opposta a quella contenente le porte, in corrispondenza dell'armadio Rack, deve essere previsto un Sistema Passacavo ($\Phi > 80$ mm) per l'antenna.

Nel box devono essere installati:

- n. 2 porte omologate in resina (DS 919) o in acciaio zincato/inox (DS 918) complete di serrature omologate (DS 988)
- n. 2 finestre in resina (DS 927) o in acciaio inox (DS 926);
- n. 1 porta ad un'anta in resina o in acciaio zincato/inox (DS 918) da 800 mm

Le porte, il relativo telaio ed ogni altro elemento metallico accessibile dall'esterno devono essere elettricamente isolate dall'impianto di terra (CEI EN 50522:2011-07) e dalla armatura incorporata nel calcestruzzo.

4.5.2 Pavimento

Il pavimento a struttura portante, deve avere uno spessore minimo di 10 cm e dimensionato per sopportare i carichi di cui al § 4.2. punto e.

E' consentita la realizzazione di strutture intermedie tra il pavimento ed il basamento.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 13 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Tali strutture devono essere realizzate in modo da non impedire il passaggio dei cavi e se in acciaio devono essere zincate a caldo (Norme CEI 7-6).

Sul pavimento devono essere previste le aperture della Fig. 1 e precisamente:

- apertura minima di dimensioni 650 mm x 2800 mm per gli scomparti MT; devono essere forniti gli elementi di copertura in VTR considerando il posizionamento minimo di tre scomparti MT;
- aperture di dimensioni 300 mm x 150 mm per il trasformatore MT/BT per l'accesso alla vasca di fondazione dei cavi MT;
- apertura di dimensioni 1000 mm x 600 mm completa di plotta di copertura removibile in VTR avente un peso inferiore a 25 daN e una capacità portante tale da poter sopportare un carico concentrato in mezzeria di 750 daN;
- apertura di dimensioni 500 mm x 250 mm per i quadri BT per l'accesso alla vasca di fondazione dei cavi BT;
- apertura di dimensioni 500 mm x 500 mm per il rack dei pannelli elettronici per l'accesso alla vasca di fondazione dei cavi BT;
- apertura di dimensioni 600 mm x 600 mm per il vano misure completa di plotta di copertura removibile in VTR avente un peso inferiore a 25 daN e una capacità portante tale da poter sopportare un carico concentrato in mezzeria di 600 daN.

In corrispondenza della porta d'entrata dovrà essere previsto un rialzo del pavimento di 40 mm per impedire l'eventuale fuoriuscita dell'olio trasformatore.

Nel pavimento deve essere inglobato un tubo di diametro esterno (D_e) non inferiore a 60 mm collegante i dispositivi di misura situati nel locale utente con i scomparti MT del locale consegna.

Sul bordo dell'apertura per l'accesso alla vasca di fondazione deve essere inserito un punto accessibile sull'armatura della soletta del pavimento, per la verifica della continuità elettrica con la rete di terra.

Durante la fase di getto, devono essere incorporati gli inserti di acciaio, necessari per il fissaggio del supporto in acciaio per apparecchiature BT e l'impianto di messa a terra.

Tali inserti chiusi sul fondo, devono essere saldati alla struttura metallica e facenti filo con la superficie della parete. Gli inserti devono avere la filettatura ben pulita, ingrassati e corredati di tappi in plastica.

Per quanto riguarda il fissaggio della struttura di sostegno dei quadri BT sulla copertura, dovendo garantire la verticalità del sostegno stesso, saranno accettate soluzioni alternative alle boccole come ad esempio inserti scorrevoli, purché siano sempre collegati all'armatura ed annegati nel cls, e che la soluzione rimanga sempre a filo con la superficie interna della copertura. La soluzione adottata sarà messa al vaglio in sede di accettazione di e-distribuzione.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 14 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

In prossimità del foro per il rack devono essere installate n.4 boccole filettate annegate nel cls facenti filo con il pavimento, utili al fissaggio del quadro rack.

Per i particolari di cui sopra (fissaggio telaio QBT/fissaggio rack), si rimanda alle indicazioni presenti nella specifica tecnica e-distribuzione DG2061 in vigore.

4.5.3 Copertura

La copertura deve essere opportunamente ancorata alla struttura e garantire un coefficiente medio di trasmissione del calore minore di $3,1 \text{ W/}^\circ\text{C m}^2$.

La copertura sarà a due falde - lati corti – ed avrà un pendenza del 2% su ciascuna falda e dovrà essere dotata per la raccolta e l'allontanamento dell'acqua piovana, sui lati lunghi, di due canalette in VTR di spessore di 3 mm.

La copertura deve essere inoltre protetta da un idoneo manto impermeabilizzante prefabbricato costituito da membrana bitume-polimero, flessibilità a freddo -10° C , armata in filo di poliestere e rivestita superiormente con ardesia, spessore 4 mm (esclusa ardesia), sormontato dalla canaletta.

La copertura stessa, fermo restando le altre caratteristiche geometriche e meccaniche, potrà essere fornita a due falde con pendenza come richiesto dalle Autorità competenti – Comuni, Sovrintendenze Beni Culturali ed ambientali etc. - prevedendo un rivestimento in cotto o laterizio (coppi o tegole) oppure in pietra naturale o ardesia. Il costruttore dovrà redigere un progetto ad hoc, timbrato e firmato da un progettista iscritto all'albo, sottoporlo all'approvazione di e-distribuzione territoriale e presentarlo all'Amministrazione Regionale competente per territorio.

4.5.4 Sistema di ventilazione

La ventilazione all'interno del box deve avvenire tramite due aspiratori eolici, in acciaio inox del tipo con cuscinetto a bagno d'olio, installati sulla copertura e le due finestre di aerazione in resina o in acciaio (DS 927 – DS 926), posizionate sul fianco del box, come indicato nella tabella di unificazione.

Gli aspiratori dovranno avere un diametro minimo di 250 mm ed essere dotati di rete antinsetto di protezione removibile maglia 10x10 e di un sistema di bloccaggio antifurto. Ad installazione avvenuta, garantiranno una adeguata protezione contro l'introduzione di corpi estranei e la penetrazione di acqua.

L'acciaio inox degli aspiratori deve essere del tipo AISI 304 (acciaio al Cr-Ni austenitico) come da UNI EN 10088-1:2005

Gli aspiratori dovranno essere posizionati nella zona intermedia tra i quadri di media tensione e la parete anteriore (porte) in modo da evitare che possibili infiltrazioni d'acqua finiscano sulle apparecchiature elettriche MT o BT (v. fig. 1).

Gli aspiratori eolici devono essere isolati elettricamente dall'impianto di terra (CEI EN 50522:2011-07) e dall'armatura incorporata nel calcestruzzo.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 15 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

4.5.5 Basamento

Preliminarmente alla posa in opera del box, sul sito prescelto deve essere interrato il basamento d'appoggio prefabbricato in c.a.v., realizzato in monoblocco o ad elementi componibili in modo da creare un vasca stagna sottostante tutto il locale consegna dello spessore netto di almeno 50 cm (compresi eventuali sostegni del pavimento).

Tra il box ed il basamento deve essere previsto collegamento meccanico (come da punto 7.2.1 del DM 14/01/2008) prevedendo un sistema di accoppiamento tale da impedire eventuali spostamenti orizzontali del box stesso ed un sistema di sigillatura al contatto box-vasca, tale da garantire una perfetta tenuta all'acqua.

Deve essere altresì dotato di fori per il passaggio dei cavi MT e BT, posizionati ad una distanza dal fondo della vasca tale da consentire il contenimento dell'eventuale olio sversato dal trasformatore, fissato in un volume corrispondente a 600 litri.

I fori dovranno essere predisposti di flange a frattura prestabilita verso l'esterno e predisposti per l'installazione dei passacavi (foro cilindrico e superficie interna levigata) conformi alla specifica tecnica DS920; tali passacavi montati dall'interno dovranno garantire i requisiti di tenuta stagna anche in assenza dei cavi.

Quando la cabina box è adiacente ad altri locali, l'intercapedine sottostante dovrà essere stagna; eventuali fori di collegamento con gli altri locali dovranno essere posizionati e sigillati con le caratteristiche uguali al resto della vasca di fondazione come sopra riportato (altezza dei fori e sistema passacavo).

4.5.6 Finiture

La cabina deve essere perfettamente rifinita sia internamente che esternamente.

Gli eventuali giunti di unione delle strutture e tutto il perimetro del box nel punto di appoggio con il basamento, devono essere sigillati per una perfetta tenuta d'acqua.

Le pareti interne ed il soffitto, devono essere tinteggiate con pitture a base di resine sintetiche di colore bianco.

Le pareti esterne devono essere trattate con rivestimento murale plastico idrorepellente costituito da resine sintetiche pregiate, polvere di quarzo, ossidi coloranti ed additivi che garantiscano il perfetto ancoraggio sul manufatto, resistenza agli agenti atmosferici anche in ambiente industriale e marino, inalterabilità del colore alla luce solare e stabilità agli sbalzi di temperatura (-20°C +60°C); colore RAL 1011 (beige-marrone) della scala RAL-F2. A richiesta le pareti esterne dovranno essere rivestite in listelli di cotto greificato di prima scelta (dimensioni raccomandate 24x6).

Al basamento deve essere applicata una emulsione bituminosa o primer su tutte le facciate esterne, alla base interna ed alle facciate interne.

L'elemento di copertura deve essere trattato con lo stesso rivestimento sopracitato, ma con colore RAL 7001 (grigio argento) della scala RAL-F2. Fanno eccezione, ovviamente, le coperture richieste a due falde in cotto, laterizio, pietra o ardesia.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 16 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

4.6 Documentazione a corredo (Allegato A)

L'utente finale, prima del perfezionamento della connessione, deve produrre e consegnare al referente di e-distribuzione la seguente documentazione a corredo della cabina come Manuale Tecnico:

- a. disegno architettonico di insieme della cabina timbrato e firmato da e-distribuzione;
- b. relazione tecnica del fabbricato timbrata e firmata da un tecnico abilitato;
- c. per quanto concerne la predisposizione della certificazione tecnica, si possono presentare due situazioni e precisamente: l'attestato di qualificazione del sistema organizzativo dello stabilimento e del processo produttivo, rilasciato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici – Servizio Centrale per la produzione in serie dichiarata dei manufatti prefabbricati in c.a., in base al D.M. 14.01.2008, dal 1° gennaio 2008 caso in cui si proceda alla produzione in serie dichiarata, ovvero il certificato dell'Amministrazione Regionale competente per il territorio (ex Genio Civile) attestante l'avvenuto deposito del progetto strutturale ai sensi delle normative vigenti; l'attestato ministeriale deve essere rinnovato secondo la periodicità stabilita.
- d. dichiarazione rilasciata dal fornitore della rispondenza del locale cabina e degli impianti alle Norme CEI EN 62271-202, CEI 0-16, CEI 99-4, per quanto concerne la verifica della ventilazione del locale, e CEI EN 50522: 2011-03 (CEI 99-3) E CEI EN 61936 -1: 2011-03 (CEI 99-2), in particolare al par. 7.7.1. di quest'ultima (perdita di liquido isolante e protezione dell'acqua del sottosuolo);
- e. dichiarazione del fornitore ove si attesti lo schema di esecuzione dell'impianto della rete di terra esterna, secondo le Norme vigenti, ove questa venga realizzata dallo stesso;
- f. collaudo secondo le prescrizioni del § 6 eseguito da personale qualificato ed idoneo. Si dovrà quindi redigere un rapporto di avvenuto collaudo, con inclusa documentazione fotografica, timbrato e firmato da un tecnico abilitato. Nel caso in cui non si proceda alla produzione in serie dichiarata del manufatto le prove di Tipo debbono essere eseguite per ogni esemplare prodotto.
- g. certificato del sistema qualità, in conformità alla UNI EN ISO 9001 vigente per le attività di "Progettazione, produzione ed installazione di cabine prefabbricate in c.a.v."), rilasciata da un Organismo accreditato da parte di un Organismo di Accreditamento che partecipa ad accordi di mutuo riconoscimento (MLA) dell'EA, in conformità ai requisiti della Norma UNI CEI EN 45012 (Certificato di Sistema di Gestione per la Qualità);
- h. dichiarazione e documentazione attestante l'idoneità del locale in merito all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, utilizzando le apparecchiature con i layout e-distribuzione dimensionate per la max corrente,

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 17 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

secondo quanto previsto dalla Legge 22/02/01 n. 36, dal DPCM 08/07/03 e dal DM 29/05/08.

- i. dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico come da D.M. 22 gennaio 2008, n.37;
- j. lista di controllo ALLEGATO A compilata.

5. LOCALI SITUATI IN EDIFICI CIVILI E CABINE IN MURATURA

Si applicano a locali situati in edifici civili e ove applicabili ad impianti in muratura, ed in occasione del rifacimento degli impianti esistenti.

5.1 Caratteristiche costruttive

La parte muraria dei locali deve avere caratteristiche statiche, meccaniche, strutturali e di protezione (es. dagli agenti atmosferici) adeguate al loro impiego, secondo quanto previsto dalle Norme vigenti e dalle presenti prescrizioni.

I locali devono essere costruiti secondo quanto prescritto dalla Norma CEI EN 50522: 2011-03 (CEI 99-3) E CEI EN 61936 -1: 2011-03 (CEI 99-2) "Impianti elettrici con tensione superiore a 1kV in corrente alternata", dalla Norma CEI 11-35 "Guida per l'esecuzione di cabine elettriche MT/BT del cliente/utente finale" e dalla Norma CEI 0-16 "Regola tecnica di riferimento per la connessione di utenti attivi e passivi alle reti AT ed MT delle imprese distributrici di energia elettrica".

La struttura deve essere realizzata in modo da assicurare un grado di protezione verso l'esterno IP-33 (Norma CEI EN 60529) ed una resistenza alla propagazione degli incendi con classe REI 120 quando è in aderenza ad altri fabbricati.

Le dimensioni minime della cabina e lo schema funzionale sono riportati nella figura 1 del § 4.1. Le dimensioni effettive ed il conseguente posizionamento delle apparecchiature elettriche, devono essere rappresentate in un elaborato grafico sottoposto ad approvazione dall'ufficio e-distribuzione competente.

I quadri BT saranno posizionati su un supporto di acciaio (Fig 1 e Fig 2), utilizzando i supporti distanziatori unificati DS 3055.

Per l'ingresso cavi in cabina deve essere realizzato un'intercapedine di tipo a "vasca" con le caratteristiche riportate al § 5.7.

5.2 Requisiti fondamentali

I locali destinati alle cabine devono essere dotati di ⁽¹⁾:

⁽¹⁾ Nel caso di installazioni in edifici pubblici, di spettacolo, monumentali, ecc., è necessario adottare ulteriori particolari soluzioni prescritte dalle Autorità competenti in materia.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 18 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

- un accesso diretto ed indipendente da via aperta al pubblico, sia per il personale che per un autocarro di portata media con gru, peso a pieno carico < 24T per il trasporto delle apparecchiature;
- adeguata ventilazione, di regola a naturale circolazione di aria. Lo sfogo della stessa e di eventuali fumi e gas deve avvenire soltanto direttamente in luoghi a cielo aperto. Le aperture devono garantire un grado di protezione IP 33 (Norma CEI EN 60529);
- affidabile impermeabilità dell'intera struttura, in modo da non essere soggetti ad allagamenti o infiltrazioni d'acqua;
- sistema atto ad impedire la fuoriuscita, all'esterno del locale, dell'olio eventualmente versato dal trasformatore;
- serramenti unificati e-distribuzione;
- pavimento, pareti e soffitto in materiale incombustibile.
- tutte le tubazioni d'ingresso dei cavi devono essere sigillate affinché sia impedita la propagazione di eventuali incendi o l'infiltrazione di fluidi liquidi e/o gassosi;
- non devono essere adiacenti a locali che presentano pericolo d'incendio o di esplosione;
- non devono contenere strutture metalliche, né inglobare alcun elemento di condotto o tubazione estraneo agli impianti elettrici della cabina;
- devono essere realizzati in modo da evitare, in caso di incendio, la propagazione di fumi, fiamme e calore al resto dell'edificio.

5.3 Carichi di progetto

I carichi di progetto da considerare nel calcolo delle strutture costituenti la cabina sono quelli previsti dalle Leggi e Norme vigenti, inoltre devono essere considerati i carichi mobili e permanenti sul pavimento della cabina, come specificato al precedente § 4.2.

Le verifiche strutturali saranno eseguite secondo le prescrizioni delle vigenti Norme per le costruzioni, nelle condizioni più conservative.

5.4 Pareti

Le pareti devono essere realizzate ovviamente in relazione ai carichi gravanti sulle strutture e con gli spessori minimi indicati in tabella (gli spessori si intendono con l'esclusione dell'intonaco) e devono assicurare una resistenza alla propagazione degli incendi con classe REI 120 quando è in aderenza ad altri fabbricati come previsto dal D.M. 16 febbraio 2007 *“classificazione di resistenza al fuoco di prodotti ed elementi costruttivi di opere da costruzione”* ed in grado di resistere alle azioni

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 19 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

sismiche e alle azioni del vento previste dal D.M. 14 gennaio 2008 “norme tecniche per le costruzioni”.

Tipo di parete	Spessore minimo
laterizi pieni intonacati con 1cm su ambedue le facce	18 cm
laterizi forati >55% intonacati con 1cm su ambedue le facce	20 cm
blocchi in calcestruzzo (fori monocamera) normale intonacati con 1cm su ambedue le facce	24 cm
blocchi in calcestruzzo (fori multicamera o pieni) normale intonacati con 1cm su ambedue le facce	18 cm
calcestruzzo normale/asse armatura da file esterno	16/3.5 cm
calcestruzzo leggero (con isolante tipo pomice, perlite, ecc.) (fori monocamera)	20 cm
calcestruzzo leggero (con isolante tipo pomice, perlite, ecc.) (fori multicamera o pieni)	15 cm

Su una parete esterna si dovrà prevedere un passante in materiale plastico per consentire il passaggio di cavi elettrici temporanei. Tale passante deve avere un diametro interno minimo di 15 cm, deve essere dotato di un dispositivo di chiusura/apertura funzionante solo con attrezzi speciali e deve garantire la tenuta anche in assenza di cavi.

Sulla parete opposta a quella contenente le porte, in corrispondenza dell'armadio Rack, deve essere previsto un Sistema Passacavo ($\Phi > 80$ mm) per l'antenna.

Nella cabina devono essere installati almeno una porta in resina (DS 919) o in acciaio zincato/inox (DS 918) completa di serratura (DS 988) con cifratura e-distribuzione Nazionale e cartelli monitori. Tali componenti devono essere del tipo omologato e-distribuzione.

Inoltre si precisa che non vanno collegati all'impianto di terra elementi metallici, come i serramenti e porte, delle cabine elettriche che siano accessibili dall'esterno (Tabella DK 4461).

5.5 Pavimento

Il pavimento a struttura portante REI 120, deve sopportare i seguenti carichi:

- carico permanente, uniformemente distribuito di 600 daN/m²;
- carico mobile di 4500 daN, lato trasformatore, da poter posizionare ovunque per una fascia di 1400 mm, come indicato in fig. 1, distribuito su quattro appoggi situati ai vertici di un quadrato di 1 m di lato (vedi § 6);

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 20 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

- carico mobile di 3000 daN, lato scomparto MT, da poter posizionare ovunque nella zona consegna, come indicato in fig. 1, distribuito su quattro appoggi situati ai vertici di un quadrato di 1 m di lato (vedi § 6).

Il pavimento può essere di tipo flottante o fisso (calcestruzzo, laterizio). E' consentita la realizzazione di strutture intermedie tra il pavimento ed il basamento; tali strutture devono essere realizzate in modo da non impedire il passaggio dei cavi e se in acciaio devono essere zincate a caldo (Norma CEI 7-6).

Nel caso di pavimento fisso l'armatura metallica superiore deve essere collegata all'impianto di messa a terra ed inoltre devono essere previste le aperture di seguito elencate.

Le aperture previste sono indicate nella Fig.1 e precisamente:

- apertura minima di dimensioni 650 mm x 2800 mm per gli scomparti MT; devono essere forniti gli elementi di copertura in VTR considerando il posizionamento minimo di tre scomparti MT;
- aperture di dimensioni 300 mm x 150 mm per il trasformatore MT/BT per l'accesso alla vasca di fondazione dei cavi MT e BT;
- apertura di dimensioni 1000 mm x 600 mm completa di plotta di copertura removibile in VTR avente un peso inferiore a 25 daN e una capacità portante tale da poter sopportare un carico concentrato in mezzeria di 750 daN;
- apertura di dimensioni 500 mm x 250 mm per i quadri BT per l'accesso alla vasca di fondazione dei cavi BT;
- apertura di dimensioni 500 mm x 500 mm per il rack dei pannelli elettronici per l'accesso alla vasca di fondazione dei cavi BT;
- apertura di dimensioni 600 mm x 600 mm per il vano misure completa di plotta di copertura removibile in VTR avente un peso inferiore a 25 daN e una capacità portante tale da poter sopportare un carico concentrato in mezzeria di 600 daN.

In corrispondenza della porta d'entrata dovrà essere previsto un rialzo del pavimento di 40 mm per impedire l'eventuale fuoriuscita dell'olio trasformatore.

Nel pavimento deve essere inglobato un tubo di diametro esterno non inferiore a 60 mm collegante i dispositivi di misura situati nel locale utente con i scomparti MT del locale consegna.

Sul bordo dell'apertura per l'accesso alla vasca di fondazione deve essere inserito un punto accessibile sull'armatura della soletta del pavimento, per la verifica della continuità elettrica con la rete di terra.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 21 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

5.6 Solaio di copertura

I solai presenti nella cabina, indipendentemente dai carichi di progetto, devono avere gli spessori minimi indicati in tabella. Gli spessori si intendono comprensivi del pavimento, se non combustibile, e dell'intonaco.

Tipo di solaio	Spessore minimo	Distanza asse armatura dalla superficie esposta al fuoco
Soletta in calcestruzzo armato	16 cm	4 cm
Solaio in laterizio armato	24 cm	4,5 cm
Elementi di calcestruzzo armato precompressi	24 cm	4,5 cm

La copertura deve essere inoltre protetta da un idoneo manto impermeabilizzante prefabbricato costituito da membrana bitume-polimero, flessibilità a freddo -10° C, armata in filo di poliestere e rivestita superiormente con ardesia, spessore 4 mm (esclusa ardesia), sormontato dalla canaletta.

A richiesta il tetto potrà essere fornito a due falde con pendenza maggiore da quella di cui sopra, prevedendo un rivestimento in cotto o laterizio (coppi o tegole) oppure in pietra naturale o ardesia.

5.7 Vasca ingresso cavi

Nella parte sottostante la cabina deve essere creata una vasca stagna di altezza netta di almeno 50 cm (compresi eventuali sostegni del pavimento) dotata di fori per il passaggio dei cavi MT e BT, posizionati ad una distanza dal fondo della vasca tale da consentire il contenimento dell'eventuale olio versato dal trasformatore, fissato in un volume corrispondente a 600 litri.

I fori dovranno essere predisposti di flange a frattura prestabilita verso l'esterno e predisposti per l'installazione dei passacavi (foro cilindrico e superficie interna levigata) conformi alla specifica DS920; tali passacavi montati dall'interno dovranno garantire i requisiti di tenuta stagna anche in assenza dei cavi.

Quando la cabina è adiacente ad altri locali, l'intercapedine sottostante dovrà essere stagna; eventuali fori di collegamento con gli altri locali dovranno essere posizionati e sigillati con le caratteristiche uguali al resto della vasca di fondazione come sopra riportato (altezza dei fori e sistema passacavo).

5.8 Sistema di ventilazione

La ventilazione all'interno del box deve avvenire tramite due aspiratori eolici, in acciaio inox del tipo con cuscinetto a bagno d'olio, installati sulla copertura e le due finestre di aerazione in resina o in acciaio inox (DS 927 – DS 926), posizionate sul fianco del box, come indicato nella tabella di unificazione.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 22 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Gli aspiratori dovranno avere un diametro minimo di 250 mm e debbono essere dotati di rete antinsetto di protezione removibile maglia 10x10 e di un sistema di bloccaggio antifurto. L'acciaio inox deve essere del tipo AISI 304 (acciaio al Cr-Ni austenitico) come da UNI EN 10088-1:2005

Ad installazione avvenuta, gli aspiratori debbono garantire una adeguata protezione contro l'introduzione di corpi estranei e la penetrazione di acqua.

La ventilazione del locale deve essere elaborata secondo quanto previsto dalla Norma CEI 99-4.

Gli aspiratori eolici devono essere isolati elettricamente dall'impianto di terra (CEI EN 50522:2011-07) e dall'armatura incorporata nel calcestruzzo.

Gli aspiratori dovranno essere posizionati nella zona intermedia tra i quadri di media tensione e la parete anteriore (porte) in modo da evitare che possibili infiltrazioni d'acqua finiscano sulle apparecchiature elettriche MT o BT (fig. 1).

5.9 Impianto elettrico di illuminazione

L'impianto elettrico, del tipo sfilabile, deve essere realizzato con cavo unipolare di tipo antifiamma, con tubo in materiale isolante incorporato nel calcestruzzo e deve consentire la connessione di tutti gli apparati necessari per il funzionamento della cabina (SA, UP, ecc.).

In particolare:

- n.1 quadro di bassa tensione per l'alimentazione dei servizi ausiliari SA (DY 3016/3) che sarà montato nel rack.
- n.4 lampade di illuminazione, installate una nel vano misure e tre nel vano consegna come da tabella DY3021.
- l'alimentazione di ognuna delle lampade di illuminazione è realizzata con due conduttori unipolari di 2,5 mm², in tubo in materiale isolante incorporato nel calcestruzzo con interruttore bipolare IP>40.
- n.1 Telaio porta Quadri BT (fig. 2) in acciaio zincato a caldo
- un armadio Rack – omologato e-distribuzione – del tipo a rastrelliera idoneo a contenere cassette da 19" (Tabella DY 3005).

Tutti i componenti dell'impianto devono essere contrassegnati con un marchio attestante la conformità alle norme e l'intero impianto elettrico deve essere corredato da dichiarazione di conformità come da DM 22 gennaio 2008, n.37.

5.10 Impianto di messa a terra

La cabina deve essere dotata di un impianto di terra di protezione dimensionato in base alle prescrizioni di Legge ed alle Norme CEI EN 50522: 2011-03 (CEI 99-3) E CEI EN 61936 -1: 2011-03 (CEI 99-2).

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 23 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Il collegamento interno - esterno della rete di terra deve essere realizzato con n. 2 connettori in acciaio inox, annegati nel calcestruzzo e collegati all'armatura o con analogo sistema che abbia le stesse caratteristiche. L'armatura metallica della strutture deve essere collegata a terra per garantire l'equipotenzialità elettrica.

I connettori devono essere dotati di boccole filettate a tenuta stagna, per il collegamento della rete di terra, facenti filo con la superficie interna ed esterna della vasca.

Per quanto riguarda l'impianto di terra interno, tutte le masse delle apparecchiature MT e BT che fanno parte dell'impianto elettrico devono essere collegate all'impianto di terra interno messe a terra, in particolare:

- quadro MT;
- cassone del trasformatore MT/BT;
- rack apparecchiature BT
- telaio per quadri BT
- le masse di tutte le apparecchiature BT

L'impianto di terra esterno viene fornito in opera e nel caso in cui sia necessario potenziare l'impianto di terra base ovvero lo stesso non sia realizzabile, questo può essere integrato da dispersori orizzontali (baffi) escludendo l'uso di ulteriori picchetti. Qualora non sia possibile integrare l'impianto di terra mediante dispersori orizzontali (baffi) si può valutare l'opportunità di installare, all'interno dell'anello, uno o più picchetti di profondità.

I dispersori orizzontali vengono realizzati in corda nuda di rame da 35 mm² e collocati sul fondo di una trincea.

Si raccomanda che i dispersori (treccia e picchetti) siano circondati da terra vagliata leggermente costipata. Occorre evitare inoltre il contatto dei dispersori con pietre o ghiaietto che aumenterebbe la resistenza di terra e con il terreno locale che potrebbe corrodere il dispersore.

5.11 Finiture

Il locale deve essere rifinito a perfetta regola d'arte sia internamente che esternamente.

Sulle pareti e soffitto, escluse quelle in calcestruzzo armato, deve essere realizzato un intonaco civile rifinito a regola d'arte ed in grado di realizzare superfici piane ed uniformi.

Le pareti ed il soffitto devono essere tinteggiate con pittura a base di resine sintetiche di colore bianco.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 24 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

5.12 Documentazione a corredo (Allegato B)

La presente documentazione prima del perfezionamento della connessione deve essere prodotta dal costruttore della cabina e consegnata al referente e-distribuzione come Manuale Tecnico:

- a. disegno di insieme della cabina timbrato e firmato da e-distribuzione per approvazione;
- b. relazione tecnica e calcoli statici del fabbricato, timbrati e firmati da un tecnico abilitato ed il certificato dell'Amministrazione Regionale competente per il territorio (ex Genio Civile) attestante l'avvenuto deposito del progetto strutturale ai sensi delle normative vigenti
- k. dichiarazione rilasciata dal fornitore della rispondenza del locale cabina e degli impianti alle Norme CEI EN 62271-202, CEI 0-16, CEI 99-4, per quanto concerne la verifica della ventilazione del locale, e CEI EN 50522: 2011-03 (CEI 99-3) E CEI EN 61936 -1: 2011-03 (CEI 99-2), in particolare al par. 7.7.1. di quest'ultima (perdita di liquido isolante e protezione dell'acqua del sottosuolo);
- c. dichiarazione del fornitore ove si attesti lo schema di esecuzione dell'impianto della rete di terra esterna, secondo le Norme vigenti, ove questa venga realizzata dallo stesso;
- d. verifica della ventilazione del locale elaborata secondo quanto previsto dalla Norma CEI 99-4;
- e. dichiarazione che le strutture, nel caso in cui sono aderenti ad altri edifici, sono state realizzate con classe REI 120, timbrata e firmata da un tecnico abilitato;
- f. documentazione attestante l'idoneità del locale in merito all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, utilizzando le apparecchiature con i layout e-distribuzione dimensionate per la max corrente, secondo quanto previsto dalla Legge 22/02/01 n. 36, dal DPCM 8/07/03 e dal DM 29/05/08 allestito;
- g. dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico come da D.M. 22 gennaio 2008, n.37;
- h. lista di controllo ALLEGATO B compilata.

6. PRESCRIZIONI DI COLLAUDO

Il costruttore dovrà fornire dichiarazione di aver eseguito le prove di collaudo in conformità a quanto prescritto ai paragrafi successivi.

Per quanto riguarda le prove ricadenti nell'ambito della Legge n. 1086 "Norme per la disciplina delle opere di conglomerato cementizio armato..." e successivi Decreti Ministeriali, il costruttore dovrà fornire evidenza di avere eseguito le prove in conformità della legge stessa.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 25 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

6.1 Esame a vista e controlli dimensionali

L'esame a vista deve verificare che gli elementi costituenti le strutture siano esenti, in tutte le loro parti, da difetti quali: deformazioni, danneggiamenti, irregolarità nel calcestruzzo che possano nuocere per l'esatto montaggio ed uso del box.

Si deve altresì verificare che gli stessi siano completi di tutti i componenti richiesti con particolare riguardo a:

- il posizionamento degli inserti filettati (ove applicabili);
- l'installazione nel box delle porte complete di serrature e finestre di aerazione del tipo omologato e-distribuzione;
- verifica degli eventuali appoggi intermedi, tra pavimento e basamento;
- il corretto dimensionamento e l'esatta posizione delle aperture e fori per il passaggio cavi predisposti nel pavimento del box e nel basamento;
- gli elementi di copertura dei cunicoli;
- l'impianto elettrico di illuminazione interna;
- l'impianto di terra.

6.2 Verifica delle caratteristiche del calcestruzzo e dell'acciaio utilizzato sulla scorta di prove eseguite presso un Laboratorio Ufficiale

Si applica al box ed al basamento della cabina.

Per quanto riguarda l'armatura ed il calcestruzzo le prove consistono nel verificare che i materiali utilizzati corrispondano a quelli dichiarati nella documentazione dal costruttore.

Devono essere effettuate prove di rottura, snervamento, allungamento e di piegamento, su provette prelevate per ogni tipo di ferro destinato alla realizzazione dell'armatura.

Per quanto riguarda il calcestruzzo, devono essere effettuate prove di compressione.

I prelievi, per ogni tipo di calcestruzzo omogeneo, devono essere effettuati dall'impianto di betonaggio in normale produzione, a cura del Costruttore.

Per le modalità di prelievo e di confezionamento dei provini di acciaio e di calcestruzzo, nonché per la valutazione dei risultati delle prove, si deve fare riferimento a quanto disposto dalla Legge n. 1086 e dal decreto attuativo "D.M. 14 gennaio 2008".

6.3 Verifica della resistenza meccanica degli inserti

Tale verifica deve essere effettuata sugli inserti M12 presenti nel box.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 26 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Ogni inserto deve essere verificato allo sforzo torsionale e a quello di estrazione.

Per la verifica allo sforzo torsionale ad ogni inserto deve essere avvitata una vite di lunghezza appropriata e serrata a fondo con una coppia di serraggio di 60 Nm.

Per la verifica di resistenza all'estrazione, da effettuarsi sugli stessi inserti, deve essere inserita tra la testa della vite e l'inserto una rosetta di diametro interno maggiore del diametro esterno dell'inserto.

La vite deve avere una lunghezza tale da impegnare l'inserto per una profondità compresa tra 20 e 25 mm; essa deve essere avvitata con una coppia di serraggio di 60 Nm.

L'esito della verifica è considerato positivo se ogni inserto, sollecitato dalle coppie applicate come sopra descritto, non presenta alcuno spostamento e non si riscontrano fessurazioni del calcestruzzo adiacente all'inserto stesso.

6.4 Verifica delle connessioni di terra

Consiste nella verifica della resistenza elettrica delle connessioni tra i singoli inserti filettati e tra questi e il punto di accesso sull'armatura della soletta del pavimento.

Si effettua applicando una tensione atta a far circolare una corrente non inferiore a 20 A e verificando che il rapporto tra la tensione applicata (espressa in Volt) e la corrente effettiva misurata (espressa in Ampere) non sia maggiore di 0,05 Ohm.

6.5 Verifica del comportamento del box durante la fase di sollevamento

Il box completo di tutte le apparecchiature, con la sola esclusione del trasformatore, il cui peso è stimato in circa 1200 daN, deve essere sollevato fino all'altezza di 0,50 m da terra e tenuto sospeso per 10 minuti, quindi posizionato sul basamento.

Il suddetto ciclo deve essere ripetuto 3 volte.

Alla fine dei cicli, con il box posizionato sul basamento, si deve verificare che gli stessi non abbiano subito alcun danneggiamento, ed in particolare che:

- il calcestruzzo in corrispondenza dei punti di sollevamento non abbia subito lesioni;
- la superficie di appoggio non presenti fessurazioni e deformazioni apprezzabili a vista;
- l'apertura e la chiusura della porta avvengano regolarmente.

6.6 Prova di carico statico sul pavimento della cabina

La prova di carico deve essere effettuata sul pavimento del box montato sull'apposito basamento.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 27 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Si deve effettuare in sequenza: l'applicazione di un carico mobile pari a di 4.500 daN ripartito sui quattro appoggi situati ai vertici di un quadrato di 1 m per lato nella zona lato trasformatore per una fascia di 1400 mm quindi l'applicazione di un carico ridotto a 3000 daN ripartito come sopra nella zona lato scomparti secondo le modalità e posizioni stabilite dal collaudatore derivanti dalle modalità realizzative del pavimento stesso.

Gli appoggi devono essere realizzati con n. 4 ruote metalliche di diametro 125 mm e di larghezza 40 mm.

Le prove con tale carico vanno eseguite sul pavimento di installazione del trasformatore e su altre posizioni stabilite dal collaudatore a seconda delle modalità realizzative del pavimento stesso.

Il tempo di applicazione del carico deve essere quello necessario alla stabilizzazione delle deformazioni, comunque non inferiore a 5 minuti per posizione.

La strumentazione di misura da utilizzare per la prova deve essere costituita da trasduttori di spostamento o da strumentazione equivalente.

Durante l'applicazione del carico ed al termine della prova si devono verificare le seguenti condizioni:

- la struttura deve avere comportamento elastico;
- la freccia massima riscontrata nel punto più critico del pavimento, durante l'applicazione del carico, non deve essere superiore a 5 mm;
- non si devono rilevare lesioni o dissesti alla rimozione del carico.

6.7 Prova di carico statico sulla plotta di copertura del vano di accesso alla vasca di fondazione

La prova deve essere effettuata sulla plotta, posizionata sul vano della soletta del pavimento, con il box montato sull'apposito basamento.

Deve essere eseguita applicando un carico 750 daN concentrato su una sola ruota del basamento descritto al § 6.6.

La prova va eseguita posizionando la ruota del basamento con tale carico al centro della plotta.

Il tempo di applicazione del carico deve essere quello necessario alla stabilizzazione delle deformazioni, comunque non inferiore a cinque minuti.

Durante l'applicazione del carico ed al termine della prova si devono verificare le seguenti condizioni:

- la struttura deve avere comportamento elastico;
- non si devono rilevare lesioni o dissesti alla rimozione del carico.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 28 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

6.8 Verifica del grado di protezione

La verifica del grado di protezione deve essere effettuata secondo le modalità previste dalla norma CEI EN 60529.

Deve essere verificato il grado di protezione IP 33.

In particolare deve essere verificato sia l'ingresso di corpi solidi estranei, in corrispondenza di porte e finestre, sia l'ingresso di acqua nella cabina con le modalità descritte nella norma di cui sopra.

6.9 Verifica contenimento eventuale fuoriuscita olio

La prova consiste nel riempimento d'acqua della cabina fino all'altezza superiore del foro chiuso dalla flangia a frattura prestabilita.

La prova si ritiene superata se non si rilevano fuoriuscite d'acqua dal basamento dopo 12 ore dal riempimento.

6.10 Verifica dello spessore della zincatura a caldo del telaio quadro BT

La verifica si applica al telaio per quadri BT tramite misuratore di spessore certificato e tarato come da CEI 7-6. Il risultato deve essere uno spessore della zincatura $\geq 12 \mu\text{m}$.

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 29 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

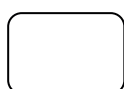
Lista di controllo **ALLEGATO A**

	<u>Presente nella fornitura</u>	<u>Non Presente nella fornitura</u>
Disegno architettonico di insieme della cabina timbrato e firmato da e-distribuzione		
Relazione tecnica del fabbricato timbrata e firmata da un tecnico abilitato		
L'attestato di qualificazione del sistema organizzativo dello stabilimento e del processo produttivo, rilasciato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici – Servizio Centrale per la produzione in serie dichiarata dei manufatti prefabbricati in c.a. che , in base al D.M. 14.01.2008, dal 1° gennaio 2008 o in alternativa il certificato dell'Amministrazione Regionale competente per il territorio (ex Genio Civile) attestante l'avvenuto deposito del progetto strutturale ai sensi delle normative vigenti;		
Dichiarazione rilasciata dal fornitore della rispondenza del locale cabina e degli impianti alle Norme CEI EN 62271-202, CEI 0-16, CEI 11-35, e CEI EN 50522: 2011-03 (CEI 99-3) E CEI EN 61936 -1: 2011-03 (CEI 99-2), in particolare al par. 7.7.1 di quest'ultima (perdita di liquido isolante e protezione dell'acqua del sottosuolo)		
Dichiarazione del fornitore che attesti l'idoneità dello schema di esecuzione dell'impianto della rete di terra esterna, secondo le Norme vigenti, ove questo venga realizzato dallo stesso		

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 30 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Certificato delle prove eseguite presso un Laboratorio accreditato sui provini del calcestruzzo e dell'acciaio impiegato		
Dichiarazioni e certificazioni secondo le prescrizioni del § 6		
Certificato del sistema qualità, in conformità alla UNI EN ISO 9001 in vigore per le attività di "Progettazione, produzione ed installazione di cabine prefabbricate in c.a.v. rilasciata da un Organismo accreditato da parte di un Organismo di Accreditamento che partecipa ad accordi di mutuo riconoscimento (MLA) dell'EA, in conformità ai requisiti della Norma UNI CEI EN 45012 (Certificato di Sistema di Gestione per la Qualità).		
Dichiarazione attestante l'idoneità del locale in merito all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, utilizzando le apparecchiature con i layout e-distribuzione dimensionate per la max corrente, secondo quanto previsto dalla Legge 22/02/2001 n. 36, dal DPCM 8/7/03 e dal DM 29-05-2008.		

_____ li _____ Firma Tecnico e-distribuzione _____



Cabina Accettabile

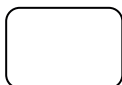
Cabina non accettabile

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 31 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Lista di controllo **ALLEGATO B**

	<u>Presente nella fornitura</u>	<u>Non Presente nella fornitura</u>
Disegno architettonico di insieme della cabina timbrato e firmato da e-distribuzione e-distribuzione		
Relazione tecnica e calcoli statici del fabbricato, timbrati e firmati da un tecnico abilitato		
Dichiarazione rilasciata dal fornitore della rispondenza del locale cabina e degli impianti dello stesso alle Norme CEI 0-16, CEI 11-35, e CEI EN 50522: 2011-03 (CEI 99-3) E CEI EN 61936 -1: 2011-03 (CEI 99-2), in particolare al par. 7.7.1 di quest'ultima (perdita di liquido isolante e protezione dell'acqua del sottosuolo)		
Dichiarazione del fornitore che attesti l'idoneità dello schema di esecuzione dell'impianto della rete di terra esterna, secondo le Norme vigenti, ove questo venga realizzato dallo stesso		
Dichiarazioni e certificazioni secondo le prescrizioni del § 6		
Verifica della ventilazione del locale elaborata secondo quanto previsto dalla Norma CEI 99-4		
Dichiarazione e documentazione attestante l'idoneità del locale in merito all'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici, utilizzando le apparecchiature con i layout e-distribuzione dimensionate per la max corrente, secondo quanto previsto dalla Legge 22/02/2001 n. 36, dal DPCM 8/7/03 e dal DM 29-05-2008.		
Dichiarazione che le strutture sono state realizzate con classe REI 120 timbrata e firmata da un tecnico abilitato (Solo nel caso di struttura adiacente a ad altri fabbricati o nei fabbricati stessi)		

_____ lì _____ Firma Tecnico e-distribuzione _____



	SPECIFICA TECNICA	Pagina 32 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Cabina Accettabile

Cabina non accettabile

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 33 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

ALLEGATO C: DOTAZIONE DI CABINA

Ogni cabina sarà munita di:

n° 1 Plotta di copertura removibile per accesso alla vasca 1000x600 (Locale consegna)

n° 1 Plotta di copertura removibile per accesso alla vasca 600x600 (Locale misura)



n° 2 Porte omologate DS 918 / DS 919

n° 1 Porta ad un'anta (Locale misura) DS918

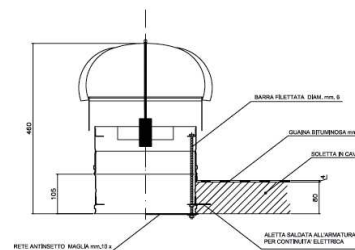


N.3 lampade di illuminazione DY3021

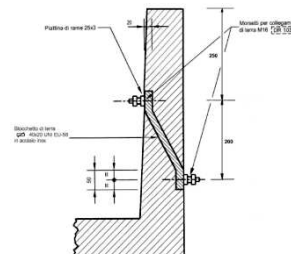
Passante per cavi temporaneo Ø 150mm



Due Aspiratori eolici in acciaio inox AISI 304 approvati da e-distribuzione (per cabine non all'interno di edificio civile)



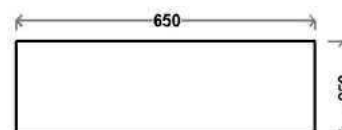
Connettore interno esterno per rete di terra



**PARTICOLARE CONNETTORE
INTERNO-ESTERNO RETE DI TERRA**

Elementi di copertura cunicolo:

N.6 mt. 0.65 X 0.25



N° 2 Griglie di areazione omologate e distribuzione



Targa di identificazione

Targa con indicato Schema di sollevamento

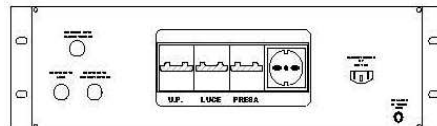
CEI EN 61330	CEI 17 - 63
BOX TIPO	
Matricola n° / anno di produz.	
Lotto di produz. n°	
Peso del Box	
Stabilimento di produzione	

Manto impermeabilizzante prefabbricato costituito da membrana bitume-polimero con flessibilità a freddo -10 ° C armata in filo di poliestere e rivestita superiormente con ardesia, spessore 4 mm (esclusa ardesia), sormontato dalla canaletta.



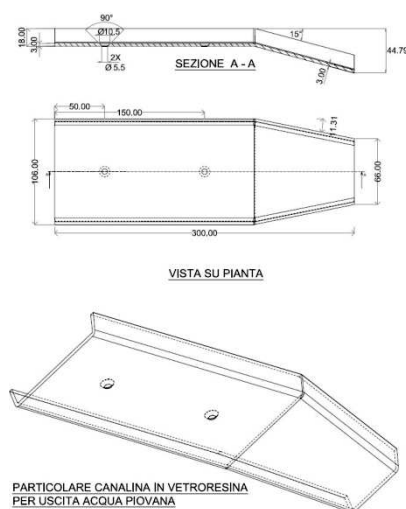
	SPECIFICA TECNICA	Pagina 35 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Quadro elettrico per servizi ausiliari –
omologati - tipo DY3016/3 versione per Rack
(DY 3005) (con trasformatore di isolamento)



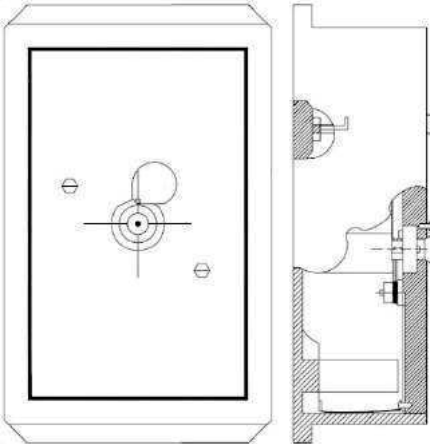
Canaletta uscita acqua piovana in VTR (per
cabine non all'interno di edificio civile)

Quantità n. 4



Telaio porta Quadri BT	MASSIMA ESTENSIONE	MINIMA ESTENSIONE

	SPECIFICA TECNICA	Pagina 36 di 38
	Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la connessione alla rete elettrica e-distribuzione, prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e locali cabina situati in edifici civili FUORI STANDARD BOX	DG2092 Ed.03 del 15/09/2016

Armadio rack	
Cassetta portachiavi vano misura (misure minime 150mmx150mm)	Esempio di cassetta portachiavi 
Supporto quadro BT DS3055	

Cabine secondarie MT/BT fuori standard per la
connessione alla rete elettrica e-distribuzione,
prefabbricate o assemblate in loco, cabine in muratura e
locali cabina situati in edifici civili
FUORI STANDARD BOX

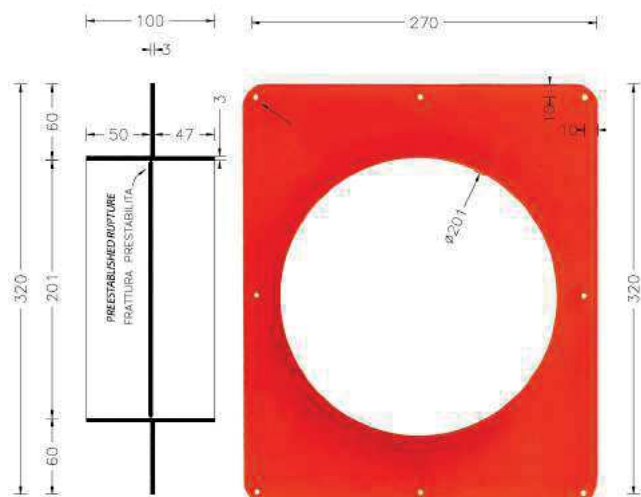
DG2092

Ed.03

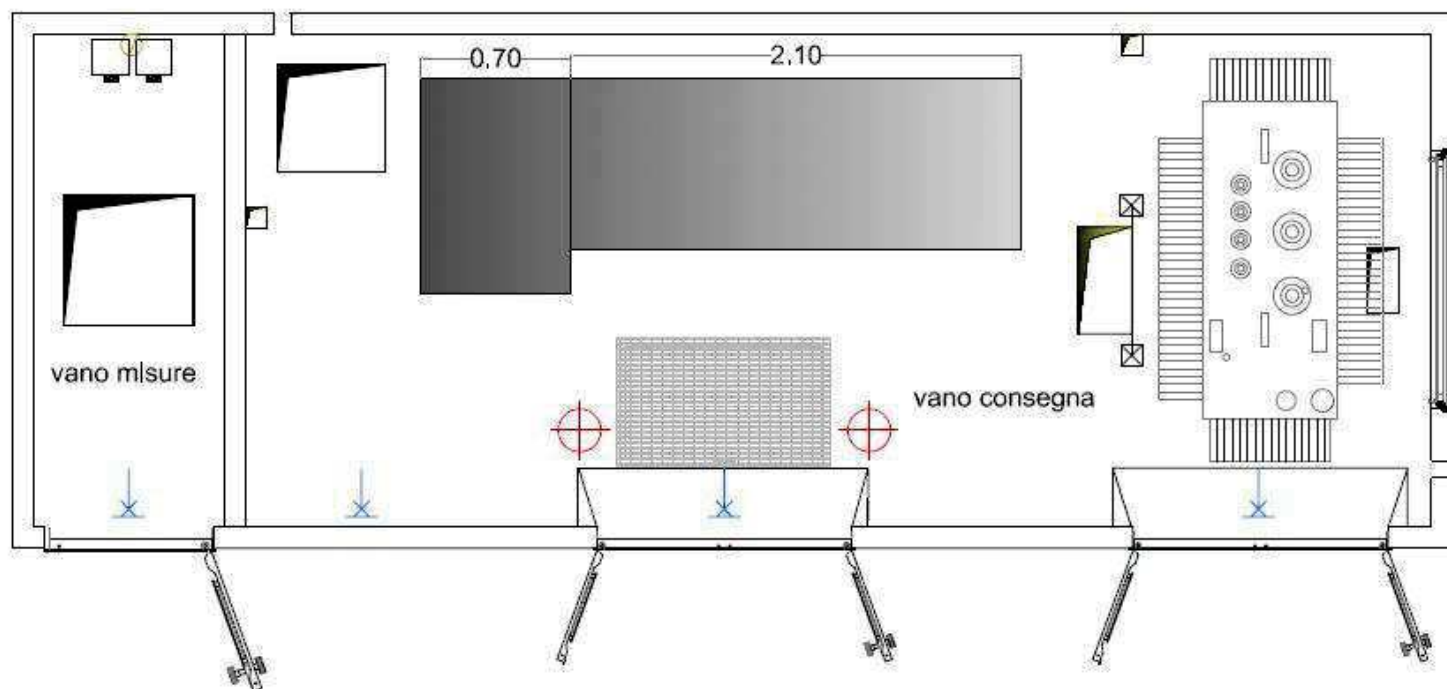
del

15/09/2016

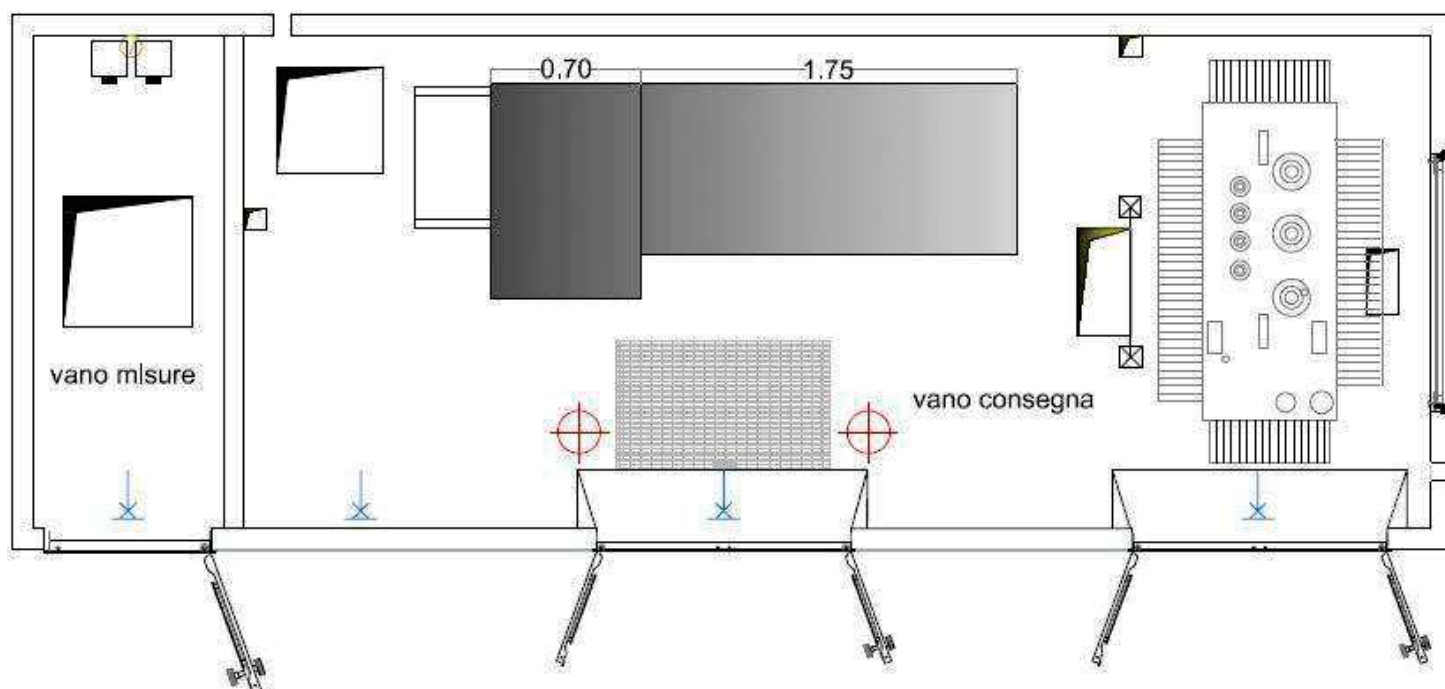
Flange a frattura prestabilita
(carico di rottura > 3000N)



RMU 4L+T / DY808



RMU 3L+T / DY808



Ipotesi layout con RMU+DY808

8.2.2021

Egr. Arch.

Valerio Baggiani

Via Volpe, 112

56121 Pisa

Valerio.baggiano@archiworldpec.it

OGGETTO: Comune di Vicopisano, invio parere di fattibilità allacciamento nuova rsa in località Guerrazzi.

Facendo seguito alla vostra richiesta pervenutaci con nostro protocollo 2406 del 04/02/2021, e facendo riferimento alla documentazione progettuale inoltrata, con la presente esprimiamo parere favorevole per quanto riguarda la fornitura del gas naturale ai fabbricati previsti dall'intervento in oggetto.

È di fatti possibile alimentare le nuove utenze poste all'interno del nuovo comparto edilizio, collegando la nostra canalizzazione gas di distribuzione a bassa pressione in servizio posta su Via Don Silvano Falaschi.

Precisiamo che Toscana Energia dovrà esprimere ulteriore parere riguardo l'impianto di distribuzione gas in progetto, i cui elaborati, redatti sulla scorta delle indicazioni fornite dalla struttura tecnica aziendale, dovranno essere dalla stessa approvati.

Al fine di chiarire la procedura corretta, segnaliamo che il "regolamento lottizzazioni" è reperibile sul nostro sito all'indirizzo www.toscanaenergia.eu.

Pertanto, vi invitiamo, per il corretto svolgimento dell'iter della presente pratica, a richiedere un nostro Nulla Osta con il quale potremmo definire il layout e le caratteristiche dell'intervento, scrivendoci a toscanaenergia@pec.it o info@toscanaenergia.it.

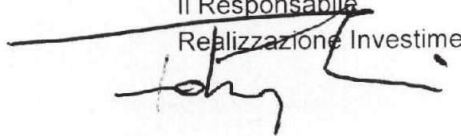
Per ulteriori chiarimenti attinenti alla presente è possibile rivolgersi al Per. Ind. Paolo Del Gratta email 'paolo.delgratta@toscanaenergia.it'.

Distinti saluti.

Fabio PARENTI

Il Responsabile

Realizzazione Investimenti





Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 3165611, www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

Spett.le

arch. Valerio Baggiani

Via Volpe, 112

56121 - Pisa

PEC valerio.baggiani@archiworldpec.it

p. c. Spett.le

Comune di Vicopisano

Via del Pretorio, 1

56010 - Vicopisano (PI)

PEC comune.vicopisano@postacert.toscana.it

alla c. a. Ufficio Tecnico

Oggetto: rif. prot. 22297 del 07/04/2022 - richiesta aggiornamento parere preventivo di fattibilità in merito all'idoneità delle reti acquedotto e fognatura nera, relativo al progetto di realizzazione di n. 2 R.S.A. in area ubicata nei pressi di località Guerrazzi, Comune di Vicopisano.

IL PRESENTE PARERE AGGIORNA E SOSTITUISCE IL PRECEDENTE PROT. N. 212675 DEL 01/04/2022.

Vista la richiesta in oggetto, in qualità di ente gestore del SII; Acque S.p.a., sentito il parere del settore esercizio, avendo valutato e considerato lo stato attuale della rete, comunica quanto segue:

ACQUEDOTTO

Nei pressi dell'area oggetto di intervento, non sono presenti tubazioni idriche sufficienti a sostenere la corretta fornitura idrica delle utenze previste;

GO/ Estensione del servizio lu_PA (H4)



- considerato quanto sopra, **si esprime parere preventivo di fattibilità favorevole** a condizione che:
1. sia eseguito un intervento di ESTENSIONE/POTENZIAMENTO della rete idrica per una lunghezza complessiva di circa 250 mtl partendo indicativamente dal limite del Comparto edificatorio, fino al raggiungimento di Via Polidori angolo Via Gramsci (Comune di Bientina);
 2. la tubazione di estensione di cui sopra dovrà essere in GS di DN 100 in barre da 6,00 ml;
 3. alle estremità e comunque sui nodi della tubazione dovranno essere realizzati idonei pozzetti di manovra con le relative saracinesche per la manutenzione della rete;
 4. negli edifici di nuova costruzione, per ogni unità immobiliare sarà stipulato un distinto contratto di fornitura;
 5. per ogni edificio sarà concesso un contatore di DN20 che consentirà una Qmax pari 3mc/h; in caso di esigenze e richieste di portate superiori, dovranno essere nuovamente valutate tutte le condizioni di fornitura mediante specifica modellazione idraulica;
 6. per le future utenze sarà OBBLIGATORIO dotare gli edifici di apparecchiature (a gestione privata) tipo autoclavi con serbatoio di accumulo, per gestire pressioni e portate secondo le necessità;
 7. ai sensi del vigente regolamento del Servizio Idrico Integrato, il vano contatori è da collocare (esternamente non è prevista la collocazione su pozzetti interrati) sul confine fra la proprietà pubblica e la proprietà privata con l'apertura dello sportello verso la proprietà pubblica le misure saranno fornite all'atto pratico dai tecnici di questa società;
 8. come da regolamento vigente, tutti gli oneri per l'esecuzione del potenziamento\estensione della rete acquedotto sono posti interamente a carico del richiedente.

NOTE: Il regolamento vigente non contempla l'utilizzo dell'acqua potabile ad uso antincendio e/o irrigazione, pertanto non potranno essere concessi allacciamenti con questa tipologia di contratto.

Acque spa consente la realizzazione diretta dell'intervento a condizione che sia preventivamente approvata specifica documentazione progettuale in questo caso la s.v. dovrà trasmettere il progetto esecutivo a firma di un tecnico abilitato comprendente i seguenti elaborati (3 copie cartacee):

- corografia in scala 1:5000 o 1:10.000 dove viene evidenziata l'area oggetto dell'intervento;
- estratto di PRG dove si evidenziano le aree già urbanizzate e quelle da urbanizzare completo di legenda;
- planimetria di progetto in scala 1:500 dell'area oggetto dell'intervento contenente le seguenti indicazioni in cartaceo e su supporto informatico (formato dwg):
 - a) perimetro dei fabbricati oggetto dell'intervento;
 - b) quote altimetriche s.l.m. sia al suolo che sottogronda;
 - c) distinzione di aree pubbliche e private;
 - d) indicazione dell'ubicazione della condotta idrica;
 - e) ubicazione dei vani contatori (indicando il numero dei contatori che conterranno) e/o dei pozzetti sifonati (da posizionare sul confine tra propr. Pubblica e privata);
 - f) ubicazione di eventuali idranti e/o fontanelle pubbliche espressamente richieste dalla Amm. Comunale nel rispetto dell'art. 30-31 del Regolamento del servizio acquedotto;
 - g) relazione tecnica contenente le indicazioni relative alle quote altimetriche della zona, la destinazione d'uso dei fabbricati, numero delle utenze previste ad uso civile, numero delle utenze previste ad uso industriale, stima dei fabbisogni idrici, specifiche sulla tipologia delle strade di nuova lottizzazione ed esistenti limitrofe all'area in oggetto.



ACQUE SpA | Servizi Idrici
GESTIONE OPERATIVA
Estensione del servizio
Tecnico: geom. Luca Pacchi

FOGNATURA MISTA\DEPURAZIONE:

Acque SpA

Sede Legale
Via Garigliano 1, 50053 Empoli (FI)

Sede Amministrativa
Via Bellatalla 1, 56121, Ospedaletto, Pisa
tel 050 3165611, www.acque.net
info@acque.net, info@pec.acque.net

- la zona oggetto di intervento è servita da pubblica fognatura di tipo misto, la quale recapita a scarico diretto, identificato con cespite ID00070, il quale attualmente non risulta avere capacità residua di ricezione;
- gli edifici dovranno quindi prevedere un impianto di depurazione autonomo di realizzazione e gestione esclusivamente privata, idoneo a scaricare in corpi idrici superficiali, o in altro corpo recettore, di cui l'Ente competente rilascerà specifica autorizzazione - lo scarico dovrà rispettare i limiti di emissione in acque superficiali D. Lgs. 152/06 (Parte terza, Allegato 5, Tabella 3).
- la rete fognaria nera deve comunque essere realizzata in predisposizione, il collegamento dovrà avvenire al fine linea esistente, tramite una estensione di rete di circa 60 ml;
- la tubazione di estensione di cui sopra dovrà essere in PVC rigido con giunto ed anello di tenuta di materiale elastomerico per fognature e scarichi non in pressione, conformi alla norma UNI EN 1401-1- SN8- ed i diametri non dovranno essere inferiori a mm. 200 per le canalizzazioni stradali e mm 160 per le predisposizioni degli allacciamenti di utenza;
- si rende noto che è in corso la progettazione, da parte di Acque spa, del sistema di recupero dello scarico diretto ID00070, con il successivo collegamento alla rete fognaria afferente all'impianto di depurazione pubblico di Bientina; pertanto, successivamente a questo intervento, gli immobili si potranno allacciare previo trattamento con fosse biologiche tipo Imhoff, opportunamente dimensionate;
- si precisa che è indispensabile una corretta e puntuale separazione delle acque bianche e meteoriche da quelle reflue, ricordando che soltanto queste ultime dovranno essere avviate allo scarico nella canalizzazione della fognatura mista.

Per l'ottenimento del nulla osta definitivo al progetto, la s.v. dovrà trasmettere un progetto esecutivo a firma di un tecnico abilitato comprendente i seguenti elaborati (3 copie cartacee):

GO/ Estensione del servizio lu_PA (H4)



Capitale Sociale €9.953.116 - C.C.I.A.A. Reg. Imprese Firenze n. 05175700482 - Codice Fiscale e Partita IVA 05175700482 - Mod 1.4.1 - rev.11 del 21.10.2021
Il Titolare ti informa che puoi esercitare in qualsiasi momento il diritto di reclamo all'Autorità competente e gli altri diritti previsti dagli artt. 15 e ss. del Regolamento Europeo (UE) 2016/679. Per maggiori informazioni consulta l'informativa completa su <http://www.acque.net/privacy> o scrivici a privacy@acque.net

- **Estratto di mappa o di PRG** in scala opportuna dove si evidenzia l'ubicazione della zona d'intervento;
- **Schema di smaltimento liquami** in scala 1:200/1:500 dove si evidenzia la rete fognaria in progetto con le caratteristiche tecniche e le modalità di collegamento alla rete fognaria pubblica esistente, il limite tra prop. Pubblica/Privata;
- **Profilo longitudinale quotato** in scala opportuna, dove si evidenzia la quota di scorrimento, il dislivello dalla sovrastruttura stradale e le distanze di ogni pozzetto di ispezione, i quali dovranno essere numerati e rintracciabili facilmente nello schema di smaltimento liquami;
- **Relazione tecnica** descrittiva dell'intervento.

Il presente parere ha una **validità temporale di un anno** a partire dalla data di protocollo; trascorso tale termine, è necessario che la SV chieda nuovo parere preventivo, così da avere una valutazione realistica e puntuale in merito all'effetto del nuovo insediamento urbano sulla struttura della rete idrica, sulla disponibilità di risorsa e sulla rete di smaltimento reflui.

Precisiamo che, decorso il periodo sopra indicato, Acque spa, non si riterrà vincolata al presente parere, pertanto, successivamente, potrà indicare e valutare varianti e/o prescrizioni anche di diversa entità rispetto all'attuale.

Per qualsiasi chiarimento in merito, potete mettervi in contatto con il nostro ufficio tecnico – settore estensione del servizio - presso la sede aziendale di Acque s.p.a.: tecnico: p. ed. Alberto Alderigi 050\843242 mail: a.alderigi@acque.net - tecnico: geom. Luca Pacchi 050/843437 mail: l.pacchi@acque.net.

Distinti saluti.



Acque S.p.A.
Ing. Roberto Cecchini
Direttore Gestione Operativa

GO/ Estensione del servizio lu_PA (H4)



PROT.2021-0304856

Spettabile
ABCREAPROGETTI
Via Della Costituzione, 42/44
56012 Calcinaia (PI)

Pisa, 02/09/2021

Oggetto: **Richiesta parere preventivo di fattibilità per la lottizzazione via per Bientina Altopascio, Vicopisano - Pisa- PNL11575749**

Relativamente all'oggetto, Vi informiamo che tale zona ha piena disponibilità di collegamenti telefonici utili a soddisfare nuove richieste di allaccio.

Per informazioni, chiarimenti, progetto e sopralluoghi Vi invitiamo a contattare il Ns Ufficio Focal Point : focal.point.pescara@telecomitalia.it

Distinti Saluti
Responsabile FOL Toscana Ovest
Alessandro Monti

Monti
Firmato digitalmente da Monti
DN: cn=Monti, o=TIM SPA,
ou=FOL TOSCANA OVEST,
email=alessandro2.monti@telecomitalia.it, c=IT
Data: 2021.09.02 14:22:18
+02'00'

TIM S.p.A.

Sede legale: Via Gaetano Negri, 1 - 20123 Milano
Sede secondaria e Direzione Generale:
Corso d'Italia, 41 - 00198 Roma
Casella PEC: aoltoscanaovest@pec.telecomitalia.it

Cod. Fisc./P. IVA e Iscrizione al Registro delle Imprese
di Milano: 00488410010
Iscrizione al Registro A.E.E. IT08020000000799
Capitale Sociale € 11.677.002.855,10 interamente versato



PROVINCIA DI PISA

Istituzione dei Comuni per il governo dell'area vasta

Scuole, Strade e Sistemi di trasporto, Territorio e Ambiente

Gestione associata di servizi e assistenza ai Comuni

Settore Viabilità, Trasporti e Protezione Civile

Gestione Stradale Area 2 Est

Pisa, li

Spett. Arch. Valerio Baggiani

valerio.baggiani@archiworldpec.it

Oggetto: Richiesta di parere preventivo per lo spostamento di un passo di accesso esistente al km 0+520 della Sp 3 Bientina Altopascio

In riferimento all'oggetto, visti gli elaborati progettuali inviati con PEC Protocollo n. 35365/2021 del 15/09/2021 e preso atto di quanto segue:

1. La Sp 3 Bientina Altopascio è classificata come viabilità extraurbana secondaria "C", il tratto interessato è in ambito extraurbano. La velocità amministrativa nel tratto è di 70 km/h e quella di progetto assimilata è 83 km/h. Il TGM è circa 8000 veicoli/giorno (dato 2013)
2. L'intervento prevede lo spostamento di un passo di accesso esistente lungo la Sp 3 Bientina Altopascio al km 0+520 ubicandolo alla distanza di circa 20 metri in direzione Altopascio
3. L'accesso verrà inoltre adeguato dimensionalmente con la finalità di trasformarlo in ingresso per una struttura adibita ad RSA per complessivi 160 posti letto. Prevedendo un notevole incremento delle manovre di ingresso/uscita, si propone di abbattere la velocità nel tratto in prossimità dell'accesso a 50 km/h incrementando inoltre la visibilità mediante un impianto di illuminazione ed elementi fisici retroriflettenti (occhi di gatto) da installare in corrispondenza della segnaletica orizzontale in approccio
4. Lo spostamento dell'accesso non modifica sostanzialmente la situazione preesistente lasciando pressoché inalterata la distanza tra gli accessi/intersezioni presenti a nord e a sud del nuovo passo carrabile. Gli stessi accessi si trovano già attualmente alla distanza inferiore ai 300 metri previsti dal Regolamento attuativo del Nuovo codice della Strada (art 45 D.L. 495/92)

si rilascia **parere di massima favorevole**, con le seguenti indicazioni/prescrizioni:

- a) Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere inoltrata alla Provincia regolare richiesta di autorizzazione corredata di tutta la documentazione prevista dal Regolamento dell'Ente
- b) Il presente parere è rilasciato ai soli fini viabilistici ed è relativo al passo di accesso. Per eventuali opere da realizzare in fascia di rispetto, compreso il parcheggio, il parere favorevole è condizionato alla approvazione della variante urbanistica affinché si concretizzi la fattispecie prevista dall'art 16 comma 3 del Regolamento di attuazione D.L. 495/92
- c) Eventuali modifiche alla velocità del tratto saranno valutate al momento del rilascio della Concessione e disposte mediante opportuna ordinanza
- d) In fase di rilascio di autorizzazione/concessione potranno essere prescritti adempimenti aggiuntivi in ordine alla sicurezza o tutela della strada
- e) Tutte le opere realizzate dovranno essere gestite e mantenute dal richiedente
- f) Dovrà sempre essere garantito lo smaltimento e allontanamento dalla viabilità provinciale delle acque provenienti dalla proprietà privata,

Il Funzionario P.O.

Geom. Edi Pardini